

SIENTE A MME... A PASCA STATTE SULO!



COMMEDIA ORIGINALE COMICO-BRILLANTE

IN DUE ATTI

di

PASQUALE CALVINO e SANTINA (TITTY GIANNINO)

(Posizione SIAE n. 180531)

(Posizione SIAE n. 216044)

Versione in dialetto napoletano di

PAOLO DI PERNA

(2014)

PERSONAGGI E INTERPRETI

(In ordine di entrata)

ELIO, imprenditore salumificio-caseificio

DORA, sua moglie

TETELLA, la cameriera-cuoca

OLMO, il vicino agricoltore vegetariano

BRUNO, il medico amico di Elio e Dora

ANNA, sua moglie, insegnante

GUIDO, l'autista di Elio e Dora

FORTUNATO (TINO), il mancato psichiatra sfigato

IVANA, sua moglie

JACK, il ladro

UN POLIZIOTTO, solo voce

In caso di eventuale rappresentazione contattare gli autori:

PASQUALE CALVINO,

e-mail calvinopasquale@gmail.com

cell. 347 6622400 Facebook *PASQUALE CALVINO GIORDANO II*

SANTINA (TITTY) GIANNINO,

e-mail santina.giannino@hotmail.it

tittyg68@gmail.com

cell. 334 3589590 Facebook *SANTINA TITTI GIANNINO*

SINOSI

Per rispettare il famoso proverbio “Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi!”, Elio, titolare di un grande salumificio-caseificio, e lamoglie Dora, proprietari di una villa di campagna, decidono di trascorrere le vacanze di Pasqua con dei vecchi amici di un Ma “Chicky, l’assillante gallo canterino”... “un’abbondante dose di sfiga, propria di T... che è sempre meglio non dire...e “Jack, il ladro dell’insolita famiglia”... trasformeranno la vigilia quasi in un esilarante incubo, specie per i padroni di casa! Faranno da cornice Tetella, la saggia cuoca-cameriera dalla parlata un po’ strana, Olmo, il vicino vegetariano, proprietario del gallo, e Guido, un autista un po’ fuori dagli schemi che si rivelerà un deus ex-machina!

Una commedia comico-brillante, con temi seri e attuali, ma visti in chiave molto ironica, venata di atmosfere a volte surreali, stravaganti, di suspense, un pizzico di romanticismo e qualche assaggio piccante!

LA VERSIONE NAPOLETANA

La versione napoletana non è un adattamento bensì una mera e semplice traduzione dall’italiano. Le caratteristiche dei personaggi sono immutate, parlano tutti in dialetto pur essendo un gruppo di amici dell’alta borghesia, tranne Anna che, essendo insegnante, è stata impostata in lingua e non in dialetto, il tutto comunque sempre in base all’adattamento che vuole dare il regista.

Sono stati cambiati due nomi, Bonaventura (Venny), poco adoperato a Napoli, soprattutto nell’abbreviativo (si userebbe Ventura magari), che è stato cambiato con Fortunato (Tino), senza cambiare quindi il senso del nome; l’altro nome è Paloma che, essendo stata impostata come una del popolino anche abbastanza cafona, (dà tranquillamente il tu ai padroni per esempio) è diventata “Tetella”; l’idea è di renderla puteolana, comunque sta al regista adattare al meglio il personaggio all’attrice che lo interpreta, ovviamente.

LA SCENA

La scena si svolge nel salotto della villa di campagna di Elio e Dora. Elegante e ben rifinito. Divano centrale con poltrone laterali e tavolino. Altro arredamento a piacere.

Fronte porta d’ingresso non visibile, nascosta da un corridoio, un atrio o altro; accanto finestra apribile.

A destra porta (o arco) che conduce alla cucina e alle camere della servitù, a sinistra porta (o arco) che conduce nel resto della casa.

Il tono della commedia è in parte realistico e in parte surreale. Il regista può usare a volte una recitazione svelta, altre volte una lenta...

EFFETTI SONORI, MUSICHE E LUCI

Gli effetti sonori, le musiche e le variazioni di luce sono riportate nel testo in carattere ridotto, corsivo, grassetto ed evidenziate in giallo **esempio**

CARATTERISTICHE DEI PERSONAGGI

- ELIO** 40/50 anni. Ricco imprenditore, possiede un avviato salumificio-caseificio; attaccato al denaro, odia i vegetariani e le spese folli della moglie, di cui però è molto innamorato. Veste in modo elegante.
- DORA** 35/40 anni, moglie di Elio. Dedita alle spese, allo shopping e alla chirurgia plastica, ama tutto ciò che è lusso, e anche il marito. Molto elegante.
- BRUNO** Coetaneo e amico di Elio dai tempi dell'università. Distinto medico affermato e fisso con la sua professione. Anche lui elegante.
- ANNA** Coetanea del marito Bruno. Insegnante di liceo, colta e raffinata. Veste in modo semplice ma ricercato.
- FORTUNATO (TINO)** Coetaneo e amico di Elio e Bruno dai tempi dell'università. Ha interrotto gli studi di psichiatria ma continua a svolgere volontariato nei reparti psichiatrici dell'ospedale. Ha la nomina, praticamente realtà, di essere un porta sfiga. Veste in modo ricercato ma ridicolo, magari con un bel papillon.
- IVANA** Più giovane del marito Tino. È un'ex malata del reparto psichiatrico guarita grazie all'amore del marito che ama in modo adorante. Veste in modo semplice
- TETELLA** Qualunque età. Cameriera e cuoca (a scelta: napoletana verace, puteolana, sudamericana, filippina, africana, romena, ucraina, ecc. ecc.) in casa di Elio e Dora; di non tanto bell'aspetto (si potrebbe esagerare con imbottiture sul didietro e rendere una camminata adeguata), ma saggia, è stata impostata nella traduzione napoletana, per esigenze di scrittura, con un dialetto particolare dove le parole con rt, rm, lt, sono sostituite dalle stesse con la prima lettera eliminata e la seconda lettera raddoppiata; es. La frase "Vado al supermercato a comprare i cornetti alla marmellata di albicocche" sarà scritta (e detta): "Vado **assupemmeccato** a comprare i **connetti** alla **mammellata di abbicocche**" e così via... Ove possibile usare molta gestualità. In divisa.
- OLMO** Qualunque età. Vicino di casa, dedito all'agricoltura e vegetariano convinto. Ama lo sport e tutto ciò che è salutare, frequenta la palestra. È il proprietario del gallo. In tenuta ginnica.
- GUIDO** Qualunque età. Autista di Elio e Dora. Per niente intelligente, bruttino, di solito non capisce i proprietari, l'unica con cui riuscirà ad interagire è Tetella, ma al momento giusto saprà risolvere la situazione. Ha un vocabolario ristretto, userà poche parole e manterrà sempre un'espressione praticamente da ebete. In divisa.
- JACK** 40/50 anni. Entrerà in scena vestito da donna, in parrucca bionda, giacca e camicetta da donna, poi resterà in maglietta bianca e jeans. Si presenterà come un ladro "cattivo", ma il carattere un po' "gioviiale" dei personaggi lo smonterà e lo metterà anche in difficoltà.
- E IL GALLETTO "CHICKY"** Sarà chiuso in una gabbietta, quindi a scelta del regista potrà essere vero o finto, se lo si ritiene meno problematico

PRIMO ATTO

SCENA PRIMA

(ELIO e DORA, poi TETELLA)

*I due coniugi, Elio e Dora, sono seduti sul divano in pigiama, vestaglia e ciabatte. Hanno lo sguardo allucinato e sono di malumore, ed hanno messo dei cuscini, quelli decorativi del divano, sulle orecchie. **Si sente un gallo cantare a ripetizione.***

ELIO Dora, io nun ce 'a faccio cchiù!!

DORA E manco io, Elio!

ELIO Ma quando ha accumulenciato?

DORA Alle quattro e mezza.

ELIO E mò che ore songo?

DORA *(Guardando l'orologio da polso)* Le sei. **(Chicchirichì del gallo)** Novecento!

ELIO Novecento che?

DORA **(Chicchirichì del gallo)** Novecentouno!

ELIO Ma pecché, l'hê cuntate?!

DORA *(Sempre più allucinata, quasi scandendo, a pause)* L'aggio cuntate! **(Chicchirichì del gallo)** Novecentodue! Cioè seicento all'ora... dieci al minuto... uno ogni sei secondi!

ELIO Accussì se jesse pazze!

DORA Si sulo penzo a chello ca aggio spiso pe' me fa' 'o lifting alle occhiaie... vaco a 'mpazzi! Doppo dduje settimane 'e chesta vita... mi so' turnate, comme e peggio 'e primma! Tutto acido ialuronico jettato! **(Ovviamente il gallo aveva continuato a cantare, magari facendolo sentire più attutito, ma il successivo è di nuovo forte)** Novecentoventidue!

ELIO Ma chi ce l'ha fatto fa a venì ccà p' 'e ffeste 'e Pasca... Fossemo stati meglio dint' 'a villa nosta a Pusillece. **(Altro canto del gallo)** 'Nce arrivammo a mille?

DORA Sperammo ' no! Ma è molto probabile.

(Poi il gallo smette di cantare; quindi i due coniugi cercano di togliere cautamente i cuscini dalle orecchie, e sempre cautamente sospirano)

ELIO Penzo ca pe' mmò è fernuta 'a tortura d' 'a matina!

DORA 'O ppenzo pur'io. Amen.

ELIO Sì ma mò basta: m'accatto 'nu bellu fucile e... bang! *(Facendo anche il gesto)* Lo impalino! *(Sorriso sardonico)*

(All'improvviso entra dalla porta di destra, senza essere vista dai coniugi, Tetella, la cameriera; lei è di buonumore)

TETELLA *(Facendo trasalire i coniugi)* Bongionno patroni! Avite dummutato buono? Io m'aggio fatta 'overo 'na bella dummita!

ELIO *(Spaventandosi, così come la moglie, a quest'ultima)* E io ca me credevo ca 'e ttorture erano fernute!

DORA *(Al marito)* Uno 'e chisti juorne 'a licenzio!

ELIO *(A Tetella, nervoso)* Nessun "bongionno", e non abbiamo "dommito bene"! *(Breve pausa)* Songhe 'e sseje, e a chest'ora avessimo ancora sta dint' 'o lietto nuosto, comodo a russà, e no ccà, 'ncoppa 'o divano d' 'o salotto sperando 'e nun sentere chillu stramaledetto gallo costantemente in concerto! Ma chi si crede d'essere, 'na pol-star?

TETELLA Patrò, tu sì malamente, 'o gallo è bono!

ELIO *(Nervoso e godendo all'idea)* Sì, è buono... 'o forno cu' 'e ppatane!

TETELLA *(Rimproverando)* Patrò, tu pienze sulo a magnà! 'O gallo sevve pe' scetà 'e ppersonone da 'o suonno!

ELIO *(Molto alterato)* Ma non 'e quatto 'a matina! E po' una... ddoje... tre vvote... no migliaia! **(Chicchirichì del gallo)** Ecco... hè visto? E comunque pe' ttramente hanno inventato 'e sveglie, e le programmi quando vuo' tu! Magari a un ora... *(Sottolineando)* normale? Direi... umana?! **(Ricanta il gallo, poi piagnucolando)** Non ce 'a faccio cchiù! *(Come se gli fosse venuta un'idea)* Aggiò trovato: nun 'o sparo, è poco appagante; 'p piglio, 'o spenno, 'o faccio a fettine, 'o trito, l'insacco... a isso e a chill'antipatico d' 'o padrone suje e ne faccio salame e sasicce! *(Alterandosi)* E ppò l'appendo dint' 'o salumificio assieme ai prosciutti, a 'e murtadelle e pure a 'e pruvuluone! *(Ancora risata sardonica)* Sìì! *(Fregandosi le mani)*

SCENA SECONDA

(OLMO e detti)

(Si vede il vicino Olmo che si affaccia dalla finestra; è in tenuta sportiva, sta facendo una corsetta sul posto, anche mentre bussa sui vetri)

OLMO Vicinooo! Ueh, vicinoooo! Salumaiooo!

ELIO *(Infastidendosi alquanto)* Oilloco, oji'! Parli d' 'o diavulo... *(Affettando un finto sorriso, va ad aprire la finestra)*

OLMO *(Sempre canticchiando sul posto, magari facendo esercizi di respirazione)* Ueh, vicino! Jamme, aiza 'e cchiappe, lievate 'stu pigiama 'a collo, miettete 'na tuta 'ncuollo e vieni a correre cu' mme; goditi 'sta bella jurnata 'e primmavera! Senti che aria *(Magari canticchia qualche canzone che si adegua all'occasione, tipo "Vi che bell'aria fresca, ch'addore 'e malvarose... E tu durmenno staje, 'ncoppa a 'sti fronne 'e rose..." o altro)* Siente 'e suone d' 'a natura... 'o ffruscìa d' 'e fronne... 'o ccantà 'e ll'aucielle...

ELIO *(A parte, molto infastidito)* Tu ca stuone... 'O gallo ca canta... **(Infatti il gallo canta)** Manco si m'accideno!

TETELLA *(Ad Olmo)* 'On vicì, trase... io vaco a ffà 'o ccafè pe' tutte quante!

OLMO Grazie, entro volentieri... ma 'o ccafè nun m' 'o ppiglio! *(Va via dalla finestra)*

ELIO *(A Tetella)* Ma che te miette a ffà 'mmiezo? Sì ttu 'a cumannante ccà!? Fa ll'invite, fa... Io a chillo dint' 'a casa mia nun 'o voglio!

TETELLA Patrò, tu sì troppo villano! Novva bbuono accusì! Tu nun l'hê manco salutato! *(Va ad aprire)*

SCENA TERZA

(ELIO e DORA)

ELIO *(Infastidito)* Ma siente a chesta! Ma chi 'nce dà 'o diritto 'e se mettere 'ntridece e piglià iniziative ca nun le cumpetono? Ma addò sta scitto ca ccà dinto cumanna 'a cammarera? Mah! *(A Tetella che era già andata ad aprire)* E sì, mò so' villano... abito in una villa...

DORA Io 'a licenzio! *(Magari nel frattempo ha preso da qualche parte una limetta e si stava limando le unghie)* E comunque, me vaco a preparà, non me voglio fa' abbedè accusì cumbinata! Sembro 'nu zombie in pigiama!

ELIO E che faje, te ne vai e me lasse a me sulo con chill'antipatico... chillu Pino... Abete... Frassino o comme cacchiarola se chiamma?

DORA *(Sbuffando)* Se chiamma Olmo... Ol-mo!

ELIO Vide tu che razza ‘e nomme... Olmo... Comunque nun me passa manco p’‘a capa comme si chiamma... Olmo, Pino, Abete, Frassino... è sempe ‘n albero, ‘nu vegetale... e a me ‘e vegetali nun me piaceno! A me me piace ‘a carne, e infatti ci campo, anzi, ce campammo, cu’‘a carne! Io manco ‘a villa in campagna vulevo, l’hê vuluta tu: *(Imitandola)* “Tutti gli amici ce l’hanno, fa chic!” Io t’aggio fatta cuntenta sulamente pecché speravo in un po’ di tranquillità... ma nun l’aggio trovata.

DORA A me me piace... Me piaceno ‘e diece ettari ‘e turreno addò avimmo fatto ‘o parco, addò ‘nce pozzo fa’ tutte ‘e ffeste ca voglio!

ELIO *(Infastidito)* E tu sulo chesto vuo’ fa’! Feste... vestiti... gioielli... *(Dora sbuffando esce)* Sì, sì, vai, vai... *(Fra sé)* Ed io fesso ca l’accuntento! *(Dora si riaffaccia un attimo e, con movenze sensuali, gli manda un bacio voluttuoso con la mano; Elio, sedotto dal bacio, cambia atteggiamento e, in solluchero, ricambia)* Ma ch’aggio ‘a fa’... Me piace! E comme si me piace! *(Dora scompare ed Elio riflette)* Aeh, e quanto me costano cari ‘sti vase!

SCENA QUARTA

(TETELLA, ELIO e detto)

TETELLA Ecco issignor vicino! *(Poi, andata alla finestra, prima ne respira estasiata l’aria, poi la chiude, e comincia a spolverare continuando ad ascoltare i discorsi)*

OLMO *(Continuando a corricchiare)* Grazie Tetella. Però, comme t’aggio ditto primma niente caffè: ‘o ccafè fa male! Io ne piglio sulamente ddoje tazzine dint’‘a ‘na jornata: una ‘a matina quando canta ‘o gallo e me sceto, e una ‘o pomeriggio dint’‘a cuntrora, doppo ca m’aggio arrepusato ‘nu poco... E po’già aggio fatto colazione... sulamente cose ca fanno bene: tre fette biscottate, ‘nu yogurt e ‘nu bellu centrifugato ‘e carote e mele, ‘nu bellu carreo ‘e sali minerali... l’avissa ‘a vevere pure tu, vicino!

ELIO *(Per accontentarlo, a denti stretti)* Seh, accummencio dimane... *(Poi fra sé)* M’hanno accidere!

OLMO *(Ancora correndo o facendo degli esercizi ginnici)* ‘Na bella dieta vegetariana, e la vita ti sorride!

ELIO *(A parte, infastidito)* Pure vegetariano aveva ‘a essere? *(Forte)* ‘A vita a me mi sorride pure si magno carne e formaggi!

OLMO *(Inorridendo)* Mamma mia, la carne! ‘A carne fa male: è cancerogena... Soprattutto ll’insaccate: te portano diritto diritto a ‘o campusanto! Tu faje murì ‘a gente, caro vici-

no! ‘O salumificio tujo è ‘nu ricettacolo ‘e veleni mortali! E pure ‘e furmagge: aumentano ‘o ccolesterolo! ‘E vvene tuoje, so’ cchiene ‘e pezzulle ‘e grasso... e quando ‘o ggrasso aumentarrà ‘e cchiù, se bloccarrà ‘a circolazione d’o sango: nun arrivarrà cchiù a ‘o core ... tutto se bloccarrà... e sopraggiunge... (*Enfatico*) ‘a morte! Ecco la tua fine!

ELIO (*Facendo gli scongiuri*) Ma qua’ morte? Statte zitto! Qua’ grasse e qua’ velene? Qua’ colesterolo? Io ci campo con chillu salumificio e cu’ ‘e furmaggi! E pure bbuono!

TETELLA ‘Issignòv vicino dice buono: levamme ll’insaccate e magnammo vveddure!! (*Olmo anniusce*)

ELIO Statte zitta tu, ca si nun fosse pe’ ll’insaccati mieje nun faticasse!

TETELLA No, no, no, patro’: tu magne poche veddure e assaje insaccati. Io t’appriparo insaccati a colazione, a pranzo, a cena... E pe’ dessett ‘e pruvulune! Tu accussì addevente ‘n insaccato cu’ ll’uocchie d’o pruvulone!

ELIO Ma te vuò fa ‘e c...avole tuoje, capera! (*Pausa*) Io ‘e pproduco, io ‘e magno, e pe’ primma cosa aggio ‘a dà ‘o bell’eseempio. Ma a parte chesto... ‘a pubblicità: io amo salumi, furmagge, muzzarelle... nun ne pozzo fa’ a meno. Me piaceno ‘e tutte manere... Me fanno murì, hê capito?

OLMO ‘O vvi? ‘O ddice pure tu: te fanno murì; ne magne assaje e te purtarranno a ‘o campusanto! Ma pecché vuò murì in verde etade? E po’, se mi consenti, chistu modo tujo ‘e magnà nun è ‘nu bell’eseempio.

ELIO (*Spazientito*) No, eh, chesto no! Nun m’assiccià, ca je nun moro né in verde, né in gialla, né in rossa etade, comme dici tu: io nun moro e basta, va bbuono? Songo ‘n highlander! (*Canta il gallo, quindi a Olmo, nervosissimo*) E si nun fai sta zitto a chillo, ‘o faccio addeventà ‘n insaccato pure a isso! Faccio ‘e wurstel ‘e maiale... farò pure chilli ‘e gallo!

OLMO Ma che te fa il mio galletto? Il mio amato Chicky?

ELIO Comme? L’hê pure battezzato?

OLMO Certo, è ‘n essere vivente pure isso, e ‘nce spetta ‘nu nomme!

ELIO Già ‘o tene ‘o nomme: ga-llo, non t’abbasta? (*Ricanta il gallo, Elio è sull’orlo di una crisi*) Si ‘o ‘ncappo, ‘nce tiro ‘o cuollo... a Chicky!

OLMO Statte accuorto, ca putesse ‘ncappà isso a te cu’ ‘na beccata. Nun le piace ‘a gente ca nun cunosce a Chicky! Ca po’ è accussì utile... *(Aria sognante)* Te fa turnà addereto cu’ ‘o tempo, a quanno ‘a civiltà era semplice, bucolica... ‘E tiempe ‘e l’autore latino mio preferito: Tibullo...

ELIO *(Ricanta il gallo e si mette le mani in testa)* E ttiene ‘o curaggio barbaro ‘e me dicere che mi fa il tuo galletto? M’accide ‘a salute, chesto me fa! Me fa turnà addereto da ‘o suono, no d’‘o tempo, peché me sceta troppo ampresa, ed io aggio ‘a durmì, aggio ‘a sta schiattato a quatto ‘e bastune ‘ncoppa ‘o lietto comme a tutte ‘e pperzone normali, ma ‘o galletto tujo nun m’‘o ppermette, vabbuò? *(Il gallo canta ancora)* E nun ‘a fernesce! Nun è ‘na sveglia, è ‘nu disco scassato! Accuonciale, accidelo o caccialo ‘a via ‘e fore! Affittalo a ‘nu contadino... vindatillo... magnatello... impaglialo... basta che nun ‘o sento cchiù!

OLMO Ma a me me piace ‘a vita ‘e campagna, ‘o vino, ‘a povertà, ‘a natura nella sua totalità, comme a Tibullo... E tu jisse trovanono ca me magno chillu povero galletto? Chicky? E comme facesse!? È ‘n adorabile essere vivente!

TETELLA È ‘overo, patrò, il’aggio visto, è bellillo assaje... tene ll’uocchie tenere tenere! Comme se fa a lo magnà? No, nusse po’ ffà... no... no!

ELIO *(Facendo il verso a Tetella)* Ll’uocchie tenere? Ma famme ‘o santissimo piacere! Chillo è tutto tenero: ‘a coscia, ‘o petto... è buono pe’ magnà!

OLMO Siente, vicì, io te cunziglio ‘na bella dieta a base ‘e ‘nzalate... legumi... ova fresche e dell’ottimo tofu. Ato ca ll’insaccati o chilli furmaggi grasse assaje... ato ca chillu povero galletto mio! ‘O tofu è assai cchiù salutare!

TETELLA Seh, seh, è salutare... salutare...

ELIO *(Arrabbiato)* Ma qua’ ‘nzalata... qua’ tafu... tefu... tufu... Magnatello tu ‘stu coso! E poi io ‘e... salutare saccio sulo chesto! *(E fa ciao ciao con la mano, spingendo il vicino fuori fino ad arrivare alla porta continuando a ripetere)* Ciao... ciao... ciao... Va de retro, Sattana!

OLMO *(Elio sempre più nervoso lo spinge ancora di più)* Quindi tu nun tiene nisciuna intenzione’ e venì a correre cu’ mico, eh, vicino salumaio?

ELIO Manco si m’accideno! *(Arrivati sulla porta)* E tieniti il tuo caro tufu... trafu... trifu... eeh! Insomma, ‘sto fù-fù ‘e chi t’è bbivo, ca je me tengo ‘e salumi e ll’insaccati!

Anzi, vuò sapè ‘na cosa? *(Mentre Olmo è già uscito di scena, esce velocemente verso dx, cioè verso la cucina, e ritorna in scena sempre molto velocemente con in braccio un salame e un provolone e, recatosi alla finestra, la apre velocemente arrabbiatissimo e glieli tira contro)* Ccà ce stanno ll’insaccate e ‘e pruvulune: assaggiali, magnatille, e po’ ne parlammo! Addiventerraje vegetariano, anzi... addeventarraje tutt’ossa, visto ca hê ditto ca songo morte!

OLMO *(Dopo averli raccolti, si avvicina alla finestra)* Grazie mille, vicino! ‘Nce ‘e pporto a ‘ei povere, accusi tenarranno quaccosa ‘a magna! *(E corre via)*

ELIO *(Arrabbiato, gli urla dietro)* Ma comme, nun avive ditto ca purtavano ‘a morte? Allora vuò fà murì ‘e poveri? Ma sì ‘overo ‘nu fetente! Magnatille tu si tiene ‘o curaggio, accusi vide comme so buone!

OLMO *(Da fuori scena)* Io? M’hanno ‘a accidere sulamente! ?E puerielle per lo meno nun murarranno p’ ‘a famma!

ELIO E sicondo te avessero murì pe’ colpa ‘e ll’insaccate mieje? Ma ch’ommo ‘e m... ‘e niente ca sì! *(Elio ha una crisi di nervi, acuita dal gallo che canta ancora, magari fa avanti e indietro per la stanza, e poi rivolgendosi a Tetella che lo guardava a bocca aperta)* E tu non avive fa’ ‘o ccafè?

TETELLA No, patrò, tu sì troppo nevvoso... nun t’ ‘o faccio ‘o ccafè, te faccio ‘a cammumilla!

ELIO Tetella, si vulimmo jì d’accordo, ha da essere chiara ‘na cosa: *(Alterato)* ccà cumanno io, e voglio ‘o ccafè! ‘A cammumilla me fa schifo, oh!

TETELLA Comme vuò tu, patrò, mò t’accuntento e te faccio ‘o ccafè... Però tu staje troppo ‘ncazzato, e ‘o ccafè nuvvabbuono! *(Al pubblico)* ‘Nce ‘o faccio ‘o decaffèinato... penzo ca è maglio accusi!

ELIO ‘O ccafè è bono... È un meraviglioso stimolante... *(Si dà importanza)* cardiotonico. E comunque so’ fatte d’ ‘e mieje, vabbuò? Oh, e mò... *(Nervoso ma per stemperare)* Vola Tetella, jamme belle, vola! Famme ‘o ccafè, e puortammello ccà! *(Canticchiare col motivo della canzone “Vola colomba” di Nilla Pizzi, magari stonando e cambiando in “Vola Tetella”)*

TETELLA *(Tappandosi le orecchie)* Volo, volo, e chi se fida ‘e te senti... sì ‘na chitarra scuddata! *(Al pubblico)* Chisto quando è in fomma, scassa pure ‘e timpane

ELIO Ma statte zitta! Chitarra scurdada a me? A me ca quann’ero guaglione me chiamavano il Frank Sinatra di Posillipo...

TETELLA Forse te chiamavano Frank 'o stunato... meglio ca me ne vaco a ffà 'o ccafè! (*Via in cucina*)

SCENA QUINTA

(*DORA e detto*)

DORA (*Rientra, vestita e parlando al telefonino*) Sì, lunedì... Pasquetta... Confermo quanto ho prenotato... per 50 persone e menu concordato... Sì, d'accordo... Come? La prossima volta devo telefonare più tardi? ... È troppo presto?... Va bene, va bene... Vi aspetto lunedì. (*Chiusa la telefonata guarda il suo orologio da polso*) Chisto pure tene ragione... Chillu gallo maledetto, me fa perdere 'a cognizione d' 'o tiempo!

ELIO (*Che aveva ascoltato, seriamente preoccupato*) Cu' chi stive parlanno?

DORA (*Noncurante*) Con quelli del catering.

ELIO 'Sta parola me fa paura! Famme capì l'accoppiata 50 persone e lunedì d' Pasquetta?!
'Stu fatto me mette agitazione!

DORA (*Mentre sta digitando un altro numero sul cellulare*) Come sarebbe? Nun t'arricuarde?

ELIO Si te l'addimanno... evidentemente no! Ma... (*Viene interrotto*)

DORA (*Infatti comincia la telefonata*) Pronto?... Sì, sono la signora Dora... Perché chiamo a quest'ora? È troppo presto? (*Fra sé*) Chisto n'è 'n ato... (*Arrabbiata al suo interlocutore*) Lo dica al gallo!... Come quale gallo? (*Altamente arrabbiata*) Quello che... (*Si interrompe con un gesto di stizza*) Vabbuò, nun dammo retta. Allora, chiamo per confermare il vostro servizio... Sì, venite tra qualche ora?... Il tempo che vi svegliate? Ma se state parlando significa che siete sveglio, o no?... Noo? (*Sbuffando*) Va bene, va bene, vi aspetto... vi aspetto ad un orario cristiano, come dite voi... Non vedo l'ora di vedere i vostri gazebo montati... Ah, io l'ora non la vedo affatto!... Grrr! Convivete con un gallo e poi ne riparlamo! (*Nervosa*) Arrivederci!

ELIO (*Breve pausa, sempre preoccupato*) Allora, risolviamo il rebus: 50 persone... catering... gazebo... Ce l'ho! Party nel parco... aggio anduvinato? (*A parte*) 'Na cosa a caso... 'na cosa nova!

DORA Vedi caro? Quando vuoi sei perspicace.

ELIO (*Ironico*) E già, sulo quando voglio! (*Pausa*) Ma nun avevamo pensato pe' stavota di invitare sulo ll'amici mieje? I miei quattro... dico quattro... amici?

SCENA SESTA

(TETELLA e detti)

(Tetella entra senza essere vista, con in mano il vassoio con le tazzine di caffè. Vedendoli discutere-litigare resterà, sempre non vista, in ascolto, commentando a sguardi i discorsi dei due coniugi, magari aspettando infastidita)

ELIO (Sempre ironico) Già, già... E chello ca penso io nun conta; contano sulo chiste... (Facendo il gesto dei soldi) Conta sulo 'a manella mia che estrae tanti bigliettoni 'a dinto 'o portafoglio o che mette tanti belli firmette su tanti begli assegnucci! Pe' nun parlà delle mie adorabili carte di credito, è 'overo?

DORA 'O staje dicenno tu.

ELIO E certo ca 'o ddich'io! Pecché si nun fosse p'e presutte e p'e casecavalle mieje, tu non putisse spendere e spandere comme te pare e piace!

DORA Ah, si'? E io t'arricordo ca si nun fusse stato pe' patemo, primo e vero titolare d'e presutte, mortadelle, salami, cotechini, sasicce, eccetera eccetera, tu nun stisse ccà! 'O salumificio era di proprietà d'a famiglia mia! Tu l'hê avuto pecché te sî spusato a mme, quindi 'e guadagni songo 'e mieje molto più ca 'e tuoje, e 'nce faccio chello ca voglio io!

ELIO (Alterato) E io t'arricordo a te ca, si nun fosse stato pe' me, 'o salumificio avesse chiuso 'a paricchiu tempo! Io l'aggio avuto ca teneva 'nu pede dint'a fossa, anzi... tutti e dduje! E so' state tutte le mie iniziative, prima fra tutte 'o caseificio, ca l'hanno purtato a essere 'na vera star nel settore! 'E presutte mieje, 'e murtadelle, 'e salumi, pe' nun parlà d'e muzzarelle, fanno faville! 'E guadagni perciò, (Ancora più alterato) songo 'e mieje molto più ca tuoje, e songh'io ca 'nce faccio chello ca dich'io!

DORA E io dico, e nun t'ò scurdà maje, ca si nun m'avisse 'ncuntrato quanno facive medicina all'università, forse mò fusse stato 'nu dottorucolo 'e quatto sorde! 'Na sorta 'e medico condotto dint'a quacche paesiello scurdato 'ncoppa 'e muntagne. Quindi, si mò tiene chello ca tiene, hê ringrazià sulo a mme! E allora ringraziami e lassame spendere liberamente chello ca m'attocca 'e diritto.

ELIO Ringraziarti? Dottorucolo 'e quatto sorde? Medico condotto? (A parte) Ca po' nun ce ne stanno cchiù! (Poi) Ma che ne sai tu? Magari mò fusse stato 'nu luminare... 'nu ricercatore o 'nu grande chirurgo, un asso dei trapianti di cuore meglio 'e Barnard! O magari mò fosse 'nu luminare d'a chirurgia plastica... ecco: un chirurgo plastico, e

avesse guadagnato denare a palate forse cchiù ‘e chelli ca sto guadagnanno cu’ ‘e presutte ‘e pateto! *(Più alterato)* Avesse rifatto zizze, chiappe, labbra e altro a tutte ‘e ffemmene, e tu fusse venuta addu me pe’ te rifà ‘e zizze assieme all’amiche toje: tutte quante misure... e quacche sesta!

DORA *(Indispettita e offesa)* E pecché me l’avesse ‘a rifà, che teneno ca nun vanno?

ELIO Ah, pe’ mme niente. Ma pe’ comme arraggiune tu, sicuramente prima o poi ‘nce ‘o farraje ‘o pensierino.

DORA *(Ci ripensa, infatti)* Oddio, ‘na quinta pure me piacesse... *(Pancia in dentro e petto in fuori)* Ecco, ‘nu paro ‘e taglie ‘e cchiù... *(O in meno, a scelta)* È meglio!

ELIO Ecco: levammo ‘a mezzo il “poi”, ‘o pensierino è arrivato “prima”... subito direi!

DORA E po’ magari... Uff! Vabbuò, niente! *(Innervosita)* E comunque, tutte ‘sti pparole pe’ me dicere che cosa? Che era meglio ca nun me spusave?

ELIO *(Titubante)* No, quando mai... *(A parte, con sguardo sedotto)* Comme putesse fà senza lei? *(Poi alterato)* Ma sicuramente l’avesse fatto adoppo... doppo ca me fusse fatto ‘na posizione, e a modo mio! Ma tu sì stata furba tu, hê pensato bbuono ‘e restà incinta! *(Imitandola)* “Mò avimmo arreparà ampresa ampresa! Papà ha ditto ca ‘nce avimmo spusà ‘e pressa espressa! Tu nun sì purtato pe ffà ‘o miedeco, e po’ ‘nce vò troppo tempo pe’ ffà ‘na bona carriera, mò invece hê penzà a ppurtà ‘o ppane pe’ mme e pe’ figlieto! Può gghì a ffaticà dint’‘o salumificio ‘e papà, a isso lle facesse assaje piacere!” E io comme a ‘nu scemo lassaje ‘a medicina e me mettete a ffà ‘e salami

DORA *(Arrabbiata e mani ai fianchi)* Tu sì ‘nu miserabile! È chesto è chello ca pienze? E po’ nun hê ditto fino a poco fa ca ll’insaccate songhe ‘a vita toja? Ca ‘nce campi, anze ‘nce campammo bbuono? E allora statte zitto e lassame spendere comme vogl’io!

TETELLA *(Si decide a intervenire e posa il vassoio sul tavolino)* E mò basta mò, site ‘overamente stupidi! Nunn’è buono a s’appiccecà, accussì facite ridere ‘e polli!

ELIO Che cosa? Nun abbasta a lo sentì ‘e canta’, l’avimmo pure fa ridere a chillu... Chicky?

DORA E chi fosse Chicky?

ELIO La nostra tortura quotidiana... il nostro tromento più assillante... lo strazio di ogni ora d’‘o juorno e d’‘a notte!

DORA Però è carino ‘stu nomme... sa di tenero.

ELIO Te piace ‘o nomme? Nooo, chesto è troppo!

TETELLA Chesto è trobbo ‘o ddich’io! Mò mò, obbi, facite pace, e ppo’ ve vasate... subbetto!

DORA Io a chesta ‘a licenzio!

ELIO Ma che l’hê assunta a ffà, si ‘a vuò sempe licenzià?

DORA *(Cincischiando un po’)* Beh, ecco... diciamo... insomma... pecché... pecché cu’ essa... nun avesse avuto maje problemi ‘e gelusia; l’hê vista bbuono?

ELIO *(La osserva meglio)* Effettivamente...

TETELLA Ah, è accussì? Te ringrazio, mammà, ca m’hê fatto brutta, si no nuffaticavo. E rigraziammo pure l’insaccate, si no stevo a spasso! *(Ai due)* E mò basta paddere tempo! *(Mani ai fianchi)* Io aspetto ca vuje ve vasate e facite pace!

(Elio e Dora cominciano a guardarsi, prima sottocchi, poi pian piano si avvicinano per fare pace e si abbracciano; dapprima sono titubanti nell’abbracciarsi, poi piano piano ci prendono gusto e cominciano a perdersi nella passione)

ELIO *(A Tetella, mentre è ancora abbracciato con la moglie)* Nun tenimmo bisogno ‘e te pe’ ffà pace! *(E con la mano le fa il gesto di andar via; intanto tra i due continuano le effusioni)*

TETELLA *(Infastidita, cerca di separarli)* E no, mò troppa pace, e che cacchio! Nun se fanno ‘sti ccose annanze all’ati ppersonone! *(Guardando e indicando gli spettatori)* Tenite mente... songo ‘overamente assaje! Certo ca tutt’e dduje nuccanuscite ‘a via ‘e miezo! O janco o niro, ‘o ggrigio nun ‘o sapite propeto

(Elio e Dora, un po’ imbarazzati, si separano e si sistemano. Tetella continua a sistemare. Dora comincia a prendere il caffè, mentre...)

ELIO *(Si alza, prende il caffè al volo)* Vabbuò, me vaco a vesere! *(Esce verso sx ma nomincia a parlare sentendosi da fuori scena)* Dora... avimmo ripiglià chillu discorso d’‘o party.

DORA E ce sta ‘a dicere ancora?

ELIO ‘O numero ‘e ll’invitate... *(Affacciandosi mezzo vestito e leggermente alterato)* 50... songo assaje! *(Riesce)*

DORA ‘Overo? Io vulevo chiammà pure i De Bonis, i Solinas, i Mastrandrea, i Bosetti, i Pandolfo, i Valentini... ah, e non ce scurdammo ‘e Vinciguerra, e pecché no, qualche nobile decaduto, che fa sempre effetto... Ah, e ‘o sinneco... come putesse man-

cà?... E 'o parroco... non putimmo fare a meno di lui! È meglio ca me movo a man-
nà ll'invite, si no nun arrivarranno a tiempo! *(Fra sé)* Forse è meglio chiammà 'n'ata
vota 'o catering pe' ce dicere ca ce sta 'nu poco 'e ggente 'e cchiù.

ELIO *(Entra vestito ma ancora non del tutto, ironico)* Ma nun facive primma si mettive 'e manife-
sti pe' tutto 'o paese... Era assaje cchiù pratico, no?

DORA Stupido! Aggio pensato sulamente alla gente che conta! Publics relations, Elio, pub-
lic relations! S'hanno 'a fà, Elio, 'nce avimmo fà cunoscere... hanno 'a sapè ca sim-
mo gente ca tene 'e denare. Chi tene fa, e chi fa conta: nuje tenimmo e allora cun-
tammo... e pure assaje! Chi tene fa... chi fa conta... Accussì se fa!

ELIO Ma chi l'ha ditto? *(Si riaffaccia, come prima)* Io no certamente! Mica aggio 'a spendere
tutto chello ca tengo pe' fa dicere a tutte quante ca tengo 'e possibilità? *(Riesce mentre
Dora sbuffa)*

DORA Sei il solito contorto!

ELIO Io contorto? Tu no, è 'ove'? E comunque se dice... *(Rientra in scena)* Natale con i tuoi,
Pasqua con chi vuoi! E io tutta 'sta gente dint' 'a casa mia, pe' Pasca, non 'a voglio!
'A mia è 'na casa, no 'nu ristorante, e nemmeno 'na piazza pubblica! Ecco: chiamma
'o sinneco, il tuo amato sindaco, e fatte dà 'a piazza cchiù grossa d' 'o paese pe
ffà, 'stu megaparty! *(Riesce)*

TETELLA Scusate si m'intrometto e ve dico 'na cosa: 'mmiezo a tanti ppessone avite invitato
pure 'o vicino vuosto? Isso è simpatico... e po' sta isso sulo... Accussì facite pace
pure cu' isso!

ELIO *(Rientra come una furia)* 'O vegetale? No!!! Proprio a isso nun 'o voglio! Potrò passare
la Pasqua con chi me pare e piace, o no? *(Breve pausa)* Forse putesse invità... *(Gongolo-
lando)* a Chicky! Ma come portata principale! *(Pausa, poi alterato a Tetella)* Ma tu, quan-
d'è ca te farraje 'e fatte tuoje e 'a fernesce 'e sta sempe 'ntridece?

DORA Quando 'a licenzio!

TETELLA Quando ve 'mparate 'nu poco 'e crianza!

ELIO *(A parte)* Io a chesta 'a strozzo, a essa e a Chicky! *(E innervosito alquanto riesce)* Io vulevo
passà 'e ffeste 'e Pasca cu' ll'amici mieje ca nun veco 'a 'nu cuofano 'e tiempo!
(Pausa, rientra) Ma famme capì 'na cosa: almeno ll'amici mieje, l'hê mise 'mmiezo 'a

gente ca conta? T'hê arricurdata 'e ll'invità pure pe' quacche giorno in più, o fanno parte della tua lista nera? *(Riesce)*

DORA *(Sbuffando)* Sì, sì, aggio chiammato Bruno e Anna che verranno già oggi: veneno pe' pranzo e restaranno fino a tutta Pasquetta.

ELIO *(Rientrando finalmente completamente vestito, magari in giacca e cravatta)* Sulo loro? E Ivana e...

DORA *(Allarmata lo blocca)* ...Alt! Zitto, fermate, nun ghì annanze!!

ELIO *(Stupito)* E peccché? Nun capisco peccché m'aggio 'a fermà. Forse te sì scurdada di Ivana e...

DORA *(Ancora allarmata lo blocca)* ...Statte zitto! Ne va della nostra vita!

ELIO *(Capisce il motivo e sbuffa)* No! 'N'ata vota cu' 'a solita storia? Ma quand'è ca 'a fernesce 'e penzà ca annummenà Tino... *(Cade un quadro o altro evento negativo e tutti trasaliscono, quindi cautamente termina la frase)* porta... scalogna?

(Nel frattempo Tetella raccoglie il quadro e lo controlla, e con molta perizia lo riappende)

DORA Mai! Come vedi, nun me sbaglio! E comunque tu non sai chello ca aggio passato io quando l'aggio chiammate?! L'aggio chiammate mentre stevo addò 'parrucchiere... Nun l'avesse maje fatto! Si nun me ne fusse addunata a tempo a tempo... mò tenevo 'e capille viola!

ELIO E vabbuò, è periodo 'e Quaresima... 'o colore fosse stato adeguato!

DORA Stupido! Comunque 'o parrucchiere mio nun ha sbagliato maje! *(Pausa)* Ma l'avimmo invità a fforza... *(Piano e cautamente)* st'amico d' 'o tujo?

ELIO Dora, è 'nu cuofano 'e tempo ca nun ce vedimmo, 'o tengo 'o diritto, 'e rivedè ll'amice mieje, o no?

DORA E comme no, 'nce mancherebbe, ma no dint'a casa mia! M'aggio fatto 'o... core tanto pe' ffà 'sta casa proprio piaceva a mme e tu m' 'a vuò distruggere in pochi minuti?

ELIO Quanto sì esagerata! Vedrai, sarà una bellissima Pasqua cu' Bruno, Anna, Ivana e Tino! *(Di nuovo cade il quadro)*

DORA Io nun ce credo proprio!

TETELLA *(Infastidita, riprende il quadro, lo ricontraolla e lo rimette al suo posto, poi a parte)* ‘Sta storia numme piace proprio... no no!

ELIO Stamme a sentì Dora, gli eventi negativi... ‘o colore viola... ‘o quadro... so tutte coincidenze. ‘O parrucchiere magari era sulamente distratto, e ‘o quadro è caduto peché ‘o chiuvo nun sta miso bbene, adoppo ‘o controllo. Cridemi, non succederà ‘o riesto ‘e niente.

DORA Sarà, ma a me nun me pare proprio.

ELIO Dora, fattenne ‘na ragione: noi facimmo ‘na bella Pasqua cu’ ll’ amici mieje a ce raccontà tutte ‘e ccose ca facevema quann’eramo guagliune!

DORA *(Ironica)* Che bella dummeneca ‘e Pasqua!

ELIO *(Nostalgico)* Ah, ancora m’arricordo quanno ‘nce cunusceteme, ‘o primm’anno ‘e medicina... steveme sempe assieme! ‘Nce chiammavano “I magnifici tre” o pure “Gli ELBRUFÒR”!

DORA Elbrufòr? Ma che cacchio ‘e nomme è chisto? Me pare ‘o nomme ‘e ‘na medicina, che ssaccio... ‘e ‘na pomata p’‘e brufoli.

ELIO *(Sorridente)* No, ma qua’ pumata? Sono le nostre iniziali: Elio, Bruno e Fortunato!
(Cade di nuovo il quadro)

TETELLA *(A parte, infastidita, mentre va di nuovo a sistemarlo)* Comme se dice: non c’è due senza tre!

ELIO Ovviamente, Tino è ‘o diminutivo ‘e Fortunato.

TETELLA *(Il quadro, nonostante vari e goffi tentativi di recuperarlo, cade dalle mani di Tetella che quindi, guardandolo)* E pure senza quattro! *(A Elio, mentre recupera ancora una volta il quadro)* Patrò, e peffavore mò basta! A me me fa male ‘a schiena... Nuppozzo fa sempe accusì!
(Imita il movimento su e giù per prendere il quadro dal pavimento)

DORA Elio, o cu’ ‘o diminutivo o cu’ ‘o nomme sano, nun cagna niente, è sempe ‘o stesso!
(Breve pausa) Certo però, che è ‘overamente ‘na cosa strana ca proprio isso tene ‘stu nomme... forse ‘a scalogna è proprio colpa d’‘o nomme! Nun l’ha purtato proprio bene a chist, anzi... ha fatto l’effetto contrario! Io nun mettesse maje a ‘nu figlio ‘nu nomme comme Felice... Bonaventura... o chisto ‘e ll’amico tujo, appunto!

ELIO *(Ancora nostalgico)* Poi però, ‘a vita ‘nce ha spartute! Eh, sì: io songo addeventato ‘o rre d’‘e presutti, Bruno è l’unico ca è addeventato miedeco e... *(Dora e Tetella lo inter-*

rompono facendo: “Shhhh!”) ok, ok, lui... va bene? (Dora e Tetella acconsentono) E lui... lui... ehm... lui è... nun ‘o saccio!

DORA T’‘o dicch’io: ‘na seccia!

ELIO E smettila, basta! (E un po’ alterato gira per la stanza) ‘O ppò penzà ‘na perzona... ‘o credarranno ddoje, tre, ciento, mille perzone... tutta ‘a città... ma io nun ce credo. Pe’ mme sò suolamente calunnie e nun ce crederò mai, alla scalogna di Tino! (E mentre cammina inciampa in non si sa cosa e rischia di cadere salvandosi per un pelo; riavutosi) O forse no! (Tetella e Dora sorridono)

(Suonano alla porta)

DORA Tetella, vai ad aprire!

TETELLA Sì, signò. (Esce)

DORA Sarranno chilli llà d’o gazebo: sperammo ca nun fanno troppa ammuina! A me me piace tenè tutto sistemato, ma nun sopporto l’ammuina ca se fa mentre s’appripara... (Schifiltosa) Gente ‘a ccà... gente ‘a llà... chi tocca tutte cose... chi traffica... chi sporca... chi fa chiasso! Che noia! Che seccatura! Lo aborro! L’aziende avessero assumere perzone cchiù cujete e più educate!

ELIO Si fossero mimi fusse cchiù contenta, è ‘ove’? (Dora fa spallucce)

SCENA SETTIMA

(BRUNO, ANNA, TETELLA e detti)

(Entrano in scena Bruno e Anna seguiti da Tetella carica di valigie che magari, durante la scena seguente, avrà difficoltà a reggere, per cui ogni tanto le cadrà una valigia, poi un’altra mentre raccoglie la precedente, ecc.)

ELIO (Riconoscendo l’amico, con un grandissimo sorriso) Bruno, amico mio, allora sì tu?

TETELLA (A parte) Sì, è isso, è isso, e s’ha puttato appresso tutta ‘a casa! E menu male ca se trattene sulo dduje juonne o si no che se purtava appriesso?!

BRUNO (Si abbracciano) Ma comme sò cuntento! (Si sciolgono dall’abbraccio) Ehi, Elio, t’arricuorde, eh?

ELIO E comme no?! (E procedono ad effettuare un loro rituale di saluto – inventare a scelta) Quantu tiempo è passato!

BRUNO E mò recuperammo, nun te preoccupà... *(All'ennesimo tonfo delle valigie che Tetella non riesce a tenere)* E staciteve 'nu poco attenta! *(Ad Elio)* Scusa, amico mio, m'aggio purtato il nécessaire, giusto quacche cusarella 'e primma necessità...

TETELLA *(A parte, occhi spalancati, sbalordita e ironica)* Azzò, quacche cusarella!

BRUNO M'aggio purtato 'e ccose ca hanno 'a stà sempe cu' mme... songo miedeco, no? 'Nu miedeco oculato e prudente! Tengo justo quacche garza, 'nu poco 'e cuttone emostatico, aghi e filo... Saje comm'è, 'n incidente... 'na ferita da sutirare! Po' quacche antinfiammatorio, quacche antidolorifico... si caso maje 'nu male 'e capo o 'nu colpo d' 'a strega! Po' antistaminici, e cortisone... ccà sicuramente ce starranno le api, e ponno essere pericolose! Po' ch'aggio purtato... ah, antipiretici, antibiotici... 'a campagna, è umida e po' capità pure 'na freva, o anche 'na brunchita, e perciò tengo sempe l'aerosol appresso... Ah, e i nostri termometri: 'e ttenimmo personali, per igiene! Po' tengo pure quacche antiacido, antispastici e antidiarroici... nun saccio 'a cuoca comme cucina, e allora... *(Tetella sempre più allibita e ora pure offesa)* 'O stetoscopio e 'nu sfigmomanometro... 'n attacco 'e pressione alta putesse essere fatale! 'Nu defribillatore e 'nu piccolo cardiografo digitale... meglio essere previdenti! ' poi nuje 'nce purtammo sempe appriesso i nostri cari cuscini ortopedici: 'a cervicale, 'o ssaje, è 'overamente delicata!

TETELLA *(A parte)* Allora nunn'era tutta 'a casa, ma tutto 'o 'spitale!

ANNA *(Che aveva assistito al discorso del marito del tutto rassegnata)* Scusate, ma mio marito fa il medico sempre e comunque.

ELIO *(Che aveva ascoltato stupito, guardandosi di tanto in tanto con la moglie, altrettanto attonita)* E che problema c'è?! *(Ironico)* Si nun te capisco io che avesse vuluto fà 'o miedeco... E po', ueh, ognuno cu' 'o mestiere sujo... io, per esempio, nun me stacco mai dai miei adorati salumi! *(Tutti sorridono)* Ma che facimmo all'erta... accomodiamoci.

(Tutti si accomodano tra divano e poltrone; Tetella appoggia per terra tutte le valigie e con la faccia stanca si accomoda pure lei)

DORA *(Rimprovera Tetella)* Tetella, che fai, t'assiette? Tu nun t'è assettà... Puorta 'e vvaligie dint' 'a cammera degli ospiti!

TETELLA *(Infastidita)* Sissignora! *(A parte)* Dint'a 'sta casa nutte può rreputà manco 'nu sicondo! *(Si alza, riafferra le valigie e, dopo notevoli difficoltà per prenderle tutte, con la solita scena del cadi di qua e di là, Tetella esce verso sx)*

BRUNO È 'overo, amico mio: tu vulive fà 'o miedeco, ma t'arretirasti già 'o primm'anno di e ti sei dedicato ad altro.

ELIO Già, invece 'e me dedicà ai pazienti "da malattia affetti", aggio preferito... Il'affette te sani, senza malatie! *(Tutti ridono)*

BRUNO Buona questa! E del nostro terzo... del nostro Tino... *(Si sente un gran fracasso di cose cadute e un urlo di Tetella; quindi esterrefatto continua cautamente)* Che ne è stato?

ELIO *(Anche lui cauto e preoccupato per il frastuono)* Mò vene e ce 'o ddice isso stesso...

DORA *(A parte)* Me fa paura sulo a penzà a chillu mumento! 'A festa mia sarà 'na catastrofe!

SCENA OTTAVA

(TETELLA e detti)

TETELLA *(Rientra tutta dolorante e piagnucolando)* Scusate... scusate... aggio fatto 'nu casino, 'nu disastro! Nossaccio comme aggio fatto, ma so caduta 'nterra, se so arapute 'e valigge, è asciuto tutte cose 'a fore e patatrac... *(Magari utilizzando un suono onomatopeico)* s'è scassato tutte cose! Già 'o ssaccio, mò me lienziate!

ANNA E va bene, un po' di pazienza... sistemeremo dopo.

DORA No, nun te preoccupà,pe' stavota nun te licenzio... 'A colpa a 'stu giro nun è d' 'a toja: è stato fatto il nome di... lui... capimmoce!

TETELLA Comme comme comme? Vuje avite ditto 'o nomme e io so caduta pe' terra? Comme 'o quadro? E io m'aggio struppata? No, no, accusì nughiammo buono... Chisto è 'nu maleficio!

BRUNO Va bene, mò piglio 'na pomata, te faccio 'nu bellu massaggio e ti sentirai subito bene!

TETELLA *(Ripiagnucolando)* Nusse po' ffà... 'e pumate voste... schiack *(Magari utilizzando un suono onomatopeico)* so' tutte schizzate 'ncoppa 'e pareti! 'E mura so tutte pasticciate! Ma nun è colpa mia... è colpa d' 'o maluocchio!

BRUNO Scusate, faciteme capì: chesta parla 'e maluocchio... 'e maleficio... ma che vò dicere?

ELIO Sai che d'è, Bruno, è che... molti penzano, e nun saccio 'o ppecché, 'o percome e 'o perquando, che l'amico nostro... 'o terzo Elbrufor pe' ce capì... come te l'aggio 'a dicere?... Comme m'aggio 'a spiegà?...

DORA È semplice: porta scalogna! Basta ca se dice sulo 'o nomme sujo!

BRUNO Ma che state dicenno?! (*Sorridendo*) 'A sfurtuna nun esiste: è sulo superstizione! Io nun ce credo a 'sti ccose, sono un uomo di scienza! E nun ce avisse 'a credere manco tu, Elio: pure si sulamente pe' 'n anno pure tu sì stato uomo di scienza!

ELIO Eh... ma la vita cambia e ti cambia, caro Bruno... mò songo l'ommo d' 'e presutte!

BRUNO Senti, io nun pozzo credere ca l'amico nostro sia chello ca vuje dicite voi: sicuramente se tratta 'e calunnie! 'A ggente nun tene che ffà e se mettono a dicere cose malamente su altre persone... accusì, sulo pe' se spassà.

ELIO 'A verità pur'io pensavo ca era accusì ma... quaccosa sta me sta facenno penzà 'o ccuntrario.

BRUNO Jamme, non me vulite fà credere ca site convinti ca ha da succedere quaccosa 'e terribile e paranormale sulo a nummenà Tino?

ANNA (*Che, seduta su una poltroncina piuttosto scomoda, lontana dal marito, si era rigirata su di questa per tutto il tempo, cade rovinosamente a terra urlando*) Oh mamma mia!

BRUNO (*Allarmato*) Anna... tesoro...

TETELLA Obbiccane: pur'essa è caduta! Cade tutte cose... tutte cose!

(*Di corsa Bruno si reca dalla moglie, ma proprio in quel momento **suona il telefono** e prima di arrivare da Anna, cade pure lui; urlo generale, **il telefono continua a squillare** mentre tutti si guardano a bocca aperta senza sapere cosa fare, poi*)

DORA Elio, va tu a risponnere!

ELIO Manco si m'accidono! Tetella, rispondi tu! (**Il telefono continua a suonare**)

TETELLA Io già so motta... già so caduta, nucce vaco! (*A Dora*) Signora, sulo tu nun sì caduta ancora, vai tu! (**Il telefono continua a suonare**; *Bruno si alza e poi aiuta la moglie*)

DORA E si vulesse restà l'unica a se salvà? Me sò salvata dai capelli viola, non voglio ati guaje! (*Tutti la guardano di traverso*) E vabbuono, mò ce vaco io! (*Si alza cautamente e, sempre cautamente – magari esagerare – arriva al telefono e, prima di rispondere, inghiotte e chiude gli occhi, cerca di prendere il telefono ma le scappa più volte dalle mani prima di riuscire a metterlo*)

all'orecchio, poi) Pro... pronto? *(Risata forzata)* Ahhh, sì ttu... ehhh... 'o marito d'Ivana!
(Cominciano a cadere oggetti a scelta che recupereranno a turno tutti, o comunque fare accadere delle piccole cose) Comme aggio fatto a capì ca sì ttu... ehhh. 'O marito d'Ivana... si ancora nun ce cunuscimmo? *(Guardandosi attorno, ironica)* Mah... intuito! *(Breve pausa)*
Hê chiammato pecché tieni un problema? Si nun può venì ce dispiace assaje assaje ... ma ce ne facimmo 'na ragione! *(Elio è un po' contrariato con la moglie e la rimprovera a gesti e lei sbuffa)* Ah, nun è chesto – *(Tappando il microfono del telefono)* Che peccato! *(Elio la rimprovera ancora; Dora, vedendo che ancora succede di tutto attorno a sé – a scelta cosa – per trovare una soluzione)* Siente, stevo penzanno ca... magari 'o problema m' 'o pò spiegà Ivana... *(Per giustificarsi)* Ehhh... fra donne, ehhh... ce capimmo meglio! Sì? Me la passi? Tu staje troppo nervuso? Bene! No bene ca tu staje nervuso... bene che mi passi a mugliereta! Sì, ciao. *(Sbuffa di sollievo e nel frattempo al telefono arriva Ivana e il caos all'improvviso smette. Dora si rilassa come tutti gli altri)* Ivana... che piacere! Nun può immaginà quanto! Allora, dimmi tutto... Cosa? S'è guastata 'a machina 'ncopp' 'a strada pe' venì ccà? Mancavano sulamente quatto chilometri? *(Ironica)* Che peccato! *(Tappando il microfono del telefono, sempre ironica)* Che cosa? Anomala? *(Riprende)* State proprio dint' 'a zona cchiù isolata e nun sapite ch'avite 'a fà? *(Elio va dalla moglie e dice a gesti che ci pensa lui, ma lei non vuole, e ironica)* Quanto me dispiace! *(Elio le strappa il telefono)*

ELIO *(Prendendo il telefono)* Ivana... carissima, sono Elio. Nun te preoccupà, m' 'o bbech'io. *(Dora è contrariata)* Mò vi mando il mio autista, Guido, a prendervi! Nun ve muovite 'a lloco e state sereni, che presto sarete qui da noi, ciao. *(Chiude la telefonata)*

DORA E chesta è 'na ruvina! Guido insieme a... all'amico vuosto: 'n'accoppiata esplosiva!

ELIO Tetella! Chiamma a Guido.

TETELLA Vabbuono!

DORA Ma sì asciuto pazzo? Vuò mandà a Guido a lle piglià?

ELIO E ch'aggio 'a fà? Io ll'aggio invitati io 'nce aggio 'a risolvere 'o problema!

DORA Tutto chesto è colpa della seccia di... di... di... d' 'o marito 'e Ivana, e chesto l'hê appurato pure tu e mò ci renderà la vita impossibile.

BRUNO Jamme guagliù, nun ce abbattimmo, 'e 'na manera 'o problema se risolve. Gli amici, si sa, nun s'abbandonano maje, pure annanze a 'nu problema accussì pericoloso.

ELIO *(Alla moglie)* Hê visto?

DORA E che soluzione vulisse trovà? ‘Na dose massiccia di antiseccia per endovena? ‘Nu suppostone contro la seccia? ‘A tiene ‘sta rrobba dint’ ‘a valigia? No?! Mi dispiace: non s’è stato adeguatamente oculato e prudente!

ANNA *(Si illumina)* Scusate, mi avete fatto venire un’idea! I miei alunni... io sono un’insegnante, no?... adoperano molto spesso dei gesti scaramantici, quasi dei riti propiziatori, in occasione di qualche particolare compito o un’interrogazione! E se trovassimo qualcosa che ci protegga o qualcosa addirittura che elimini la sfiga a... a lui... al marito di Ivana? Eh? Che ne pensate?

ELIO Sì ma addò ‘o jammo a cercà ‘stu qualcosa?

DORA Sempre ammesso che esista quaccheccosa pe’ ‘stu tipo ‘e seccia!

ANNA C’è un posto dove si può trovare di tutto! *(Dopo averli guardati tutti)* Ma internet, no?!

SCENA NONA

(TETELLA, GUIDO e detti)

TETELLA *(Trascinando Guido per un braccio)* Aggio puttato a Guido!

GUIDO *(Guarda tutti con una bella risata da ebete)*

DORA *(Al marito)* Mi chiedo ancora comm’hê fatto ad assumerlo!?

ELIO *(Cincischiando un po’)* Beh... ecco... diciamo... insomma, l’hê visto buono?

DORA Pure troppo!

ELIO E allora capisci pure tu ca cu’ chisto... nun tengo manch’io problema ‘e gelusia!

DORA Che bell’acquiste ca avimmo fatto!

TETELLA *(A Guido, contrariata perché offesa dalla battuta di Dora)* Guido, ringrazia a mammeta ca t’ha fatto accussì, si no si ire cacchio ‘e fa l’autista dint’a ‘sta casa!

GUIDO *(Guardando sempre tutti con una bella risata da ebete, poi guardando Elio)* Grazie mametà! Eh eh!

ELIO *(Perplesso)* Prego... ma nun songo mammeta! Mò piglia ‘a machina e vide ‘e jì a piglià ll’amice mie!

GUIDO *(Guardando sempre tutti con una bella risata da ebete, poi guardando Elio)* Grazie mametà! Eh eh!

ELIO *(Sempre perplessa)* Aggio capito, ‘nce hanno ‘a stà problemi ‘e comunicazione! *(A Tetella)* Tetella, fancello capì tu, ca a te te capisce.

DORA *(A parte)* Tra simili...

TETELLA *(Dopo aver guardato di traverso Dora, a Guido)* Guido: piglia ‘a machina, vai vesso la città, e p’‘a via truvarraje ‘na machina e dduje scieme ca t’aspettano; t’‘e carrece a tutt’e dduje ‘ncopp’‘a machina e po’ ‘e ppuotte ccà, hê capito mò?

GUIDO *(Guardando sempre tutti con una bella risata da ebete, poi guarda Tetella)* Grazie mammà!

ELIO Je penso ca chisto tene ‘a capa vacante: poche idee e pure confuse!

TETELLA Guido, ma hê capito o no?

GUIDO *(Guardando sempre tutti con una bella risata da ebete, poi guarda Tetella)* Hehehehe capito!

DORA *(Ironica)* Ecco, mò sì ca stammo apposto!

ANNA Scusate, ma questo poverino va protetto dalla sfiga, altrimenti qui non arriva nessuno!

TETELLA ‘Nce penz’je! [Ci penso io] *(Esce di corsa verso la cucina)*

DORA *(Ironica)* Mò sì ca stammo apposto... bis!

TETELLA *(Torna subito con una treccia di aglio e una collana di peperoncini rossi)* Miettete ‘sta protezziona ccà! *(E la mette al collo di Guido, il quale fa una delle sue risate)*

DORA *(In tono di rimprovero)* Tetè, Ma nun tenimmo a che ffà cu’ Dracula o cu’ ‘nu vampiro?!

TETELLA È ‘a stessa cosa’: e peperoncini so efficace e l’aglio è potente assaje!

ELIO *(Facendo il gesto di sventolarsi vicino il naso con la mano, e lo fanno pure tutti gli altri)* Eccome se è potente! *(Tutti annuiscono con cenni del capo)* Comunque, pruvammo cu’ aglio e peperoncini e l’aglio e vedimmo che succede! *(A Guido)* Guido? Avanti... dietrofront... marsh!

GUIDO *(Guardando sempre tutti con una bella risata da ebete, poi guarda Dora)* Grazie mammà! Eh eh!

DORA *(Sconcertata)* E chisto è sulamente confuso?

TETELLA *(Sbuffando)* M’‘o bbech’io, nuvve preoccupate! *(Gira Guido verso la porta e lo spinge)* Forza Guido... jamme bello... mò tu brum brum! *(Mentre Guido continua a ripetere con la solita faccia: "Grazie mammà!". Escono)*

DORA Ma non sapive truvà ‘n autista meno deficiente? Io nun ‘a veco bbona! *(Al marito)* Che bell’idea ca t’è venuta a invitare... l’innominabile!

ELIO Nun offendere a Guido... sul’io ‘o pozzo fà! E comunque nun è deficiente... è sula-mente... *(Riflette)* diversamente intelligente! In tutti i modi l’importante è ca cunosce ‘a strada villa-salumificio e ritorno e me ‘nce porta sano e salvo, e fino a mò so juto e turnato in salute! *(Pausa)* Mò però niente pessimismi: andrà tutto bene! *(A parte, lui stesso pessimista)* Speriamo! *(Poi ad Anna)* Jammo Annarè, mettimmoce all’opera!

ANNA Subito! *(Prende la sua borsa, ne estrae un tablet, uno smarphone o un i-pad, quello che si vuole, si siede sul divano, al centro, mentre gli altri si posizionano dietro al divano, dietro di lei, nell’ordine da sx: Bruno, Elio e Dora)* Okay, digito subito la richiesta: metodi di protezione contro la sfiga... Uhhh! *(Allibita e scandalizzata)* Ah! Oh Dio mio! Cosa vedono i miei occhi?!

TUTTI *(Allarmati)* Che c’è?

ANNA Oh, scusate... niente: non avevo digitato la esse!

ELIO / BRUNO *(Intuendo, incuriositi, si precipitano a vedere)* Ah sì? E facce vedè, facce vedè...

DORA *(Rimproverandoli a denti stretti)* Addò jate?

ELIO / BRUNO *(Contriti, ritornano sulle loro posizioni)* A nisciuna parte, a nisciuna parte...

ANNA *(Nascondendo lo schermo o appoggiandoselo addosso, a mò di rimprovero)* Ora sistemo! *(Pausa in cui traffica sulla tastiera)* Ah, bene, bene... interessante! Cominciamo col primo. *(E guarda Bruno)*

BRUNO *(Guardando Elio)* Cominciamo col primo.

ELIO *(Guardando Dora)* Cominciamo col primo.

SCENA DECIMA

(TETELLA e detti)

DORA *(Girandosi anche lei)* Cominciamo col pr... *(Ma si interrompe perché trova Tetella, che era rientrata quatta quatta, anche lei con una bella treccia d’agli al collo, e quindi viene colpita da una zaf-fata di puzza d’agli, e di conseguenza disgustata si rigira)*

ANNA *(Si gira verso Bruno)* Allora... primo metodo: sale!

BRUNO *(Si gira verso Elio)* Sale!

ELIO *(Si gira verso Dora)* Sale!

DORA Sale! *(E si gira verso Tetella, sempre con la solita faccia colpita dalla zaffata)*

TETELLA Sale! *(Si gira per imitazione, ma ovviamente non trova nessuno e ci rimane male)*

DORA Tetella, tu nun hê dicere “sale”, tu l’hê ‘a jì a piglià, ‘o ssale!

TETELLA *(Sbuffando corre verso la cucina)*

ANNA Allora, il sale va usato così: *(Nel frattempo rientra Tetella con del sale in mano, posizionandosi sempre accanto a Dora)* spargere del sale negli angoli della casa... fuori dalla porta d’ingresso, dalle finestre e dai balconi. *(Si ripete la stessa scena secondo la quale ognuno ripete la frase all’altro, stavolta: “Angoli, porte, finestre, balconi!” Stessa scena anche per Tetella, come prima, quindi)*

DORA Tetè, votta sale pe’ tutta ‘a villa, hê ‘ntiso?!

TETELLA *(Sbigottita)* Io?! Signò, ma ‘a villa è enorme! Angoli a murì... ‘nu terremoto ‘e potte... finestre e balcune a cantere! Je songo sola, nun ce ‘a pozzo fa... è troppo assaje!

DORA Tu pe’ mmò accummencia ‘a ‘sta cammera ccà, p’ penzammo a ‘o riesto!

TETELLA *(Sbuffando, alquanto infastidita e velocemente, magari in modo divertente, esegue lo spargimento dove occorre in quella stanza, e poi accorre di nuovo in postazione accanto a Dora)*

ANNA Secondo metodo: la scopa piccola! E va sistemata dietro la porta d’ingresso! *(Stessa scena di passaggio di frase: “La scopa piccola!”)*

DORA *(Quando si gira verso Tetella, si arrabbia perché la vede lì ferma)* Già hê fernuto? Comm’è possibile?

TETELLA Aggio ausato ‘e supeppoteri!! [Io usato miei superpoteri!]

DORA *(Risatina forzata di scherno)* Seh, Wonder Tetella... Va’ trova ‘na scupella piccerella, và!

TETELLA ‘A teng’je ‘na scopa piccerella, ‘e quanno facette ‘a befana dint’ ‘a recita ‘e Natale!

ELIO *(Ironico)* Non te sì accisa pe’ te travestì...!

TETELLA *(Offesa)* Patrò, già t’aggio ditto primma: sì cattivo!

ELIO ‘O cattivo te cumanna ‘e piglià ‘sta scopa piccerellala, e muovete!

ANNA Aspetta Tetella! Procura anche un paio di forbici per il terzo metodo: vanno messe sul davanzale della finestra, così fai un solo viaggio.

TETELLA *(Ad Anna)* Ah, ‘a signora sì ca è ‘na bbona femmena! Te sevve ‘na coca-cammarera? Je venghe a ffaticà addu te!

DORA (La rimprovera richiamandola) Tetella!

TETELLA Tu me dice sempe ca me vuò licenzià...Je aggio ‘a penzà a me truvà ‘n’ata fatica, no? E che, so scema?

BRUNO Guagliù, nun perdimmo tiempo! Avimmo jì annanze cu’ ‘sti riti, primma ca veneno!

DORA Nun te preoccupà, ce vò tiempo, comunque facimmo ampresa! (Poi a Tetella) Tetè, che staje aspettanno? Fa ampresa! Piglia ‘a scopa piccerella, miettela addereto ‘a porta e miette ‘a forbice ‘ncoppa ‘o davanzale ‘e ‘sta fenesta!

TETELLA Sto gghienno, sto gghienno... (Esce sbuffando verso la cucina, al pubblico) Tetella curre ‘a ccà... Tetella curre ‘a llà... piglia chesto... piglia chello... je nun ce ‘a faccio cchiù!

ANNA Proseguiamo. Qui dice che indossare dei nastrini rossi aiuta a scacciare la malasorte.

(Si ripete ancora la stessa scena del passaggio di frase: “Nastrini rossi!” Quando tocca a Dora, è rientrata Tetella affaticata, mostrando le forbici)

DORA Tetè, e nun parìa! Appuoja ‘a forbice e va a piglià ‘e nastrini russe pe’ tutte quante, e po’... (Indicando gli agli) lievete ‘sti fetenzie ‘a vicino ‘o collo!

TETELLA (Tenendo gli agli) Mai! (Sistema molto velocemente e con poca cura le forbici sul davanzale ed esce sempre più innervosita e sbuffando, al pubblico) Fà chesto... fà chello... uffà!

ANNA Dunque dunque... ancora... ovviamente cornetti di corallo, quadrifogli e ferri di cavallo!

ELIO Tutto... Ausammo tutte cose, meglio abbondare... Comme diceva ‘o masto: “Adbundandis in adbundandum!”

ANNA E chi sarebbe questo masto?

I TRE (Guardandosi tra di loro, avviliti) Annarè, ma addò campe?! Totò!!

ELIO Annarè, ma addò campe?

TETELLA (Torna sempre più affaticata) Aggio puttato ‘e nastrine russe.

BRUNO Jamme, mettimmoncelle ‘ncuollo! (Ognuno prende un nastrino e lo indossa a modo suo: Anna lo arrotola attorno al polso; Dora, vanitosa, lo mette legato al collo con i nodi al collo, o a tenere i capelli e, se c’è uno specchio, si guarda anche; Bruno sempre attorno al collo ma con i nodi sul davanti; Elio in fronte, stile ninja, e Tetella sempre in fronte ma col fiocco sul davanti, tutti ridono nel guardarla)

TETELLA Che tenite ‘a guaddà? Accussì ‘a sfuttuna ‘o vede subbetto e se ne fuje ‘e corsa!

DORA Fuje tu invece, e cerca ‘e prcurà cornetti ‘e corallo, quadrifogli e fierre ‘e cavallo!

TETELLA (*Indispettita*) Ancora? Noo, mò basta, nun ce ‘a faccio cchiù!

DORA Niente Tetè, hê ‘a correre! (*Ma Tetella non si muove e resta con una faccia esausta e ammosciata*) Fa ampresa! (*Alterata*) Nun ha da succedere niente cchiù dint’a ‘sta casa! Me serve tutto chello ca scaccia ‘a scalogna, hê capito?

TETELLA (*Scocciata*) Sissignora, aggio capito... (*Esce correndo ma sempre più stanca*) Uffààà!!!

ELIO (*Da ninja, magari fa anche qualche mossa*) Guerriero nina antisfiga pronto per l’attacco!

ANNA (*Rassegnata*) Povera me! Se mi vedessero i miei allievi! Io, stimata insegnante di liceo, donna eternamente razionale, mai dedita alla superstizione... ho anche un gatto nero a casa... guardate come mi sono ridotta: a leggere pagine internet sulla sfiga e... (*Indicando il polso con il nastro*) ad utilizzarne i rimedi!

BRUNO E peché, io? Medico stimato in tutta la città, uomo di scienza ca s’ha rimagnato tutte cose!

ELIO (*Ancora con mosse da ninja*) A proposito ‘e magnà... E si cumbattesemo ‘a sfurtuna cu’ presutte, salami e pruvuloni?

DORA Manco ti rispondo!

(*Rientra Tetella camminando stancamente e portando in mano uno scatolino di cartone che contiene quanto richiesto da Dora, ma nessuno la vede perché vengono attirati da quello che dice Anna*)

ANNA (*Viene attratta da qualcosa scritta in rete*) Oh, oh, oh, sentite questa: grandiosa! L’ho trovata nella sezione amuleti. Allora: “Il gallo è un animale molto spesso onorato da varie civiltà, era infatti considerato l’animale sacro ad Apollo, dio solare della musica e della divinazione. Si ritiene che il gallo allontani il malocchio e scacci i demoni con il suo canto. Lo considerano quindi come l’annunciatore del sole e delle forze del bene. Tra i più efficaci amuleti.” Noi, venendo qui, ne abbiamo sentito cantare uno. Penso che potrebbe essere la soluzione ai nostri problemi! Eh? Che ne pensate?

ELIO / DORA (*Elio che aveva smesso di colpo di fare il ninja appena ha sentito nominare il gallo e, guardandosi con Dora, terrorizzati in coro*) No! ‘O gallo no!

TETELLA Hê visto, patrò? ‘O gallo è buono!

ELIO ‘O gallo no! Nun se ne parla e manco se ne discute!

BRUNO Ma peccché, che problema ci sta? Pare ca funziona ‘overamente! Stammo ‘ncampagna, ‘nce starrà ‘nu vicino d’o tujo ca tene ‘nu gallo: t’o faje prestà, ‘o puorte ccà, ‘o faje cantà e risolvimmo ‘o problema!

TETELLA *(Ironica)* Bravo! Patrò, fa ampresa: vè addu Ommo, ‘o vicino, addimandace scusa e fatte ‘mprestà ‘o pullastiello!

ELIO Mai! Manco si m’o vene a chiedere ‘o Pataterno in perzona!

ANNA Ma è successo qualcosa con questo vicino? Non avete buoni rapporti?

DORA Già...

BRUNO Non l’avesse ‘a dicere, ma a arrivati a ‘stu punto l’unica cosa ca avimmo ‘a fà è... rubarlo: ‘o gallo ‘nce serve!

ELIO / DORA Cosa?

ANNA Già, l’hai detto tu, Elio: “Tutto... usiamo tutto... meglio abbondare!”, anzi, “Adbundandis in adbundandum”, l’ha detto il vostro masto... Hai cambiato idea?

ELIO / DORA *(Si guardano in faccia stupiti, gli occhi sgranati)*

BRUNO Ce vuò lassà dint’è mmane d’è a sfurtuna senza pruvà primma tutte cose?

ELIO / DORA *(Si guardano in faccia stupiti, gli occhi sgranati)*

TETELLA *(Ironica)* Patrò, have raggione l’amico vuosto: s’ha da pruvà tutte cose! L’amico tujo ca tene ‘o nomme ca nusse po’ dicere sta venenno e se sta puttanno appresso ‘a sfurtuna te l’hê scuddato?

(Al che tutti si rivolgono verso Elio, braccia conserte, in attesa di risposta, Dora compresa)

ELIO *(Dopo averli osservati tutti alla moglie)* Quoque tu Brute... ehm... moglie, mi tradisci?

DORA Hê capì, caro marito, ca chesta è ‘na quistione ‘e priorità... direi quasi di vita o di morte!

ELIO *(Dopo aver guardato le loro facce supplicanti, rassegnato)* Ohhh e va bbuono!

DORA Nun te preoccupà ammore mio: tu vai, noi te cuprimmo ‘e spalle guardannote ‘a ccà, d’è fenesta!

ELIO *(Ironico)* Grazie! Comme site gentili tutt’è quatto!

TETELLA *(Che si era avvicinata alla finestra per controllare fuori)* Jamme bello, patrò, vattenne mò: ‘o vicino ancora ha da tunnà d’‘a cossa d’‘a matina... ‘o gallo sta isso sulo, nisciuno ‘o guarda!

DORA Vai amore... mio eroe! *(Ironica)* In bocca al lupo, anzi... in becco al gallo!

ELIO *(Ricambia con una risatina amara)* Sfutte, sfutte tu... Tanto, chi ha da fa ‘o mariuolo ‘e galle songh’io! *(Rassegnato si reca verso la porta, ma si rivolta)* Allora vado...

TUTTI Vai, vai, muovete!

ELIO Ca ‘o Pataterno m’‘a mannasse bbona... vado! *(E rivolto verso la porta)* A noi due, Chicky! *(Esce)*

BRU / ANNA Chicky?

DORA *(Ironica)* Sì, ‘o gallo in questione è stato... umanizzato da ‘o patrone sujo!

BRU / ANNA Aahh!

(Tutti si recano di corsa alla finestra, Dora la apre e si affacciano)

DORA *(Ad Elio che sta andando)* Vai amore... sei tutti noi! *(Gli manda un bacio con la mano e poi mostra il pollice alto, poi comincia una sorta di piccola telecronaca)* Guardate: ha già finito di percorrere il viale! *(A Elio che evidentemente si è rivoltato)* Vai, vai... staje jenco bbuono! *(Di nuovo pollice alto)* È arrivato allo steccato... ‘o sta passando... *(Evidentemente è caduto, quindi)*

TUTTI Uhhh! Che botta!

DORA *(C.s.)* S’è aizato... sta zuppichianno, ma sta trassenno dint’all’aia... Sì, ‘o veco, sta currenno appriesso ‘o gallo... dai Elio, acchiappalo! Uh, ma comme corre chillu pullastiello! *(Con sguardo sofferente)* Ahia! L’ha pure beccato! *(Esultando)* Uh... uh! Ce l’ha fatta! Ce l’ha fatta! L’ha pigliato! Bravo, miettelo dint’‘a cajola! Mio prode! Missione compiuta! Il mio eroe sta tornando... Grandioso! Più facile del previsto: Elio batte Chicky 1 a 0! Yes! *(Allora si recano tutti insieme di corsa davanti all’ingresso per aspettarlo)*

SCENA UNDICESIMA

(ELIO e detti)

(Elio entra con una gabbia in mano e col gallo dentro – se si vuole si può utilizzare come musica di scena la colonna sonora di “Momenti di gloria” – posa la gabbia sul tavolino e poi esulta insieme agli altri, magari in stile rallentatore come il film; scemando la musica si mettono ad osservare il gallo, in attesa che canti)

ELIO Mò se mette a cantà, vedrete! Canta sempe, specialmente quanno avessimo ‘a durmì! *(Ma il gallo non canta)*

DORA Vabbuò, starrà ‘nu poco sbattuto... l’ambiente nuovo... mò ‘nce ‘a fa sentì ‘a voce soja! *(Ma il gallo non canta)*

TETELLA *(Ad Elio)* Chillo ha capito ca tu sì malamente... ca tu t’‘o vuò fa ‘o funno cu’ ‘e patanelle! Mò l’he convincere ca nun è overo, parlace, jamme!

ELIO Che cosa? Aggio ‘a parlà cu’ ‘o gallo?

TETELLA Propetamente!

DORA Amore mio, arricuordate ‘o motivo d’‘a missione.

BRUNO ‘A scalogna, Elio... non te scurdà ‘a scalogna!

ELIO Nossignore, nun m’‘a scordo... Ma vedite vuje ch’aggio’ a fà! *(Si schiarisce la voce)* Signor gallo... signor Chicky, salve! Volevo dirle... mi premeva farle sapere che lei... sì, insomma... non è qui per essere cucinato, glielo assicuro! Le do la mia parola d’onore di gentiluomo salumaio che lei è qui solo per evitare che qualcun altro... cucini noi. *(Chiede conferma al gallo)* Eh?

TUTTI Giusto! *(Ma il gallo non canta)*

ANNA E se gli dessimo una metaforica spintarella? Cantiamogli noi “chicchirichì”, magari si convince!

BRUNO E ghiammo, meh, pruvammoce! *(E a turno tutti gli fanno il chicchirichì, ma il gallo non canta)*

ELIO ‘Sto gallo è proprio dispettoso: canta sulo quanno rompe!

DORA Elio, forse avessimo fà finta ‘e durmì... magari è più ispirato!

ELIO Okay, facimmo accussì, assettammoce tutte quante e facimmo abbedè ca durmimmo! *(Ma...)*

SCENA DODICESIMA

(OLMO e detti)

OLMO *(Da fuori scena)* Vicinoooo! Salumaiooo! Puorte ‘a via ‘e fore il mio Chicky, ‘o ssaccio ca te l’hê arrubbato tu! *(Tutti si guardano allibiti e preoccupati)*

TETELLA *(A Elio, rimproverandolo)* ‘O ssapevo: te sì fatto sgamà!

ELIO Giuro ca nun l'aggio visto proprio! Comunque, facimmo muro annanze 'o gallo!
(*Tutti allora si mettono davanti alla gabbia per nasconderla. Olmo entra*)

OLMO (*In segno di sfida*) Salumaio, rispondi: addò sta 'o galletto mio? Guarda ca si 'o trovo già 'ncoppa a 'nu lietto 'e patane io ti... io ti... (*Molto alterato*) io t'abboffo 'e tofu!

ELIO No, p'ammore 'e Ddio! Sto... fufù m'è indigesto!

(*Olmo comincia a girare per la stanza in cerca del gallo e tutti, davanti alla gabbia, si muovono insieme in modo da nascondere sempre; poi, stufo, si ferma – oppure scena a soggetto improvvisata se il gallo è vero*)

OLMO Siente, è inutile ca 'o nascunnite: 'o ssaccio ca sta ccà, 'o ssentò... (*Più alterato*) Tur-natammello addereto, e subbetò! Chicky è 'nu membro d' 'a famiglia mia! (*Breve pausa in cui si mette a piagnucolare*) Cioè, è l'unico membro d' 'a famiglia mia! Io stongo sullo, non tengo a nisciuno: sulamente 'e galline e isso... e mi fa cumpagnia, 'nu sacco 'e cumpagnia!

ELIO (*Piano*) Ma 'na jatta no? Per lo meno nun è assordante e fastidiosa!

OLMO (*Ancora piagnucolando, nostalgico*) L'aggio pigliato ca era 'nu pullicino... 'o tenevo dint' 'a mana ... 'o guardavo e me faceva: "Pio... pio... pio..."

TETELLA (*Si commuove*)

ELIO Te faceva! Mò fa chicchirichì e scassa 'o c...aciocavallo! (*Ci ripensa, a parte*) Cioè, 'a verità scassava... mò se sta zitto, nun canta cchiù! Se sarrà seccato 'o cannarone, justo mò ca 'nce serveva... che fetente 'a pullasto!

DORA (*Piano, al marito, a Bruno e ad Anna*) E si 'o problema d' 'o gallo fosse proprio ca le mancava... (*Indicando Olmo*) isso?

BRUNO (*Sempre piano*) Non c'è nisciuna manera d' 'o convincerlo a 'nce 'o 'mprestà?

ANNA (*Sempre piano*) Già: qualcosa in cambio?

OLMO Neh gueh, sto aspettando!

ELIO Vabbuò, vè, t'accontento: ojccanne 'o pullastiello tujo. (*Aprono il muro umano per far vedere il gallo*)

OLMO (*Si illumina*) Chicky! Gioia 'e papà!

ELIO Alt! (*E richiudono il muro, e quindi secco*) 'Stu gallo ce serve: che vuò in cambio? Nun te preoccupà, 'nce serve vivo, e sulamente pe' poco tempo, po' t' 'o turnammo addereto.

OLMO *(In un primo tempo rimane allibito, poi ci ripensa)* Fai l'offerta.

ELIO T'abbastano dieci chili 'e verdure miste?

OLMO Nossignore, rilancia!

ELIO Venti chili!

OLMO *(Ci riflette)* 'Na fornitura pe' sei mise e l'invito al vostro party... con menù vegetariano pe' tutte quante!

ELIO Cosa? *(Alla moglie)* Io a chistu ccà al party nun 'o voglio, e ancora meno voglio magnà... erbacce!

TETELLA Io t'aggio ditto ca l'avive 'a invità, ma tu numme staje a sentere, nun me daje audienza! Mò te l'ha ditto isso e tu hê fatto 'na figura 'e...

TUTTI Tetella!

TETELLA 'Na figura 'e quatto sodde!

ELIO *(A Tetella, rimproverandola)* Tu miettete 'a lengua 'nganna, nun è 'o mumento!

DORA *(Piano)* Elio, uno 'e cchiù, uno 'e meno, che te ne 'mporta? E le verdure... vabbuò... sono buone. Quelli del catering sò bravi, se 'nventarranno quaccosa 'e speciale.

ELIO *(Piano)* Moglie, hê deciso 'e me tradi, dimme 'a verità?

BRUNO *(Piano)* Elio... 'a missione!

ANNA *(Piano)* Il tempo scorre!

ELIO *(Piano, infastidito)* Okay, okay... *(A Olmo)* 'A fornitura pe' sei mise, l'invito al party, ma niente menù vegetariano... t'adequi. Anzi, si è 'o caso, insaccati e grassissimi formaggi 'e tutte 'e manere!

OLMO *(Scuotendo risoluto il capo)* Niente gallo!

DORA *(Piano al marito)* Ma non putisse fà 'nu sforzo sulamente pe' 'na jurnata?

ELIO *(Piano)* Pe' ce 'a dà vinta a isso? Mai! *(A Olmo)* 'A fornitura pe' sei misi, l'invito al party, ma menù vegetariano sulamente pe' tte, o si no 'o gallo tujo... 'o faccio 'o spiedo!

OLMO Va bene, va bene... ma vengo cu' 'na molletta 'o naso: non voglio manco sentì l'ad-dore 'e ll'insaccate tuoje: so terribile!

ELIO Mettiti ‘a molletta addò vuò tu, basta ca mò faje cantà ‘o gallo: ‘nce serve!

OLMO Certo ca ‘overamente sì ‘nu scombinato: primma ‘o vulisse insaccaà pecché canta e mò sì disposto me ‘nvità al party e me fornì verdure in quantità pur di farlo cantare. Mah, ‘o colesterolo se sarrà impossessato ‘e tutte ‘e vvene e te sta annebbiando ‘e ccerevelle!

ELIO (*Facendo gli scongiuri, distrattamente*) Chisto porta cchiù seccia ‘e Tino!

*(In quello stesso momento in cui tutti si guardano allarmati perché Elio ha nominato Tino, **si sente una frenata brusca, uno schianto e qualcosa che va in frantumi**; tutti si recano alla finestra a vedere e Dora, alla visione, prima urla e poi sviene, prontamente sorretta da Elio)*

BRUNO (*A Elio*) Subito... fa’ ampresa... stiennela ‘ncoppa ‘o divano!

SCENA TREDICESIMA

(GUIDO, TINO, IVANA e detti)

(Elio esegue, ma nel frattempo entra Guido, tutto acciaccato, con vistosi cerotti in faccia, se si vuole un occhio bendato, e un braccio legato al collo con un foulard, e con l’altro braccio che tenta faticosamente di reggere le valigie di Tino ed Ivana che entrano in scena dopo di lui, scarmigliati e un po’ acciaccati anche loro, ma si presentano con vera non chalance)

TINO Amici cari... finalmente stammo ccà, simme arrivate!

*(Tutti restano basiti, spaventati in attesa che la sfiga agisca, e infatti: Dora si sveglia di soprassalto sedendosi di scatto e cominciando a tossire; Bruno, da medico qual è, corre verso Dora per soccorrerla ma nel tragitto pesta un piede a Elio che comincia a saltellare e gesticolare dolorante, colpendo con la mano prima lo stesso Bruno e poi Anna; **il gallo nella gabbia emette come uno strano chicchirichì strozzato**; Olmo corre versola gabbia dicendo: “Il mio galletto!” ma inciampa e cade sopra Tetella, che cade seduta a gambe all’aria su una poltrona. – Serie di eventi che può essere eventualmente adattata a scelta)*

IVANA Scusate, forse v’avimmo purtato ‘nu poco d’ammuina... ma ‘a colpa nun è ‘a nosta!

(Mentre tutti si risistemano, Olmo resterà vicino alla gabbia, triste, cercando di parlottare al suo gallo per farlo rinvenire e, se il caso, a seconda della situazione, a proteggere la gabbia)

ELIO (*Sorridendo forzatamente*) Ma no, quale ammuina... quale colpa vosta?! (*Tutti gli altri: “Eh già... già...” anche loro fingendo*) Anzi, come padrone di casa, vi do il mio... (*Esagerando con la finzione*) felicissimo benvenuto! (*Allargando le braccia*) Abbracciamoci, amico mio!

TETELLA (*A Elio, piano*) Statte accotto, patrò... pò essere pericoloso!

TINO Con molto piacere, amico mio! *(Ma quando si abbracciano Tino colpisce involontariamente Elio all'occhio, al naso, a scelta)* Scusa... nun è stata colpa mia!

ELIO *(Massaggiandosi la parte lesa, fra sé)* E di chi, se no?!

TETELLA *(A Elio, piano)* Ecco, t'aggio ditto 'e te sta accuotto... ma tu numme staje maje a sentì!

TINO *(A Bruno)* E tu, Bruno, non m'abbracce?

TETELLA *(A Bruno, piano)* Dottò, peffavore, stamme a sentì... statte accotto!

BRUNO *(È titubante, non vorrebbe andare, ma la moglie lo spinge e lo costringe ad andare incontro a Tino, poi ironicamente)* E certo, comme no? *(Si abbracciano, ma Bruno, per timore di qualche incidente, lo abbraccia velocemente tenendosi molto lontano; al termine dell'abbraccio, considerando che non è successo niente, sospira, ma troppo presto)*

TINO *(Dà una pacca molto forte sulla spalla a Bruno, che si fa male e rimane allibito)*

TETELLA *(A parte)* Nun è proprio cosa a se sta accuotte!

TINO Quanto so cuntento 'e te vedè, Bruno! Tu, l'unico 'e nuje ca è addeventato miedeco! *(Poi, accorgendosi che Bruno si massaggia la spalla)* Oh, scusa... t'aggio fatto male? Nun è colpa mia, sì tu ca sì 'nu poco... muscetiello, a quanto veco! *(Breve pausa)* Guagliù, ma 'o rito nuosto pe' ce salutà nun 'o facimmo?

ELIO / BRUNO *(Preoccupati perché il rito è un rischio per farsi male, decisi)* Nooo! *(Per giustificarsi)* Ecco... è ca so ccose 'e guagliune... e nuje nun simmo cchiù guagliuncielle!

TINO Che peccato! Però adoppo nun dicite ca 'a colpa è d' 'a mia! *(Breve pausa)* Comme nun è stata colpa mia l'incidente ca aggio avuto cu' 'a machina! Po' capità a tutte quante 'e se vedè crollà 'ncuollo 'n albero, no?... Accussì, all'intrasatto... 'ncoppa a 'na strada 'e campagna... po' capità, po' capità!

IVANA *(Al marito, adorante)* Certo marito mio! A chiunque... a chiunque!

TUTTI *(Tranne Tino; guardandosi allibiti, poi ironicamente)* E certamente... a chiunque!

ELIO *(Piano)* Si è 'na seccia, ovviamente! *(Forte, ironico)* Eh, come no?! A me me capita quasi tutte 'e juorne!

TINO Così' comme non tengo colpa 'e l'incidente succieso all'autista vuosto!

IVANA Giusto! Maritemo s'era miso 'ncoppa 'a strada pe' ffa quacche segnale, ma tene colpa se eramo rimasti bloccati dint'a 'na curva e l'autista vuosto l'ha visto all'urdemo all'urdemo e ha sbandato jenno a fernì 'ncuollo a 'n albero jettannolo 'nterra! Eh?!

TETELLA (A parte) Ancora ‘n atu ppoco e ciao ciao bosco... addeventa ‘na pianura!

GUIDO (Con la sua solita risata da ebete, guardando Tino) Grazie mamma!

DORA (Fra sé) Cosa? Pure all’artefice delle sue sciagure dice grazie? Quale diversamente intelligente... è proprio un citrullo!

ELIO (Afflitto, a parte) ‘A machina mia nova nova... bella e fiammante!

DORA (A parte) Comunque io l’aggio ditto che era ‘n’accoppiata esplosiva!

TINO E comme nun è colpa mia si pe’ via ‘e l’incidente, l’autista vuosto s’è ammaccato sano sano!

IVANA Sì, però l’aggio curato a dovere! Tenevo cu’ mme tutto chello ca puteva servi: cerotti, acqua ossigenata, disinfettanti... l’aggio imparato dint’‘a clinica.

TINO È ‘overo tesò, sì stata splendida, come sempre. (Si sorridono, magari si fanno delle smancerie) Dicevo, non tengo colpa si po’ m’aggio avuto mettere io a guidà, e quanno sò arrivato dint’‘o viale vuosto... ‘a vasca d’‘e pisce bell’è bbuono m’è venuta ‘ncuollo... e io ‘nce aggio arrivato ‘ncuollo scassannola sana sana insieme a chella statua che steva ‘mmiezo ‘a funtana!

IVANA E certo, chella vasca deva fastidio... ‘a putiveve mettere a ‘n’ata parte!

TINO Giustissimo tesoro! (Si sorridono di nuovo, come prima)

DORA (Afflitta, a parte) ‘A statua mia... chella bellissima copia d’‘a Sirenetta ‘e Copenaghen!

ELIO (Afflitto, a parte) E tutte ‘e rarissimi pisce ca steveno dint’‘a vasca! Mò starranno boccheggiano ‘ncoppa ‘o turreno! (Magari imitare il boccheggiare dei pesci)

TETELLA Fosse aveveme mettere ‘e fiocchi rossi pure ‘a Sirenetta e a tutte ‘e pisce. (A parte) Però, penzannoce buono, ‘e pisce ‘nce ‘e putesseme magnà, accussì cagnammo ‘o menù, ‘na vota tanto!

TINO Ribadendo ca nun tengo colpe, posso aggiungere che ha fatto ‘a parta soja pure (Schifato) ‘o fiato ‘e tutto chell’aglio ca l’autista vuosto tene ‘o posto d’‘a cravatta! Ma che d’è, ce stannno streghe e vampiri ‘a chesti pparte?

ELIO (A parte) E menu male ca ‘o purtava, o si no che fosse succieso, ‘nu cataclisma? (Forse) No, niente streghe e vampiri... (A parte) Sulo assicciate! (Alla moglie) Ccà però non funziona niente: agli, scope, sale, forbici e nastri rossi... acqua fresca pe’ chisto! Pure ‘o gallo ha fatto stecchire e deprimere! Nun aggio capito bbuono.

DORA *(Piano al marito)* Prova a levà aglio e peperoncini e ti stacco ‘e ddete a muorze! Sicuramente senza sarebbe peggio.

TINO *(Che nel frattempo si era guardato in giro)* Vedo, amico mio, ca ‘sti salumi rendono, eh? Che bella casarella ca t’hê fatto... ‘overamente ‘na bella casa ‘e campagna! *(Improvvisamente accade qualcosa, a scelta: quadri che cadono, fulmini, temporali, qualche altra cosa che si rompe... mentre Dora guarderà afflitta tutto il caos. Tetella, aiutata da Guido, sistemerà)* Mica pienze ca tutto chesto è colpa mia? *(Ridendo)* Mica songo uno ca porta seccia?

IVANA *(Stringendosi al braccio di Tino, adorante)* Comme putesse essere, marito mio?! Tu sî semplicemente meraviglioso!

TINO Grazie cara! *(Si sorridono ancora, al solito)*

ELIO *(Alla moglie, ancora di stucco per l’ultimo incidente e seriamente preoccupato)* Dora, chisto ha annummenato i miei prosciutti: ‘e ccriature meje sono in pericolo! Già veco tutte ‘e presutte, ‘e salami, ‘e pruvulune schiattate pe’ terra. Addio salumi... addio guadagni... addio ricchezze... addio villa! *(Deciso)* Penzo proprio ca chiammo ‘o segretario mio e faccio jettà ‘nterra quintali ‘e sale pe’ tutto ‘o salumificio: ‘o vaco a chiammà.

DORA *(Sempre piano ad Elio, imperativa)* No! Addio villa, no! ‘Stu problema s’ha da risolvere alla radice, quindi... *(Puntandogli il dito addosso)* tu nun vai proprio a nisciuna parte... nun può abbandunà ‘o campo ‘e battaglia! L’amico è ‘o tujo e tu miette a posto ‘sta facenna! Io a chistu ccà dint’a casa mia nun ‘o voglio manco ‘nu minuto sicondo ‘e cchiù! Vide ch’hê fa ma trova ‘na soluzione pe’ ‘o mannà ‘a via e fore, e subito: mò mò hê risolvere! *(Suona il campanello, quindi a Tetella ancora alterata e imperativa, magari puntando il dito stavolta a lei e fulminandola con lo sguardo)* E tu... arape ‘sta porta!

TETELLA *(Sgranando gli occhi per l’atteggiamento di Dora e senza replicare)* Subito patrona! *(A Guido)* Tu vâ puosa ‘e vvaligge dint’ a cammera ‘e ll’ospite... o ssaje fa?

GUIDO *(Al solito, ebete, annuendo)* Grazie mammà! *(Tetella rivolge sospirando gli occhi al cielo; escono: lei verso la porta d’ingresso, Guido a dx, portandosi le valigie)*

SCENA QUATTORDICESIMA

(Gli stessi meno GUIDO e TETELLA)

ELIO *(Sempre piano)* Ma ch’aggio ‘a fà? Nun tengo ‘a machina d’ ‘o tiempo comme “Ritorno al futuro”, nun songo Doc, per turnà addereto. ‘O tempo nun è ‘nu nastro, nun se po’ riavvolgere addereto!

DORA (Sempre piano) E allora puortalò annanze... Fa coccosa... ‘na cosa qualunque! Basta ca m’o lieve ‘a nanze ‘e piede, è chiaro?

ELIO (Sempre piano) Va bene, va bene, mò ‘nce parlo. (Dora gli fa un gesto come per dire... “Accomodati”, poi forte a Tino) Allora, For... (Si interrompe per non dire il nome) ehm... amico mio... stamme a sentì... dunque... quindi... eeehh... (Non sa bene cosa dire) Insomma, t’aggio ‘a dicere ‘na cosa... (La moglie lo incita, lui a gesti le dice: “Aspetta!”)

TINO Dimmi tutto, so’ tutt’orecchie, amico mio!

ELIO Ecco... io me credevo ca... ca tu...

TINO Ca io?...

ELIO Ca tu... forse... fosse meglio... (La moglie a gesti gli dice di andare via, ma lui non ci riesce e invece) ecco... sì, insomma... (Non riuscendo proprio a dirgli che deve andare via) dicci quaccheccosa ‘e te! (Sospira affranto)

DORA (Mani ai fianchi, lo fulmina con gli occhi; Elio risponde dicendo a gesti: “Non ce l’ho fatta!”)

TINO Ma certamente, amico mio, ce mancasse! (Mentre lui racconterà di sé, **si sentiranno dei forti rumori da fuori scena** che faranno guardare preoccupate tra diloro le due coppie Elio e Dora e Bruno ed Anna: sono quelli del gazebo che stanno montando ma non ci riescono, perché tutto crollerà ovviamente a causa della sfiga) Comunque ce sta poco ‘a dicere... Come forse ricorderai aggio fatto quacche anno ‘e medicina e pe’ tramente facevo esperienza dint’a ‘nu spitale psichiatrico... Vulevo fa’ ‘o psichiatra, no?... e chell’esperienza m’ha signato molto... assaje! Allora aggio capito ca nun era cosa pe’ mme; io infatti sono una persona molto empatica, e quindi soffrivo a vedè chilli poveri malati... Ecco, me sentivo ‘ncuollo tutta la loro angoscia... tutta la loro energia negativa! **(Rumori da fuori)**

ELIO (Sempre piano) Fosse chesta ‘a causa d’‘a sfurtuna soja?

BRUNO (Sempre piano) Po’ essere pure!

ANNA (Sempre piano) Sicuro!

DORA (Sempre piano) Che bellu segno l’ha lassato, l’esperienza ospedaliera! **(Rumori da fuori)**

TINO E dunque pensaje ‘e lassà gli studi. Infatti pensavo ca nun tenevo, proprio pe’ via ‘e ‘st’empatia, il giusto grado di discernimento oculato di ogni singolo caso, ‘na visione distaccata per ffà ‘na diagnosi precisa e ‘nu giudizio pe’ putè preparà ‘a terapia giusta! **(Rumori da fuori)** L’unica cosa positiva ‘e tutta ‘sta vicenda è stata... (Guardando adorante e stringendosi ad Ivana) incontrare Ivana, l’unica paziente ch’aggio riuscito a

guarì...o quasi...grazie al mio amore. *(Ivana ricambia in estasi il suo sorriso. Rumori da fuori)* Ah, l'amour... che medicina potente! Però ve voglio dicere ca muglierema è stata sulo quacche vota in stato delirante acuto... acuto sì, ma mai cronico, non altro!

ELIO *(Sempre piano)* Aggio capito buono? Ivana era 'na malata 'e mente?

BRUNO *(Sempre piano)* Penzo 'e sì, però acuta, no cronica!

ANNA *(Sempre piano)* Sai che differenza?! Comunque, ecco qual'era la clinica in cui ha imparato! *(Pausa)* Però che sfiga innamorarsi di una pazza!

DORA *(Sempre piano)* 'Na sfurtuna 'e cchiù, una mancante... Però stammoce attiente: si l'avesse turnà l'acuto delirante quasi cronico...

TINO Comunque, siccome songo 'na persona sensibile, e tengo sempe voglia 'e dà 'na mano all'ate, ogne tanto ce vaco pe' ffà volontariato psichiatrico.

IVANA Sei un caro marito, tesoro...

TINO Grazie cara. *(Mentre loro reagiscono sempre al solito modo, fuori si sente sempre più fracasso)*

DORA *(Sempre piano)* Guagliù, ccà 'e c cose se stanno mettenno malamente! *(Rumori da fuori; afflitta)* Non oso immaginare che sta succedenno lloco ffore!

ELIO *(Sempre piano)* Nun 'o bboglio sapè!

SCENA QUINDICESIMA

(TETELLA e detti, poi JACK)

TETELLA *(Rientra con aria altamente avvilita, magari strascicando i piedi)* Patroni... che casino... che ammuina! S'è scassato tutte cose!

DORA *(Inquieta e trepidante)* Che s'è scassato, Tetè?... Chi ce steva 'a via 'e fore?

TETELLA Ll'operaie d' 'o gazebo, ma è 'nu disastro... 'nu buddello esagerato!

DORA *(Sempre più trepidante)* Che cacchio è succieso, Tetè?

TETELLA Chillì llà d' 'o gazebo hanno pruvato a lo muntà, ma mettevano 'nu tubo, e ne cadeva 'n ato... mettevano 'n atu tubo e ne cadeva 'n ato ancora! E tutte 'e tubi so caduti 'ncuollo a lloro: 'ncoppa 'a capa, 'ncoppa 'e ccosce, 'ncoppa 'e braccia 'e ll'operai! E lloro s'hanno scassate 'e ccape, 'e ccosce e pure 'e braccia! 'O telo 'e coppa po' se l'ha pigliato 'o viento e l'ha stracciato tutto quanto... me parene 'e coriandoli 'e Cannevale lloco ffora! Ll'operaje se so 'ncazzate e se ne so gghiute zuppicano e

lamentannose, e ‘o masto lloro steva tutto ‘ncazzato... *(Indicando Dora)* Ha ditto ca hê pavà ‘e tubbe, ‘o telo e pure l’assicurazione pe’ ll’operaje suoje!

DORA *(Alterata, in un crescendo di emozioni)* ‘A vasca mia... chella mia bellissima Sirenetta... ‘o gazebo mio... il mio party... *(Piagnucolando)* ‘a Pasquetta mia... puff! Tutto in fumo!

ELIO ‘E sorde mieje!

TINO Che peccato, tutti ‘sti noje... ‘Na bella scalogna, nun ve pare? *(Si guarda con la moglie che dice a gesti: E già!)*

DORA *(Furibonda, stringendo i pugni, a Tino)* Io te... io te... *(A quel punto il marito e Bruno la trattengono per le braccia)*

ELIO Dora, statte cujeta...

DORA *(Furente, al marito)* Zitto! Cu’ te facimmo adoppo ‘e cunte! *(A Tino mentre viene ancora trattenuta)* Io te distruggo... te disintegro... te frantumo... te polverizzo!

TINO *(Sorpreso, ma sempre tranquillo)* A me, e peché? Fosse colpa mia?

DORA ‘O voglio vedeè a pezzettini ... in briciole... in becchime p’è palumme... in... in particelle atomiche, anzi, subatomiche!

TINO Ma ‘o ssapite ca site proprio strani dint’a ‘sta casa? È ‘a quanno so’ venuto che m’ addimanno peché tenite ‘sti nastri russe: che d’è, ‘o simbolo d’appartenenza a qualche società segreta? NE putesse avè uno pur’io? ‘O russo specialmente mi dona...

DORA *(Sadica)* Sìì! T’o voglio vedè attorno ‘o cuollo... pe’ stregnere, stregnere e vedè ll’ uocchie ca schizzano fuori dalle orbite!

TINO Ma accusì po’ addeventasse cecato! Aggio sempe penzato ca ‘a vita a ‘o scuro fosse ‘na vita terribile! ***(Improvvisamente si spengono tutte le luci e tutti urlano)***

DORA *(Urlando)* ‘O strozzooooo!

(Poi silenzio e dopo una brevissima pausa entra in scena Jack, il ladro, con una parrucca bionda, illuminandosi il volto con una torcia, un volto che fa molta paura; tutti urlano nuovamente)

Sipario

FINE DEL PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

(La scena riprende allo stesso modo: **è buio**. Jack, che è in jeans, camicetta e giacca da donna, e parrucca bionda, non è più illuminato con la torcia. Gli altri parlano al buio)

SCENA PRIMA

(TUTTI tranne GUIDO che però si vedrà passare dietro la finestra)

ELIO (Con voce spaventata) Guagliù... guagliù... l'avite vista pure vuje, o 'st'incubo è sulamente 'o mio? (A turno risponderanno: "Sì sì... vista... pure io!" o frasi del genere; poi, ancora spaventato) Sì ma che cacchio... o meglio chi cacchio era?

DORA (Alterata) E ch' ha da essere, Elio? 'N'ata genialata 'e chella seccia 'e l'amico tujo!

TINO Quale amico? Io no certamente!

IVANA Maritemo? Mai!

ANNA Excusatio non petita... accusatio manifesta!

TETELLA A me me pare ca teneva 'a faccia 'e 'nu spireto maligno! Ma 'na brutta faccia 'overamente!

BRUNO Hê ragione, Tetè... Faceva 'overo 'na brutta impressione!

ELIO È 'overo, Tetè... peggio 'e te a primma matina senza trucco! (Tetella reagisce a soggetto)

OLMO Scusate, avite visto 'a cajola 'e Chicky? Nun 'a riesco a truvà e stongo in pensiero pe' 'o gallo!

ELIO È buio, che bbuò vedè? E po', nun era già schiattato 'o gallo? Nun tiene niente cchiù 'a te preoccupà, oramai!

OLMO Nun è schiattato, è sulamente depresso, 'a faccia toja!

DORA Elio, te vuò muovere a ffà quaccosa? Nun putimmo certamente rimmanè 'o scuro pe' sempe, no?

ELIO E che pozzo fà? Nun veco 'na mazza... 'nce vulesse 'nu miracolo!

(**All'improvviso si riaccendono le luci** e vedono quella donna che punta una pistola contro di loro. Tutti urlano e istintivamente alzano le mani)

ELIO Nun era propetamente chisto 'o tipo 'e miracolo ca tenevo 'ncapa...

- JACK *(Ironico, con voce che cerca di far diventare da donna ma che è decisamente maschile)* Buongiorno!
- TINO Uh, tiene mente: ‘na delinquente educata e gentile... ‘stu fatto è ‘nu poco strano, nun dicite? *(Tutti confermano guardandosi tra di loro con cenni del capo)* E po’... me pare ca tene quaccosa d’anormale! ‘A voce... seh, ‘a voce me pare strana assaje... je dicesse anomala! *(Squadrandolo e indicando la sua figura)* Nun va buono cu’ ‘o riesto d’‘a perzona. *(Tutti confermano guardandosi tra di loro con cenni del capo e nel frattempo abbassano istintivamente le braccia)*
- JACK *(Disorientato dalle parole di Tino e dal fatto che hanno smesso di spaventarsi, abbassa la pistola e si schiarisce la voce, cercando di farla diventare da donna, ma con effetti disastrosi)* Ma peché, che ttene ‘a vocia mia?
- ELIO *(Nell’udire lo schiarirsi della voce di Jack)* Effettivamente... *(A Bruno)* Sientele bbuono, Brù... sbaglio o tene ‘o ppoco ‘e raucedine?
- JACK *(Perplesso per l’atteggiamento atipico degli astanti, fa esercizi di voce per dimostrare che tutto è a posto)*
- BRUNO *(A Jack)* Penso prorprio ca tene ragione l’amico mio: comunque ve pozzo dà ‘n’occhiata, sono un medico. Nun facite complimenti signurì... Jamme, arapite ‘a vocca e facite “Aaaahhh”...
- JACK *(In un primo tempo si farà prendere dall’atteggiamento gentile di Bruno e farà per aprire la bocca, poi, mentre Bruno sta per controllargli la gola, riavutosi, con la sua voce normale da uomo)* Ueeeh! Che me facite fà? Ma che vulite ‘a me, nun sò venuto ccà pe’ me fà visità, ccà se tratta ‘e tutta ‘n’ata storia!
- ELIO Aah, vulite cantà ‘a canzone ‘e Pino Daniele... E ghiammo, jà, attacca, Brù...
- JACK Ueeeh! Ma ch’avite capito? Qua’ Pino Daniele e bella ‘mbriana! *(E molto alterato, minaccioso e perentorio)* Avita stà zitte... tutte quante! Jammo belle, mani in alto, forza! *(Tutti obbediscono in silenzio. Pausa)* Ah, mò sì! *(Squadrandoli)* Allora? Nun ve metto appaura, eh? Nun v’‘a state facenno sotto p’‘o terrore? *(Pausa)* E ‘stu gioiellino... *(Indicando la pistola e godendo spietato)* nun ve fà gelà ‘o sango dint’‘e vvene? Nun ve fa sudà friddo? *(E la ripunta repentino verso tutti che riurlano; intimidatorio)* Chi nun se ‘a facesse sotto annanze a ‘na pistola puntata? Chi nun se sentisse ‘e viscere in subbuglio? Mò avite capito peché stongo ccà? ‘O vvulite capì ca se tratta ‘e ‘na rapina?

- TINO *(Ironico)* ‘Na rapina cioè... ‘na piccola rapa? *(Ride della battuta insieme alla moglie; a lei)* Bellella, eh, ‘a battuta? *(La moglie conferma; Tino poi si vede puntata la pistola)*... Beh, ‘a verità all’inizio m’ero creduto ca se trattava ‘e ‘nu scherzo, ‘e ‘na pazzia... che ssaccio... ‘nu pesce d’aprile fore stagione... e che ‘o rivolvere fosse ‘e ciuccolata! *(Ride e poi ridono tutti, anche Jack, ma freddamente)*
- JACK *(Disorientato, ironico)* ‘O pesce d’aprile?... ‘o rivolvere ‘e ciuccolato?... Che bvelli ppenzate! *(Poi si avvicina a Tino, minaccioso e con atteggiamento di sfida e gli punta la pistola in fronte)* Vulite pruvà? Po’ essere ca spara ciuccolatini, caramelle e canditi!
- TINO *(Sempre un po’ superficiale e sfrontato)* Noo, nun è ca ce tengo assaje po’! *(Jack sorride beffardo e gli toglie la pistola dalla fronte)*
- BRUNO *(Piano alla moglie mentre Jack dà loro le spalle)* Penzo ca fosse meglio si isso *(Indica Tino)* se stesse zitto... non vulesse ca ‘a seccia soja ‘a facesse ‘ncazzà cchiù assaje! Sarrà pure ‘na femmena, ma a me chesta me pare bastantemente pericolosa!
- ANNA *(Piano al marito)* Lo penso anch’io. Qui passiamo dalla padella alla brace, dallo sfigato alla pazza esaurita! Ma chi ce l’ha fatto fare qui oggi?!
- BRUNO *(Piano alla moglie)* Già! *(Poi pausa di silenzio mentre Jack passa davanti a Bruno ed Anna che fanno la faccia spaventata ma restano in silenzio)*
- JACK *(Vedendo il silenzio, ancora con sorriso beffardo)* Aaah che bellu silenzio... accusì va bbuono. *(Pausa, poi mostrando la pistola)* V’assicuro ca è carica... carica assaje! E ‘nce stanno ‘e proiettili veri... ‘o cchiummo ‘overo! *(E puntando la pistola finge di sparare)* Bang! *(Tutti urlano, Jack ride caustico)* Ve site fatte sotto, eh? *(Poi, sempre con la pistola spiata, ricomincia a girare attorno agli altri; quando si avvicina a Tetella)* ‘A prossima vota ‘o “bang!” ‘o facimmo ‘overamente!
- TETELLA *(Piagnucolando)* Peffavore, nun m’accidere a mme, io songo sulamente ‘a coccammarera, nun ce azzeco... Je cucino sulamente ‘e salumi! *(Indicando Elio e Dora)* Lloro songo ‘e patrune, lloro songo ‘e malamente!
- DORA *(Che aveva reagito con sguardo furibondo alla battuta di Tetella, inviperita ma freddamente)* Tetella... pezza ‘e disgraziata fetente... tei licenzio! Si nun ghietto ‘o sango primma, io te licenzio, ne può stà sicura! *(Tetella fa spallucce)*
- JACK *(Guarda Tetella stranito e si avvicina di più minacciandola con la pistola, ironico)* Che cammare-ra fedele! E comunque statte zitta, nun aggio ‘a senti ‘e vulà manco ‘na mosca, o si no t’acc... *(Si interrompe perché, avvicinatosi troppo per impaurirla, viene colpito dalla zaffata)*

dell' aglio e si allontana) Mamma d' 'o Carmene! Chesta è essa ca accide a mme! *(Pausa, poi)* Mò datemi tutte 'e cellulare vuoste, jamme bello... e nun facite 'e furbi: si quaccheduno ne tene ddoje, 'e vvoglio tutt' e dduje! *(Prende un sacchetto che aveva in tasca, passa per prendere i telefonini e li fa mettere dentro da ognuno)*

TINO *(Quando Jack si avvicina gli consegna il telefonino)* Ne tengo sulamente uno, so' pueriello! *(E comincia ad osservarlo)* Ma mò ca ve veco 'a vicino ... oltre alla voce... veco 'n'ata cosa strana: vuje tenite pure 'o ppoco 'e barbetta! *(Jack lo guarda infastidito e sempre minaccioso, magari poi di nascosto si tocca la barba dubbioso e poi lega il sacchetto con tutti i telefonini e lo mette in un angolo; Tino allora...)* E se vede pure 'a luntano, 'o ssapite?

BRU / ANNA *(Fanno la faccia contrariata come dire: "Ancora parla?")*

IVANA *(Avvicinandosi anche lei che si teneva al braccio del marito, avevano alzate le altre due braccia)* Sì, sì, è 'overo, 'o bbeco pur'io! Nun è 'na cosa bella però jì cammenanno accusì cumbinata, pe' 'na femmena, eh! Jate ampreso ampreso addu 'n estetista, faciteve sistemà e po' magari jate pure a 'na scola 'e bon ton.

JACK *(Brutta occhiata di Jack anche per Ivana ma, spiazzato da tanto ardire di tutti, fermatosi, a parte, fra sé)* Je 'nce punto 'na pistola e chisti ccà parlano 'e barbetta e bon ton? Io nun arrivo proprio a ccapì: songo sempe riuscito a ffà tremmà a tutte quante! Ma chisti ccà chi songo, degli irresponsabili... degli incoscienti... fossero pazze fujute 'a dint' a 'nu manicomio? Pe' l'oro 'a pistola mia è... commestibile! *(Deciso)* Saranno pure 'na roccia 'e deficienti, ma io nun pozzo lassà perdere... no, no! O si no rischio 'e me fa sopraffà, e 'stu fatto non m' 'o pozzo permettere proprio! Aggio 'a continuà a essere... *(Ed assumendo man mano le varie espressioni)* bieco... losco... malvagio... come si confà alla mia figura! *(Quindi, con questo cipiglio riprende a camminare tra gli altri, è ovvio che gli altri sono perplessi in quanto lui è ancora vestito da donna, ma si comporta ovviamente da uomo)*

ELIO *(Dopo che Jack è passato vicino a lui, all'orecchio della moglie)* Mamma mia, è proprio 'nu ce... 'na racchiona! Nun è 'overo?

DORA *(Piano al marito)* Nientemeno! E te dico pure 'n'ata cosa: è bionda tinta, je ne capisco... e po' guarda: è piatta... pare ca è passato San Giuseppe cu' 'a chianozza! Se avesse rifà 'a balconata per lo meno 'e tre o quatto misure 'e cchiù!

ELIO *(Sempre piano)* Hê visto? Si avisse fatto 'o chirurgo plastico, chesta fosse stata n'ottima paziente! *(Dora lo guarda stizzita)*

- OLMO *(Quando Jack è vicino a lui)* Je veco invece ca vuje tenite pure ‘nu poco ‘e muscoli... Jate in palestra? Pur’io, ‘nce vaco... faccio pesi... *(Mostrando i muscoli)* guardi: mens sana in corpore sano! *(Sorride)*
- BRUNO *(Piano alla moglie)* Ccà fernimmo malamente tutte quante!
- ANNA *(Piano al marito)* Spero vivamente tu abbia torto!
- JACK *(Dopo aver tentennato, rimanendo di sale ad ogni battuta degli altri, d’improvviso si arrabbia)* Vabbuò, mò basta! *(Si toglie di furia, gettandole via con forza, la parrucca, la giacca e la camicetta, rimanendo in maglietta bianca, e sempre alterato)* Va bbuono accussì? Site cuntente?
- TUTTI Aaaah, mò se spiega! *(Tutti tranquillamente abbassano le braccia)*
- DORA *(Indicandosi il seno)* Certo ca ‘n’imbottitura va putiveve mettere; senza nun ireve credibile. Pure ‘nu paro ‘e limoni o ‘nu paro ‘e palluncini fossero bastati, eh!
- JACK *(Disorientato)* Ma... ma insomma... primma ‘a barbetta e ‘o bon ton... poi la palestra... mò pure limone e palluncini?! Ma stammo danno ‘e nummere?! *(Poi s’infuria)* Zitti! *(Magari mormorano ancora tra di loro)* Aggiò ditto ca avite stà zitti!! *(Chi in un modo, chi in un altro, fa il gesto di tacere. Pausa, poi, sempre camminando, comincia a anche a parlare da solo, mentre gli altri cominciano a pensare che è un po’ pazzo, e lo dimostrano a gesti)* Eppure je nun arrivo a capì ccà che sta succedendo! *(Al pubblico)* Nun se mettono appaura, anzi! *(E ripuntando la pistola verso il pubblico in modo molto minaccioso)* Guardate comme so’ cattivo accussì, eh? No? Nun è ‘overo? *(Magari prova delle facce e delle pose spaventose e si autoconvince)* Sì, accussì faccio terrorizzà a tutte quante! *(Fra sé, a parte, senza più essere spaventoso ma perplesso)* E chisti ccà invece che fanno? Se mettono a ‘ncucià, me trovano mille difette! E comme si nun abbastasse me confondono... nun me fanno capì cchiù niente! Jack, statte cujeto... Jack, rifletti... Jack, rilassate! Staje facendo sulamente ‘o mestiere tuj, ‘o mariuolo... e che sarrà maje? L’hê fatto tanta vote! *(Sospira, prende aria, si rilassa, poi dà spiegazioni a tutti)* ‘O travestimento mio, si ‘o vvulite sapè, serveva sulamente a scanzà ‘e ttecamere ‘e sicurezza ca vuje avite miso pe’ tutta ‘a villa! Je trasevo, facevo ‘o colpo, sempe vestuto ‘a femmena, me ne ascevo zitto e muto e via! E chiunque m’avesse visto pe’ dint’‘e nastre d’‘e ttecamere, avesse po’ cercato ‘na femmena e no ‘nu mashcio! Elementare, no? ‘O faccio sempe: è ‘o marchio ‘e fabbrica mio!
- DORA Progetto più che lecito, si nun fosse ca tengo ‘o suspetto ca nun funzionino, sapite? Quindi... fatica inutile!

- JACK Che cosa nun funziona?
- DORA ‘E ttecamere. *(In confidenza)* Flusso malefico in circolo...
- JACK Che bbò dicare ca nun funzionano? L’aggio cuntrullate je stesso ogge a primma mattina, quanno aggio fatto ‘o sopralluogo, e funziunavano ‘na meraviglia! E l’aggio pure disattivate pe’ nun fà insospettì a quaccheduno.
- DORA Sì, sì... prima sì, funziunavano ‘na meraviglia... ma ‘e ccose cagnano, comme si cagnano, specialmente quanno t’arrivano ‘ncuollo eventi improvvisi, ca nun può manco cuntrullà... Pure ‘a Sirenetta mia stammatina era tutta sana e mò sta ‘mmiezo ‘o ciardino sotto forma ‘e puzzle! Credetemi, v’‘o ripeto: *(Guardando sottocchi Tino)* circola quaccheccosa di infido!
- JACK *(Arrabbiato)* Ma che me ne fotte a me d’‘o flusso... ‘e ll’infido... e di che cacchio circoli dint’a ‘sta casa?! Mò circolo io, va buono? *(E con una delle facce minacciose che ha provato prima ripunta la pistola girandosi a destra e a manca verso tutti che riurlano e rimettono le braccia di nuovo in alto)* E songo molto... molto malintenzionato! E si me facite ‘ncazzà me pozzo pure trasformà in un killer spietato: ve pozzo fa crollà cadere stecchiti comme a tanti birilli, uno adoppo a ‘n ato!
- TETELLA *(Come se stesse pregando, occhi e mani al cielo)* Oh Signore! Nun pemmettere ‘e me fa muri dint’a casa d’‘o salumaio, cu’ ‘na cullana d’agli, ‘o fiocco rosso ‘nfronte e pe’ mmano ‘e ‘stu delinquente femminiello cu’ ‘a parrucca bionda! Fosse ‘na ‘nfamità!
- JACK *(Arrabbiato)* ‘A parrucca me l’aggio levata... è pure cecata, ‘sta gallina vecchia! E po’ statte zitta ca me daje fastidio ... me... me faje deconcentrà! Ah, e nun songo femmeniello, è chiaro?
- ELIO *(Tutti riabbassano le braccia spiazzati; Elio si fa automaticamente portavoce)* No, pe’ favoe, basta cu’ ‘sti pullaste, ne tenimmo già abbastanza, oggi!
- OLMO *(Stringendosi alla gabbietta)* Ma che male v’hanno fatto ‘sti poveri animali?! *(A Jack)* Dicitelo pure vuje ca songo teneri!!
- JACK Sì, ‘o forno cu’ ‘e ppatane!
- ELIO *(A Olmo)* ‘Obbì? La pensa esattamente comme a mme! *(A Jack)* Turnanno a primma, invece ‘e gallina vecchia, vi consiglio ‘e dicere scigna vecchia, vecchia scuffiata, che ssaccio, oppure...

JACK *(Lo interrompe)* Oppure si nun ve stacite zitto... *(Urlando)* Io impallino! *(Fra sé)* Ma chi-sti ccà fossero pazze... pazze e basta?! Ma avessero miso 'na clinica pe' 'e malatie d' 'e ccerevelle dint'a 'sta villa e io nun me n'aggio addunato? Ma ce fosse stata 'n'insegna e je nun l'aggio vista? *(Poi a tutti, gridando)* Ueh! Ma avite capito chi songh' io, si o no?

TINO Effettivamente no, non ce l'avite ditto ancora! Si vulite putimmo accummencià 'e ppresentazioni... accummencio io: *(Allungando le mani)* Songo mezo psichiatra, mezo pecché aggio pigliato meza laurea, e pure miezu scrittore, scrivo racconti piccirilli... miezi racconte... ah, 'e psichiatria: è 'a materia mai, ovviamente. E il mio... mezzo nome, hahahaha... è Tino.

(Tutti urlano perché è stato pronunciato il nome Tino, e infatti parte un colpo improvviso dalla pistola; il primo a spaventarsi è Jack stesso, facendo un urlo e un sobbalzo; gli altri si nascondono come possono dietro i mobili. Olmo si lancia per proteggere la gabbietta del gallo)

TETELLA Oh Signore: aggio fatto 'na brutta fine! *(E sviene)*

JACK *(Spaventato)* Ch'è stato? *(Si guarda la mano con la pistola)* Scusatemi, io... io nun saccio proprio comm'è succieso!

DORA *(Comparendo a malapena dal suo nascondiglio)* Ve l'aggio ditto primma: 'o flusso malefico...

ANNA *(Che era vicina a Tetella, la fa risvegliare)*

TETELLA *(Ad Anna)* Grazie signò, tu sì 'na brava femmena!

ELIO *(Comparendo dal suo nascondiglio, terrorizzato, faccia cadaverica, tenendosi il cuore e parlando affaticato e sofferente)* Comm'è succieso non ha importanza! 'N infarto... aggo arrisecato 'n infarto! *(A Bruno)* Bruno, amico mio, sto male! 'N arresto... 'o core mio è stato ar-restato! Defribillami... carica 360... salvami! Uno... due... tre... libera! *(Fa la faccia ancora più sofferente)*

TETELLA *(Piagnucolante mentre Anna la sta soffiando)* Nun è possibile, tutta 'a rrobba d' 'o duttore s'è sfracellata primma, quanno so caduta!

BRUNO *(Recandosi da lui)* Elio, amico mio... l'unica cosa ca te pozzo fa è 'na bella respirazio-ne bocca a bocca!

ELIO *(Si riprende tutto d'un botto)* Ma te ne vaje o no?! Stongo buono... 'na bellezza, nun v'avite 'a preoccupà cchiù pe' mme! *(Tutti gli altri, più o meno con circospezione, escono dal loro nascondiglio)*

JACK *(Avendo assistito a bocca aperta alle scene precedenti)* Ma vuje nun state bbuono cu' 'e ccape... vuje site pazze! Ma po', 'e che me meraviglio... chillo ne sape 'e psichiatria, e sta peggio 'e tutte quante ll'ate! *(Crucchiandosi, fra sé)* Ma addò sò capitato? Ma chi m'ha cecato 'e venì ccà, cu' tanti belli ville 'a sbacantà, cu' tanti ricconi 'a derubbà, proprio a chisti ccà avevo 'a scegliere? *(Arrabbiandosi e urlando)* Basta! Tutte quante cu' 'e mmane in alto! *(Obbediscono)* E nun ve voglio vedè cchiù a ffà 'e pazzi! *(Alteratissimo)* Avite sta zitti tutte quante!! *(Fra sé, calmandosi un po')* Mannaggia 'a miseria, sto perdenno 'a capa! *(Riarrabbiandosi – Sottolineare il cambio repentino)* Zittiiii! *(Fra sé calmandosi un po')* No... no, je 'overo sto perdenno 'a capa... e 'a colpa 'a tene 'sta maniata 'e scieme ca veneno da 'o manicomio! *(Di nuovo alterato)* Zittiiii! *(Tutti si guardano come per dire: "Noi non stiamo parlando, questo è matto!")* Poi fra sé) Oh mamma mia, me sento male... chisti ccà so' infetti... m'avarranno cuntagiato 'a pazzia? Oh, povero me!

TINO *(Parla per tutti, che hanno di nuovo sceso giù le braccia)* Beh, dicimmo ca... in effetti... vuje parite 'nu candidato migliore 'e nuje al titolo di pazzo. Tecnicamente parlando vuje putisseve essere affetto da psicosi ciclica, in fase euforica. Facitemmello dicere a mme ca ne capisco, chesto l'aggio studiato, fa parte 'e chella meza laurea ca tengo.

BRUNO *(Piano alla moglie)* È la fine! *(Lui e la moglie si stringono)*

JACK *(Alterandosi)* Cosa? Mò 'o pazzo songh'io? Io pazzo? Io tenesse 'stu psico ciclo euforico? Ma po' che cacchio è? *(Fra sé)* E si fosse 'overo? Se 'overo tenesse 'stu psico cacchio? Nooo, ma che staje dicenno, Jack: tu nun sì pazzo! *(Perplesso)* Jack, ma 'o siente chello ca staje dicenno? *(In un crescendo di emozioni)* No... no... no... non ve permettite cchiù 'e me chiammà accussì... non m'avite chiammà cchiù accussì! *(Scandendo)* Nun... me... chiammate... cchiù... accussìiiii! *(Alla fine magari piagnucolandolo spiazzato e afflitto)*

ELIO E va bene, nun ve preoccupate, nun ve chiammammo pazzo, si ve dà fastidio. *(Titubante)* Facimmo accussì... ve chiammammo... diversamente savio, va bene? È meno brutale, nun è accussì?

JACK *(Confuso)* Diversamente savio? *(Guardandoli)* Ma che cacchiarola vo' dicere? Ma vuje vulite pazzia, è 'ovè? Tenite 'a capa a pazzia? *(Pausa, parla fra sé)* È 'nu scherzo: nun

veco ‘n’ata spiegazione, Jack, è sultanto ‘nu scherzo! (*Agli altri*) Ma ancora nun avite capito ca cu’ mme nun se pazzèa, no? (*Fra sé a parte*) Cu’ nisciuno maje aggio avuto ‘sti problemi: puntavo ‘a pistola... tutti... ah! (*Urla per imitare*) me futtevo tutte cose e via, liscio come all’uoglio. Ma che me sta succedenno oggi? Aggio perzo ‘o tocco ‘a mascalzone... ‘a malvivente? Karma negativo? Saturno contro? ‘A carriera mia se sta jenko a friggere! Nun tengo cchiù ‘a fiducia in me stesso! (*Piagnucola, poi per riprendersi*) M’aggio ‘a ripiglià, non m’aggio abbattere: aggio ‘a ripiglià’mmo ‘a situazione! (*Quindi si rivolge di nuovo agli altri con rinnovato cipiglio*) Io aggio venuto ccà cu’ cattive intenzioni, e sottolineo... (*Fra sé*) Casomai non avessero capito bbuono cu’ chi hanno a che ffà... meglio ca simmo chiari! (*Agli altri*) Io songo ‘nu delinquente... ‘na canaglia... ‘nu malfattore... ‘nu malintenzionato... pure ‘n assassino si me costringite, però nun voglio, oggi nun voglio, magari ‘n atu juorno... oggi tengo ‘a luna opposta... (*Fra sé*) Sarrà chisto ‘o problema?

ELIO

(*Lo interrompe*) Vabbuò, mò risparmiammoce particolari e sinonimi. Jamme bello, signor bandito malintenzionato dalla luna opposta, ch’avimmo fà: quali fossero ‘sti ccattive intenzioni ca v’hanno portato ccà? Chesta è ‘a casa mia e vulesse essere informato: è ‘nu diritto d’‘o mio, no?!

JACK

(*Sempre più stordito dalla freschezza degli altri*) Ma qua’ diritti e qua’ stuorte? (*Infuriato*) Basta! Ccà cummann’io! Songh’io ca faccio ‘e rregole! (*Fra sé*) Me sento troppo nervoso: aggio ‘a fà quaccheccosa ‘e malamente, m’aggio ‘a calmà! ‘O colpo, Jack: non te scurdà pecché staje ccà, calmate! (*Pausa*) Aggio ‘a fa quaccheccosa ‘e malamente... sì, me serve quaccheccosa ‘e malamente, pe’ ce fa abbedè chi songh’io ‘overamente... quaccheccosa pe’ ricuperà ‘a fiducia in me stesso, ma subbetto! Pienzece buono, Jack: che putisse fà? (*Pensa per un po’, mentre tutti – tranne Tino ed Ivana che se ne stanno abbracciati – lo guardano incuriositi, magari avvicinandosi per ascoltare i suoi discorsi, poi*) Sììì, aggio trovato: nun ce niente ‘e meglio ca legà e imbavaglià a quaccheduno... Sì, pe’ ce fa capì ca sta dint’‘e mane meje, sotto ‘o pacchero mio... pe’ ce fa capì chi cumanna mò ccà! Sì... e pe’ essere ancora cchiù fetente, ‘o faccio decidere a lloro! Sì... ottima idea, Jack, accusi se appiccecano, magari se pigliarranno a capille, ed io me addecreo sano sano, godrò d’‘a sofferenza lloro... aggio ‘a vedè ‘a paura ca strisciare dint’a ll’uocchie, ca serpeggia dint’‘e corpi... aggio ‘a sentere ‘e cuore lloro battere comme ‘e pazze... Sì, Jack, sì gruosso! (*Si gira per riferire i suoi propositi e vede*

che tutti, tranne Ivana, avendo sentito tutto, indicano decisi, con braccio e dito puntati, Tino. Jack perplesso) Che vulite dicere?

TINO *(Perplesso anche lui, non avendo sentito i discorsi)* M'ò sto chiedeno pur'io!

ELIO Vuje avite addimannato e nuje avimmo risposto! *(Indicano nuovamente Tino)*

JACK *(Perplesso e deluso)* E... e... e... 'a paura dint'a ll'uocchie?

DORA Niente paura strisciante e serpeggiante; crediteme, tenimmo 'ati ccose ca ce fanno paura. Su, jammo belle, facite 'o lavoro vuosto!

JACK *(Arrabbiato e frustrato)* Nooo... accussì non vale!

DORA *(Mentre gli altri discutono, senza che si senta nulla, con Tino che si chiede il perché sia stato indicato e loro, ovviamente, glissano, Dora prende sottobraccio Jack e se lo porta in un angolo della scena, e facendo la perfida gli parla in confidenza)* Ve stammo offrendo 'ncoppa a'nu piatto d'argento 'nu bell'ostaggio fresco fresco da imbavagliare e legare... 'nce avite 'a stringere polsi e caviglie, non facite 'o schifiltuso, che ve cambia? A nuje, crediteme, ce cagna assaje!

JACK Ma che tenite tutte quante contro a chillo? *(Indicando Tino)*

DORA Sicondo vuje?

JACK *(Capisce)* Noo... non me dicete ca isso è... 'o flusso?!

DORA *(Conferma con cenni del capo, e quindi perentoria)* 'A seccia, si vulite... Legatelo!

JACK Ma non aggio 'a cumanna je?

DORA *(Imperativa)* Le-ga-te-lo!

JACK Va bene, sissignora...

DORA M'arraccumanno, avite 'a essere tuosto, deciso! *(Più in confidenza)* E comunque, all'uocchie 'e tutte quante ll'ate, cumannate vuje... l'onore vuosto è salvo. *(Torna da Elio)*

JACK *(Girandosi minaccioso, puntando la pistola)* Ueh! Tutti zitti e fermi, m'arraccumanno!

ELIO *(Spiazzandolo)* E sì sì, basta... stammo ferme comm'a tanta statue e mute comme a tanta pisce... a tanta tavute... a tanta pisce dint'a tanta tavute

JACK *(Infuriato)* E no... e no, accussì nun vale: nun dico assaje, ma almeno 'na cosa 'a vulesse fà comme dich'io! Tu... *(Indica Tino)*

TINO *(Incredulo)* Io?

JACK Eh, tu: miettete a pancia in giù ‘ncoppa ‘o divano! E tu... legalo! *(Indicando Ivana che comincia subito a preoccuparsi spaventata)*

TINO Siate gentile signor delinquente... *(Ivana conferma a gesti)*

JACK *(Lo interrompe infastidito)* Basta cu’ ‘sto delinquente! Chiammateme Jack... *(Truce)* comme ‘o squartatore!

TINO *(Tranquillissimo)* Vabbuono, comme vulite vuje signor Jack comme ‘o squartatore.

JACK *(Disorientato s’infastidisce)* E si nun me staje a sentì e nun te faje attaccà buono buono je putesse addeventà ‘overamente cattivo e magari... *(Riflettendo beffardo)* m’‘a spasso ddoje o tre ore cu’ mugliereta! *(Fra sé)* Chesta sì ca è malamente, bravo Jack! Ihihih *(Ci ripensa)* Forse è troppo malamente... *(Forte)* O putesse essere ‘nu bandito umano cu’ ‘o core buono ... scegli... ecco, sì: scegli tu!

DORA *(A Jack, piano, riprendendolo sottobraccio)* Non ve cunziglio ‘e ve piglià ddoje o tre ore cu’ ‘a mugliera ... Lle putesse turnà l’acuto delirante quasi cronico!

JACK *(La guarda interrogativo)* Ma che d’è, ‘na cantante lirica?

DORA No, ‘n’ex malata ‘e mente.

JACK Comme? ‘Na pazza? *(Dora gli dice di fare silenzio, poi tra sé)* ‘O ddicevo io ca quacchecosa ccà nun ghieva! *(A Dora)* Vabbuò, comunque ‘o tenarraggio presente. *(Mentre Dora si riallontana, Jack a Tino)* Allora, hê deciso?

TINO E va bene, accetto con piacere d’essere attaccato, ma si proprio m’avite attaccà, facitelo gentilmente e immobilizzatemi subbetto subbetto... *(Piano a Jack)* Sa, soffro ‘e refflusso gastroesofageo, chella posizione nun è molto conveniente!

JACK E che bò dicere?

TUTTI GLI ALTRI *(Gli fanno capire a gesti che si tratta di aerofagia)*

JACK Ah, aggio capito... è pericoloso pure si ‘o tenite annanze a vuje... *(Innervosito urlando)* Mò però basta! Assettatevi!

TINO *(Si illumina)* Va bene, va bene, calmateve. Grazie comunque, signor Jack comme ‘o squartatore, site ‘nu bravo delinquente; quanno vene ‘a polizia, ce ‘o ffaccio presente.

JACK *(Ironico)* E chi avesse ‘a chiammà ‘sta polizia? Stammo dint’a ‘na villa isolata, e vuje state tutte quante ccà, annanze a mme, e senza ‘e telefonini!

TINO Oh, nun se po' maje sapè!

JACK *(Re-innervosito urlando)* Basta! *(Fra sé)* Spero ca 'sti pparole nun influenzano gli eventi. Nun aggio mai avuto a che ffà cu' 'e gguardie io! Sò sempe stato furbo e furtunato, nun vulesse 'ncappà dint' 'o flusso...

TINO *(In silenzio obbedisce e si siede da un lato della scena e porgendo i polsi alla moglie)* Amò, cerca quaccheccosa pe' m'attaccà e accontenta 'o signor Jack comme 'o squartatore ca è accussì gentile e nun squarta a nisciuno 'e nuje, è 'ovè?

JACK *(Fra sé, a parte, esasperato)* A chisto, quasi quasi, 'o levo 'a miezo ampresa ampresa... 'overamente 'o squarto! *(Poi a Tetella, praticamente urlando)* Tu... lievete chella cosa rossa d' 'a capa e *(Indicando Ivana)* dancello a essa p'attaccà a isso *(Indicando Tino)*

TINO *(Con un sorriso e un cenno del capo, sempre mostrando i polsi)* Sì, me piace... ne vulevo uno pur'io!

TETELLA *(Tenendosi il nastro rosso)* Tu staje fore cu' 'a capa... 'Stu nastro russo me sevve... ha da rimmanè 'ncoppa 'a capa mia!

JACK *(Sempre più infuriato)* Io Jack comme 'o squartatore cumanno e voi avite ubbidì! Cheste songo 'e rregole, peché io songo 'o cattivo, e 'o cattivo cumanna e 'e buone se stanno zitte e sottomessi! *(A Tetella, praticamente urlando)* Lieva mò mò chella strunzata 'a coppa a chella capa vacante, o si no Jack 'o non squartatore addeventa 'overamente squartatore, hê capito?

TETELLA *(Togliendosi il fiocco)* Guagliò, tu staje troppo nevvuso... tu staje stressato, t'hê fa vedè 'a 'nu buono miedeco... Jammo bello, tecchete 'o nastro: tu cumanne, e io faccio, sì cuntento?

JACK *(A parte)* Chesta a me me fa 'ncazzà sempe cchiù assaje! *(A Tetella)* Sissignore, so cuntento! *(A Ivana)* E tu fa ampresa, attaccalo! *(Ivana prende il nastro e lega i polsi al marito)*

IVANA Certo amore! Quanto me piace il tuo senso dell'umor!

JACK No, no, accussì nun se po' gghi annanze! *(A Tino, ironico)* Vulite ca ve faccio purtà 'nu tè, 'nu cafè, 'n aperitivo?

TINO 'A verità... 'Nu tè al ginseng m' 'o pigliasse volentieri!

- JACK *(Esasperato)* Io stongo ccà pe' ffà 'o mariuolo, no 'o barrista! *(A Ivana)* A te, miettece 'o bavaglio, fa ampresa! *(A parte)* Noo, chisti ccà nun songo ostaggi normali... so' subnormali... so' minorati mentali... so' acefali... so'... *(Non trova altre parole)*
- TINO Vi suggerisco frenastenici... ve piace frenastenici? O preferite oligofrenici? Magari fenilpiruvici... songo belli termini tecnici, facitemmello dicere a mme ca ne capisco! Ce stessero pure psicotici, nevrotici, neurolabili... che preferite?
- JACK *(Rimane sempre più attonito, e stufo)* Preferisco ca te staje zittooo! *(A Ivana)* E tu fa ampreso a mettere 'stu bavaglio, t'aggio ditto, nun 'o pozzo sentire cchiù!
- IVANA *(Dopo essersi guardata attorno)* Scusate, ma nun aggio trovato nulla di congruo p'accuntentà 'o desiderio vuosto 'e fa sta zitto a maritemo, ca è 'overamebte 'na cosa impossibile!
- JACK *(Arrabbiato e sconcertato)* Nulla di congruo? Nulla di congruo? *(Si guarda attorno, poi prende dal pavimento la sua camicetta e gliela porge)* È abbastanza congrua 'sta cammisa? *(Sempre più spossato)* E mò 'mbavaglialo... censuralo... miettece 'na mussarola... Fallo sta zitto... paralizzace 'a lingua! *(Si siede abbattuto al centro del divano mentre Ivana esegue)*
- DORA *(A Jack, riavvicinandosi)* Stateve accuorto... nun ce risvegliate l'acuto delirante quasi cronico!
- JACK *(Avvilito)* Nun me ne fotte proprio! Pe' me lle pò venì pure l'ottuso farneticamente pernicioso! *(Sempre più afflitto)* Basta! So' stanco, sfinito, distrutto, stremato, spossato, esausto!
- DORA *(Quando Ivana finisce di imbavagliare e si mette seduta accanto al marito, abbracciandolo, Dora ha un brivido)* Uh, che sensazione strana... me pare 'e me sentì cchiù liggiera!
- TUTTI *(A turno, tranne Ivana e Jack, illuminandosi)* È 'overo, pur'io!
- ELIO Nun saccio... me sento sollevato! *(Bruno, Anna, Olmo e Tetella confermano con cenni del capo e rilassati si siedono tutti)*
- JACK *(Fra sé)* Io no, però!
- TETELLA Aggio capito: 'a sfuttuna è stata catturata!
- JACK *(Sconsolato)* Sarrà... Je oggi m' 'a sento tutta quanta 'ncuollo!
- ELIO Però ce putevemo penzà primma ca bastava imbavagliarla, 'a sfurtuna!

- OLMO *(Triste)* Già: prima ‘e rapì ‘o galletto mio e fargli del male! Nun me risponne cchiù, secondo me tene ‘na tremenda crisi depressiva!
- JACK *(Sospira e ormai spossato e spiazzato dai comportamenti degli altri)* Ed io ca me credevo ca ‘stu colpo fosse stata ‘na passata! L’avevo studiato dint’a tutte ‘e particolari, pure ‘e cchiù piccerille... ero preparato ‘overamente! *(Risospira)*
- ANNA *(Alle parole studiato e preparato s’illumina)* Studiato? Preparato? E allora la interrogo! Ci esponga quindi brevemente tutto ciò che ha elaborato, e poi, se lo dice bene. Magari le metto anche un bel voto: bisogna dare merito a chi studia!
- BRUNO *(Guardando prima la moglie un po’ perplesso come per dire: “Ora pure tu ti ci metti?”, poi con un sorriso come per farsi scusare dagli altri)* Scusate, muglierema tene ‘a sindrome e ll’insegnante, che vulite... deformazione professionale; appena vede a quaccheduno ca parla ‘e studio... è cchiù forte d’essa: l’interroga! ‘? Poi, è ovvio, ce dà pure ‘o voto!
- JACK *(D’ora in poi cambierà atteggiamento, si adegnerà alle stranezze degli altri, quindi illuminandosi)* ‘Overamente si v’‘o ddico buono me mettite ‘nu bellu voto? Je nun ghievo bbuono a scola; in effetti me mettevano sempe addenucciato ‘ncoppa ‘e cicere addereto ‘a lavagna, c’ ‘e rrecchie d’asino; chesta fosse ‘a primma vota, e nun me dispiacesse, almeno ‘na vota dint’‘a vita.
- ANNA E allora la ascolto.
- DORA Sì, ‘o stammo a senti tutte quante!*(Gli altri, anche Tino mugugnando, tranne Tetella, confermano a gesti)*
- TETELLA *(A parte)* Uh Gesù, Giuseppe. Sant’Anna e Maria! ‘Sta storia ‘overamente è strana: addò s’è visto maje ‘o cattivo ca se ‘ntrattene a ffà salotto cu’ ‘e buone e se penza d’essere pure a scola?!
- JACK *(Ormai compenetrato nella situazione)* Si ve racconto primma ‘a storia d’‘a vita mia, vaco fore tema?
- ANNA No, però non sia prolisso... senza chiacchiere inutili: sia stringato, mi faccia capire come se la cava nella sintesi!
- JACK Va bene. Allora: *(Guardando a turno tutti quanti, girandosi a destra e a sinistra)* so’ nato povero, aggio avuto ‘n’infanzia ‘a povero, ‘n’adolescenza ‘a povero, ‘na gioventù ‘a povero e mò ca me so’ fatto guosso, me songo scucciato ‘e fa’ sempe ‘o povero. *(Sorriso)* Visto? Cchiù breve d’accussì nun putevo fà!

ANNA Eccezionale! Le metto un bel dieci!

JACK *(In sollucchero)* ‘Overamente? Grazie assaje, è ‘nu ricordo ca starrà sempe dint’o core mio!

OLMO *(Ad Anna, affascinato)* Aahh! Si avisse tenuto pur’io ‘n’insegnante accussì bella... bella e bon... ehm... buona comme a vuje!

BRUNO *(Ad Olmo, stizzito)* Stateve accuorto a comme parlate... e guardateve ‘o galletto depresso, ca è meglio!

DORA *(Compenetrandosi)* Songo assaje cuntenta pe’ stu dieci ca avite avuto, ma me dispiace, me dispiace ‘overamente assaje pe’ tutto chello ch’avite passato! *(Anche gli altri hanno lo stesso atteggiamento e anche loro dicono a turno: “Anche a me!” Tino lo dice mugugnando)*

JACK Nun m’o dicite a mme! *(Poi come prima)* ‘A quacch’anno a chesta parte poi, ‘e ccose vanno sempe malamente! Nun trovando niente ‘e meglio ‘a fare... sapite, ‘a crisi... aggio pruvato a faticà. Aggio fatto uno ‘e tutto ma niente, è sempe juto tutto stuorto; ogni vota ca trovavo quaccheccosa succedeva uno ‘e tutto: o ‘a ditta falleva, o riduceva ‘o personale, o altro, ma ‘o finale era sempe ‘o stesso: me licenziavano.

BRUNO *(Piano alla moglie, indicando Tino)* Ma fossero pariente?

ANNA *(Piano al marito)* Boh! E chissà!?

IVANA *(Al marito)* Ch’ommo sfurtunato, vero tesoro? *(Tino dice di sì mugugnando)*

DORA *(A Elio piano)* Siente chi parla ‘e sfurtuna!

ELIO *(Sempre piano)* Già!

JACK *(Continua)* E allora m’aggio ‘mpiegato dint’a l’industria d’‘a rapina e d’‘o scasso cu’ belli risultati, e ‘a ccà nisciuno me licenzia. E da allora ‘e ccose so’ cagnate!

BRUNO *(Credendoci)* Bene... bravo... complimenti! *(La moglie lo guarda storto, ma anche gli altri hanno lo stesso atteggiamento di Bruno e confermano a cenni del capo la stessa opinione; Tino comunica mugugnando, tranne Tetella che guarda tutti stranita)*

JACK Grazie! Nel mio piccolo, modestia appartamente, songo bravo ‘overamente!

TETELLA *(Incredula, a parte)* Bene, bravo e complimenti a chillu fetente? Ma chisti ccà so’ pazze! Chisti ccà hanno miso ‘e ccerevelle dint’a ‘nu frullatore e n’hanno fatto tutte salame e suppressate

JACK Aggio fatto tanti bei colpi, ‘o ssapite? Tengo ‘nu curriculum ‘e tutto rispetto! Aggio accumulato cu’ piccole attività, robba ‘e poco cunto, poi so’ passato a rapinà ‘e pposte, ‘e banche... Ma mò m’aggio specializzato a svaligià ‘e ville ‘e mare, ‘e montagna e pure ‘e campagna comme ‘a vosta. Di solito preferisco faticà facendo ‘o... turno ‘e notte, stavota però vulevo ‘na sensazione diversa e m’aggio concesso ‘n’asciuta ‘e primma mattina. Ah, l’ebbrezza d’‘o pericolo! Nun me piace ‘e fa sempe ‘e stessi cose: ‘a consuetudine, ‘a regolarità, ‘a routine... a me me piace ‘e cagnà spisso. Infatti già tengo ‘nu bellu programmino p’‘o futuro: lascerò ‘e ville d’‘e persone comuni e rapinerò sulamente chelle ca teneno ‘e politici ca me stanno non ve dico addò...

TETELLA *(Incredula, a parte)* Chi cambia ‘a strata vecchia p’‘a nova, sape chello ca lascia ma nun sape chello ca trova!

JACK Ma sì, in parte è ‘overo, ma pure ‘a routine... ‘a routine è pericolosa assaje, è alienante! E po’, vuo’ mettere ‘nu poco ‘e sana adrenalina in corpo?

TETELLA *(Incredula, a parte, facendo di no col capo)* ‘A routine d’‘o mariuolo è pericolosa? Ch’aggio ‘a senti! *(Indicando Jack)* Isso è pericoloso! È matto comme a ‘nu cavallo!

JACK Eeh, l’adrenalina... brrr... che scarica! E ‘o sacco ca tutto è pericoloso, pure ‘sta missione era pericolosa. Pe’ cchesto m’aggio attrezzato, nun songo ‘nu sprovveduto!

ELIO Ah sì, e comme ve site attrezzato?

JACK V’‘o ddico quanno sarrà ‘o mumento opportuno. Pe’ mò voglio affrontà ‘n ato argomento: chello ca voglio, ‘o ppeché stongo ccà. Pure ppeché nun pozzo sta ccà a pettinà ‘e bambole, e nemmeno a smacchià ‘e lioparde... Tengo pure ‘a machina ‘a via ‘e fore in moto pe’ me ne fujì ampresa ampresa...

ELIO Comme, nun tenite a nisciuno ca ve fa ‘o palo lloco ffore?

JACK Noo, meglio a ffaticà sulo: meno problemi, e comunque è arrivato ‘o mumento ‘e parlà del dunque.

ELIO E sì, mò è proprio ‘o momento opportuno! *(Gli altri concordano)*

JACK Allora voglio... site pronte? *(Dora, Anna, Bruno e Olmo, molto tranquillamente, dicono di sì a gesti)*

ELIO Veramente io no ... tengo ‘nu bruttu presentimento! *(Toccandosi il cuore)* M’‘o sento ccà... *(Toccandosi la tasca)* e ccà!

JACK Allora parlo, eh? Nun ve preoccupate, nun songo esoso. Ca po', si aggio 'a essere sincero, chello ca chiedo serve p' 'a famiglia mia, mica pe' me divertì! Tengo 'na famiglia numerosa assaje, 'o ssapite? Dunque: tengo 'na mugliera (*In confidenza*) ufficiale, ufficiosamente ati ttre o quatto... o quaccheduna 'e cchiù?! Ihihih, aggio perso 'o cunto! Stanno tutte sparse p' 'o munno: ne tengo una cinese, 'n'ata araba, 'n'ata ancora svedese, pure 'n'americana... (*Con accento americano e magari indicando un davanzale prosperoso*) Victoria... beautiful! È stat'essa ca m'ha miso 'o nomignolo 'e Jack. (*Tutti sono sbalorditi*) Po' tengo dduje figli maschi, sempe ufficiali... ufficiosi nun 'o ssaccio, m'aggio dato parecchio 'a fà ovviamente! E po', sempe parlanno ufficialmente, 'nu 'gnoro, tre 'gnore...

TUTTI (*Sbalorditi*) Treee?

ELIO Già una è assaje! (*Dora lo guarda di traverso*)

JACK Sì, 'o 'gnoro s'è dato assaj da fare, ihih... comme a mme! Po' tengo 'na mamma, tre pate...

BRUNO (*Ironico*) Pure mammà s'è data da fare, eh? Sarrà 'na questione genetica! Ihihihih!

JACK (*Arrabbiandosi di colpo*) Ueh, amico, nun abbiammo a offendere a mammà, hê capito? (*Più tranquillo*) Mammà è sulamente 'nu poco incerta, confusa... nun s'arricorda bbuono 'e ccose, è 'nu pucuriello smemorata: nun sape quale d' 'e tre è patemo... Insomma: quando me... facette, steva 'nu poco brilla...

BRUNO Ah, aggio capito: è affetta da ipomnesia....

TUTTI Ah... beh... allora...

JACK (*Nervosetto a Bruno*) E che fusse 'sta cosa? Statte attiento a comme parle, hê capito?!

BRUNO Ma nossignore, è 'o termine tecnico pe' dicere ca uno tene poca memoria! Lassate fà a me ca me n'intendo!

JACK (*Ancora nervosetto*) E lassammo fà, ccàa so' tutte quante intenditori! Comunque, 'e pate mieje...

ELIO Allora vuje pe' nun ve sbaglià l'avite adottate a tutt'e ttre?!

JACK (*Più rilassato*) Già, perché... e se poi sceglievo quello sbagliato? Meglio prendere tutto il pacchetto!

ANNA Melius abundare quam deficere!

JACK Giustissimo, professoressa! Come diceva il grande Totò...

TUTTI Adbundandis in adbundandum!

JACK Bravi... io 'o llatino nun 'o cunosco. Ihihih (*Pausa*) Turnanno a primma, tengo pure... (*Facendo il conto con le dita e con la pistola che ancora tiene in mano*) 16 nonni... Sì, 16... No, 15, uno è muorto 'a settimana passata: nonno Armando, 'o pate 'e 'na 'gnora d' 'e meje. Pace all'anema soja, era 'overamente 'nu brav'ommo! Comunque, ovviamente, je sto parlanno 'e chilli llà ca stanno ccà... chilli llà ca stanno sparse p' 'o munno chi 'e ssape? Ihihihih!

ANNA Veramente numerosa, questa famiglia!

TUTTI Già!

OLMO Che bella cosa! Io stongo sul'io 'ncoppa a 'sta terra, tengo sulo 'o galletto, anzi... (*Quasi piangendo si stringe alla gabbietta*) si jammo annanze accussì, nun saccio pe' quantu tempo ancora! Il mio adorato Chicky!

BRUNO Ma cu' tanta pariente nun ve 'mbriacate?

JACK Noo, uno po' ce fa l'abitudine! (*Breve pausa*) Ah, mò me stevo scurdanno: (*Piano, circospetto*) tengo pure 'n'amante... (*Riflette*) Anzi, quasi dduje! (*Prudente, più piano*) Sto in trattative!

ELIO Effettivamente ce volevano... ll'ati mugliere stanno luntane, eh!

DORA (*Inorridendo anche a quello che ha detto il marito*) Eh, ma chesto nun se fa, nun sta bene!!!

JACK Che gghiate tryvanno, simmo uommene 'e munno! Ah, e ancora tre nnore, 'e fidanzate d' 'e figlie mieje!

ELIO Ma 'e figlie nun erano dduje?

JACK Sì, ma 'o primmo è degno figlio d' 'o pate, ca foss'io, e quindi ddoje guaglione, ognuna all'oscuro 'e chell'ata, ovviamente!

TETELLA (*Ironica*) Azzò, complimenti: 'na famiglia 'overamente esemplare!

BRUNO E diciteme 'na cosa: stanno tutte quante a carico vuosto?

JACK Se capisce! E tutti rigorosamente disoccupati, esodati, cassaintegrati e licenziati! Sapete che d'è... 'a crisi! Nun è colpa loro si 'o lavoro nun ce sta, o meglio: a chi tanto lavoro e a chi niente: 'o ssapiamo bbuono ca 'nce stanno persone ca teneno vinte in-

carichi e vinte stipendi ‘a favola... Mah, meglio ca me stongo zitto, vah! *(Pausa)* Co-
munque, quaccheduno cu’ ‘nu poco’ e ciorta ‘mmiezo ‘e pariente mieje pure ce sta...
sì, sì, fa ‘o precario; e po’ tenimmo pure quacche pensionato, sì, sì, eh... ma no uno
‘e chilli llà ca teneno ‘na pensione d’oro. Noo, ‘e chille ca ‘a pensione , quando ‘a
vaje a pigliarla all posta, o te puorte ‘na lente d’ingrandimento grossa assaje o nun sì
cacchio d’‘a vedè, eh... Chelli ppensione ca si l’avessero ‘a purtà pure ‘e furmicole
viaggiassero liggere... ‘e chelle ca quando ll’atomi ‘e vvedeno dicono: “Tiene men-
te, tiè: ce sta pure quaccheccosa cchiù piccerella ‘e nuje!” *(A scelta si può dire: “Tiene
mente: ce sta Brunetta!)* E pure ‘ncoppa a chesto è meglio ca me stongo zitto.

ELIO Embè, e cu’ tutti ‘sti pariente disponibili, faticate vuje sulo e nisciuno ve po’ ffà ‘o
palo? Che cosa strana! Je penso ca in due faticasseve meglio!

JACK Che v’aggio ‘a dicere: ce sta ‘a crisi e nisciuno tene ‘a patente... costa assaje! sula-
mente tre nonni ‘a teneno, l’hanno pigliata quando ‘a crisi ancora nun ce steva; ma
uno tene ‘o parkinson e quando porta ‘a machina tene ‘a tremarella, perciò capite
bbuono ca ‘na fuga cu’ isso ve facesse venì ‘o mal’è mare! Chill’ato, che sta dint’ a
‘na fase iniziale d’alzheimer, nun vede buono, cierti vvote nun s’arricorda niente e
po’ bell’è buono saglie ‘ncoppa ‘e marciapiedi e nun se ne fotte d’è divieti d’acces-
so; bell’è buono ce trovammo sempe ‘nu cuofano ‘e machine ca ce veneno ‘ncuollo!
‘O terzo po’, tene ‘o pede destro offeso e pe’ purtà ‘a machina mette ‘nu bastone in-
castrato tra ‘o sedile e l’acceleratore: ‘o mette a tavuletta e fuje manco si tenesse ‘na
Ferrari; pe’ fortuna ‘e gguardie correndo accussì nun fanno a tempo a lle fa ‘e multe
per eccesso di velocità, nun riescono a leggere manco ‘o numero d’‘a targa...
Nientemeno ca pure ll’autoveloce se scansano!

BRUNO Ma allora è l’ideale pe’ ‘na fuga!

JACK Pe’ ‘o Paraviso ope ll’Inferno, sì, è perfetto!

IVANA *(Al marito)* Che famiglia sfortunata, è ‘overo tesò? *(Tino risponde mugugnando)* Comme?
Assicciata? Hè ragione tesò!

DORA *(Piano a Elio)* Vide ‘a che pulpito vene ‘a prereca!

ANNA E dica, abitate tutti in una casa?

JACK Sì, sì, ‘na bella villetta ch’avimmo scassinato ‘nu paro ‘e mise fa... Ah, però adoppo
aggio sistimato tutte cose, eh?! Tutto secondo legge: aggio chiammato pure ‘o nutaro

e me l'aggio fatta vennere da 'o proprietario. Vendere... Facettemo 'nu scambio equo: io lle salvaje 'a pelle a isso e atutta 'a famiglia e isso me regalaje pure 200mila euro e 'a villetta arredata! Pe' isso fuje 'na perdita piccolissima, comme si m'avesse purtato a magnà 'na pizza; pe' mme è stato 'n affarone. Mò stammo tutte quante dint' 'a villetta, tranne ll'amante mie e 'e nnore, ovviamente, ma cchiù 'a llà... chi 'o ssape! Magari scassinò 'nu castiello e ce metto 'a dinto pure a lloro! **(Gli suona il telefonino)** Scusate, m'aggio scurdato d' 'o stutà. 'O ssaccio, nun è professionale, 'n attimino sulo mentre risponno. *(Risponde)* Pronto?... Ah, sciùsciù sù ttu? *(Piano a tutti)* È muglierema, chella ca sta ccà! *(Riprende la telefonata)* T'aggio sempe ditto ca nun m'hè disturbà mentre sto faticanno: 'a mia è 'na fatica delicata... psicologica... 'n attimo 'e distrazione putesse essere fatale! Po' cu' chisti ccà 'e oggi... Ah, m'hè dicere 'na cosa importante? E ghiammo, dici... Checosa?... 'Overo staje dicenno?... Ma sù sicura, sù?... Ah, 'o ciento pe' ciento... *(Piano a tutti)* Muglierema è prena 'n'ata vota, è 'na femminuccia!

TUTTI

Oooh, auguri! Complimenti! Doppo dduje maschi ce voleva 'a femmena!

JACK

(Riprende la telefonata) Sù sciùsciù, e che t'aggio 'a dicere? So' cuntento? Mah, uno 'e cchiù, uno mancante... Vo' dicere ca faccio quacche ora 'e straordinario! Vabbuò, sciùsciù... mò famme faticà... sissignore, torno ampresa... t' 'o giuro! Ok... cà cà cà! *(Conserva il telefonino)* Scusatemi! *(Ma il telefonino risuona, sbotta)* E scusatemi 'n'ata vota, se sarrà scurdata coccosa, 'o ffa spisso. *(E risponde)* Pronto? *(cambia tono, si illumina e diventa appassionato)* Ah, sù ttu pacchianè? *(Piano a tutti)* È 'n' amante mia... *(Riprende la telefonata, sdolcinato)* Mi disturbi? Ma tu nun me disturbi maje, pacchianè! Allora, dimmi tutte cose pacchianè... pe' tte songo sempe tutt'orecchie!... M'hè dicere 'na cosa importante? Pure tu?... No, niente... 'na sorpresa? E ghiamme, parla pacchianella mia, te stongo a sentire: so' tutto pe' tte! Nun me fa stà 'ncoppa 'e spine, sto fremendo tuttoquanto... E ghiammo, che d'è? Ah, t'hè accattato 'nu bellu completino leopardato comme me piace a mme? No?... È coccosa 'e cchiù? *(Piano per non farsi sentire dagli altri, ma infervorato)* Hè pigliato chillu bellu paro 'e manette fru-fru ca veddettemo l'atu juorno... accussì m'attacche 'a spalliera d' 'o lietto e po' songo tutto per'tte? No? Ancora 'e cchiù? E ghiammo, dimmello tu, nun me lassà accussì, in ansia! *(Risatina sarcastica, in effetti deluso e perplesso, poi agli altri)* Ah, avremo un bambino... anzi... due gemelli!

TUTTI

Oooh! Auguri! Complimenti!

- JACK *(Ironico)* Sì pacchianella mia, m'hê fatto 'overo 'na bella sorpresa!... Sì, mò t'aggio 'a lassà, 'a fatica chamma... Sì, statte tranquilla, vengo ampresa ampresa addu te, nun te faccio aspettà assaje, ccà aggio quasi fernuto... Ll'urdeme trattative... Sì, cià, cià... *(Chiude la telefonata, conserva il telefonino, pausa in cui resterà pietrificato e tutti lo guardano preoccupati, poi si riprende, serio e deciso)* Penzo ca avite capito ca 'a famiglia mia ha subito un'improvvisa lievitazione, perciò avimmo arrivà al dunque 'e pressa espressa, senza mezzi termini. Vengo al sodo: me servono liquidi!
- ELIO E pecché nun l'avite ditto primma ca teniveve sete?! Mò ve faccio purtà 'na bella bibita fredda, o vulite 'nu bellu bicchiere d'acqua fresca? Naturale o frizzante?
- JACK *(Infastidito)* Silenzio! Stateve zitte! Nun è chisto 'o problema...
- BRUNO Si tenite probleme 'e disidratazione... probleme renali... tenite ragione, ve servono liquidi, almeno due litri 'o juorno!
- JACK *(Scocciato)* Basta! Silenzio! Nun è chisto 'o problema, aggio ditto!
- BRUNO Iperidrosi?... Eccessiva sudorazione?... Poliuria?... Forse pollachiuria?
- JACK *(Arrabbiato)* E fernitela 'e fà 'o saputello, oh! Nun è niente 'e tutto chesto...
- ELIO *(Ironico, a doppio senso, magari facendo l'occholino)* Eccessivo... esercizio fisico? Eh? Nun saccio si me spiego, viste 'e risultati... *(Magari si danno delle gomitate con Bruno o delle occhiate maliziose)*
- JACK *(Altamente spazientito)* Basta! Nun tengo problemi 'e salute io! Stongo bbuono, oh! *(Pausa in cui si calma)* 'O problema è ca aggio 'a sfamà 'a famiglia mia... costa! E tre neonati, po', songo 'nu salasso! E allora turnammo 'o punto 'e partenza, basta cu' tutte 'sti cchiacchiere: me servono, e io 'e vvoglio 'a vuje, dicimmo... 300mila euro!
- TUTTI *(Sbalorditi)* Quanti?
- JACK Avite ragione, so' pochi... 'a famiglia mia è veramente grossa, oggi più che mai... Facimmo 400!
- TUTTI *(Sbalorditi)* Quanti?
- JACK E va bene, si insistete e ve pare poco, facimmo 500 e nun ne parlammo cchiiù! Me fa piacere 'e vedè ca ve site mise 'na mano 'ncoppa 'o core e avite capito 'e gravi problemi ca tengo.

ELIO *(All'udire l'innalzarsi della cifra, si è toccato sofferente il cuore)* Bruno, amico mio, fa' coccosa! 'O core... defibrillame 'o core... e pure 'a sacca, pur'essa è in pieno infarto... 'a sto perdenno... fance 'na respirazione portafoglio a portafoglio!

DORA *(Al marito, indispettita)* Sì sempre 'o solito, 'a stessa mana 'e dint' 'e Guantare!

ELIO *(Ripresosi all'istante, adirato si alza e si mette davanti alla scena e guardando il pubblico)* Io? Io ca tengo 'o portafoglio sempe disponibile a tutte 'e capricci e atutte 'e sfizie tuoje?!

DORA *(Anche lei si alza e si mette di fronte al marito e cominciano a litigare messi in primo piano, mentre gli altri guardano a bocca aperta)* Sì, tu, egoista!

ELIO Pure egoista!?

DORA E certo, pecché nun arrive a ccapì ca chella è 'na famiglia... *(Non trova la parola, gesticola per dire grandissima, poi)* enorme e difficilmente Jack 'e putarrà sfamà a tutte quante! Avresti tanti poveri muorte 'e famma e soprattutto 'o destino 'e tre vite nuove 'ncopp' 'a cuscienza!

ELIO E pecché nun vanno a faticà comme faccio io!

JACK *(In scena lui dovrebbe essere seduto sul divano in modo che compare dietro e in mezzo ai coniugi)*
Nun è ccosa: 'a crisi!

ELIO *(Ancora alla moglie)* E po' chi 'nce l'ha ditto a chisto 'e se dà da fa 'e chella manera? Muglere... amanti... figli... nun era meglio si se fosse dato 'na bella regolata!

JACK Certo, si avesse tenuto 'a possibilità 'e faticà onestamente sicuramente me fusse dato 'a fà molto di meno... pe' ce capì...

ELIO Ma po' vuje nun faticate 'e notte?

JACK *(Malizioso)* Crediteme, dint' 'o juorno recupero chesto, chello e Mariastella!

DORA Nun essere sempe scucciante! È sulamente 'na perzona ca crede dint' a ll'ammore e dint' 'a famiglia ed è vittima d' 'a società moderna! Tene ragione, l'avimmo dà 'na mana, è duvere nuosto.

ELIO Tu staje fore cu' 'e ccerevelle! Si aggio 'a fà beneficenza 'a faccio, ma quando 'o ddich'io e a chi dich'io! Nun 'a vaco a ffà a uno ca... ca... trase dint' 'a casa mia cu' 'na parrucca bionda 'a femmeniello e me punta 'a pistola!

JACK 'A verità 'a parrucca me l'aggio levata e 'a pistola nun 'a sto puntanno cchiù! Stongo quasi chiedendo 'a carità... E nun so femmeniello! E ssò dduje!

ELIO (A Jack) Stateve zitto, faciteve ‘e fatte vuoste e levateve ‘a nanze, sto parlanno cu’ muglierema! (Sempre più indispettito, alla moglie) E po’ te voglio proprio abbedè quanno me viene a chiedere ‘e te fà l’ennesimo lifting, o ‘e te rifà ‘e zizze... addò ‘e vaje a piglià ‘e sorde si mò ‘nce ‘e dammo a chistu ccà?

DORA ‘N’ata vote cu’ ‘sti zizze?! Nun m’‘e bboglio fà, m’‘e ttengo accusì, va buono? (Riflette) Pure se...

ELIO Pure se... che cosa?

DORA Pure se... niente, so ccose meje!

JACK Scusate, si pozzo dicere ‘n’opinione, signora cara, guardanno accusì, superficialmente... tenite ‘nu bellu paro ‘e zizze, pecché ve l’avisse ‘a rifà! Po’, si vulite ‘nu giudizio cchiù esatto... ammagari tucanno cu’ ‘e mmane... stongo ccà, a vostra completa disposizione!

ELIO (A Jack) Vuje staciteve ‘o posto vuosto e soprattutto guardate ‘a ‘n’ata parte! E nun v’ azzardate nemmeno a penzà ‘e tuccà cu’ ‘a mana ‘e zizze ‘e muglierema, avite capito?! Penzate piuttosto a chelli llà leopardate ‘e pacchianella! (Jack fa il gesto di arrendersi e di non fiatare più. Elio quindi alla moglie) E d’‘e famose... cose toje, io tengo ‘o terrore! Quanno ‘o ddici, gatta ce cova... Va a fernì che nun sulo te rifaje ‘e zizze, ma te venarrà pure ‘o vulio ‘e te aizà ‘e chiappe! (Dora fa una smorfia ed uno sguardo minaccioso ad Elio, poi si zittisce e insieme al marito si gira verso il pubblico, girando la testa dall’altro lato e guardandosi ogni tanto in cagnesco, entrambi con le braccia conserte)

JACK (Dopo un breve spazio di silenzio) Ehm... scusate, eh?: ‘O ssaccio che tra ‘a mugliera e ‘o marito non s’ha da mettere ‘o dito... (Alzando un indice) ma io ‘o metto ‘o stesso! (Si alza e si frapponne fra i due coniugi sempre col dito alzato)

ELIO (Irritato) Che bbò dicere ‘stu dito? Che và truvanno? (Imitandolo)

JACK Significa che ve stacite appiccecanno pe’ senza niente, a bbacante!

TETELLA Ah ma nucce fà caso, lloro passano ‘o tempo accusì!

DORA (Contrita ma con voce provocante) È overo, nuje ce appiccecammo spesso... quase tutte ‘e juorni... e cierti vvote pure dduje... tre... quatto vote ‘o juorno... Se dice “l’ammore nun è bello si nun è litigarello”, no?! E nuje ce appiccecammo, accusì po’ facimmo ‘a pace! Eccomme si ‘a facimmo! Tutte ‘e vvote! Pe’ cchesto ‘nce appiccecammo

spisso: ci odiamo e po' ce amammo... appicceche e pace... ammore e odio... odio e ammore... appiccecarce e fa' pace! 'Nce piace accussì...

TETELLA *(Sarcastica)* E quanno fanno pace fanno cchiù buddello 'e quanno s'appiccecano!

ELIO *(Con voce stuzzicante)* E 'a facimmo cu' assaje piacere ... *(Si guarda con Dora con occhiate seducenti reciproche, quindi con un guizzo si abbracciano con atteggiamenti passionali)* Ma che me fa a mme 'sta femmena!? *(Continuano le effusioni – se si vuole un giro di danza – mentre tutti sono imbarazzati)*

JACK Me sa me sa ca pure vuje, ad esercizio fisico nun pazziate! In tutti i modi... *(Cerca di intromettersi tra i due)* ehm... scusate, io v'avesse 'a dicere 'na cosa importante assaje... Iuuuh, me state sentenno?... È urgente... Jamme belle, faciteme parlà ... E ghiamme, staccatevi, cchiù tarde accummenciate a ffà pace 'n'ata vota!

TETELLA È inutile, nussanno che d'è 'na via 'e mezo!

JACK *(Elio e Dora non si staccano, allora Jack deciso, sempre col dito alzato, a voce molto alta)* E vabbuò, l'avite voluto vuje: *(Prende fiato)* tengo 'nu telecomando collegato a 'na bomba!

ELIO / DORA *(Si staccano improvvisamente e insieme, allarmati)* Comme? *(Mentre tutti gli altri si guardano anche loro spaventati)*

JACK *(Sogghigna)* 'Assa fa 'o Pataterno, mò tengo tutta l'attenzione vostra! *(Breve pausa)* Ve stevo dicenno ca nun è 'o caso 'e v'appiccecà... tanto 'e sorde me l'avite dà 'o stesso! *(Sogghignando)* O si no... BUUUM!

ELIO *(Preoccupato)* Che d'è ca facesse BUUUM?

JACK *(Ghignando)* Tutto, semplice: 'a villa e vuje! BUUUM!

DORA *(Preoccupata, con piglio deciso)* Elio? Dance 'e sorde! Nun voglio vedè 'a casa mia, oltre alla vasca d' 'e pisce e alla mia Sirenetta, comme a 'nu mosaico... e 'a dinto ridotta a pezzettini in briciole... in becchime p' 'e palumme... in particelle atomiche e subatomiche!

ELIO Parli facile tu! Addò 'e vvaco a piglià 500mila euro accussì, 'e pressa espressa? Manco fossero murtadelle e presutte! *(A Jack)* Nun è ca v'accontentate 'e chisti? Ve pozzo aggiungere salsicce e formaggi a iosa! Tengo 'e magazzini pieni, sapite? E po' scusate, vuje vulite sfamà 'a famiglia vostra, no? E che ce sta meglio 'e salumi e furmagge? 'Na parte po' 'a putisseve vennerla... magari v'arapite 'na bella puteca 'e

salumeria a conduzione familiare... ‘Na salumeria nun fallisce mai... Che ce sta meglio ‘e ‘na salumeria?

OLMO ‘Ncoppa a ‘stu fatto tenesse quaccheccosa ‘a dicere! Meglio ‘e ‘na salumerie ce stesse ‘na puteca ‘e prodotti macrobiotici... erboristeria,, prodotti vegetali... biologici... vanno assaje oggi!

ELIO Statte zitto tu, nun faje testo!

JACK Personalmente me piaceno assaje salumi e formaggi, ma nun se campa sulo cu’ cchesto!

TETELLA ‘O ddico sempre pur’io!

JACK E po’ nun se ponno crescere tre neonati cu’ presutte e casecavalle! ‘Nce vonno tunnellate ‘e pannuline... io latte materno o chillo d’‘a balia, ca s’ha da pavà... oppure ‘o llatte in polvere, caro assaje...

DORA Giustissimo! Elio, miette mano ‘o burzellino e caccia ‘e denare!

ELIO *(La prende alla lettera: prende il portafoglio dalla tasca e ne estrae poche banconote; ironico)* Ecco 50 euro: manca sulamente quacche zero, e che fosse maje? So’ zeri... abbastanza?

DORA Elio, nun faje ridere manco ‘e mmosche!

JACK Have raggione ‘a signora! *(Serio, lucidandosi la pistola sui pantaloni e poi soffiandoci sopra)* Basta cu’ tutte ‘sti cchiacchiere e pigliate ‘e sorde! E facite ampresa: nun tengo tempo ‘a perdere! V’arricordo ca fore tengo ‘a machina appiccata e nun ce aggio manco fatto ‘o pieno... teneevo sulamente dieci euri, sapite... ‘a crisi... E inoltre nun tenevo genio ‘e rapinà ‘o benzinaro, nun ce sta sfizio. Jamme belle, nun perdimmo troppo tempo... e basta!

ELIO *(Ironico)* E certo! E po’ tene ‘na mugliera e ‘n’amante ca l’aspettano, nun s’hanno ‘a fà aspettà, nun fosse ‘a galantommo, sò ffemmene prene!

JACK *(Innervosito gli punta all’improvviso la pistola)*

(Ma proprio in quel momento passa fuori dalla finestra Guido, che vede Jack che punta la pistola a Elio e, allarmato, scappa via; nessuno in scena lo vede - il pubblico però deve essere attirato da lui in modo da notarlo)

JACK Scusateme p’‘a pistola... No, sapite comm’è, è sulamente pe’ v’arrinfrescà ‘a memoria... Penzo ca ‘a vosta è ‘nu poco labile.

ELIO *(Inghiottendo)* La bile mia, avrà un travaso così!

JACK La bile facitevella travasà addoppo, si vulite: primma faciteme cuntento e travasate-me ‘o cunto vuosto dint’ ‘o mio!

ELIO Nun penzo ca ‘ncoppa ‘o cunto mio ce stanno tutte chilli denare...

JACK E allora facite ‘na bella culletta tra ll’amice vuoste!

BRUNO *(Piano alla moglie)* ‘Na sciorta doppo a ‘n’ata: mò aggio pure ‘a vedè ‘o prosciugamento d’ ‘o cunto mio!

ANNA *(Piano al marito)* Non potevamo restare a casa nostra, no?... *(Riferisce le parole del marito)* “È tanto che non li vedo, vuoi togliermi questo piacere?” Era meglio se te l’avessi tolto, il piacere!

JACK *(Con la pistola gira con lo sguardo tutti)* Jammo, diciteme tutte quante quanto tenite!

TETELLA Nun guaddà a mme! Nuttengo ‘o riesto ‘e niente... songo sulamente ‘na coca-camarera... ‘na motta ‘e famma!

IVANA *(Quando Jack guarda Tino, lui mugugna e lei fa da traduttrice)* Maritemo dice ca manco nuje tenimmo niente, pecché simmo bravi cristiane e tutto chello ca guadagnammo ‘o dammo in beneficenza. ‘Nce dispiace, ma tenimmo già ‘na lista p’ ‘a beneficenza nostra, e pe’ vvuje nun ce sta ‘o riesto ‘e niente: proprio l’autriere avimmo donato l’urdemo euro... Site arrivato troppo tardi!

OLMO *(Triste, accarezzando la gabbietta)* ‘A ricchezza mia sta tutta quanta ccà dinto! Tengo ‘stu galletto, e mò forse o è depresso o è svenuto, nun ‘o ssaccio, oppure è... Dio nun vulesse... venuto a mmancà!

BRUNO *(Piano alla moglie)* E si pure nuje dicessimo ca ‘o carcere nuosto è oscuro?

ANNA *(Piano al marito)* Tentar non nuoce...

BRUNO *(Forte)* Me dispiace assaje, ma ‘o cunto nuosto è bacante pecché... *(Guardando la moglie in cerca di consenso)* pecché... *(Trovando un’idea)* pecché avimmo spiso tutte cose pe’ ffà ‘nu viaggio attorno ‘o munno! Sì, tutte ‘e sorde nuoste stanno... sparsi pe’ tutto ‘o munno: Nuova York, Londra, Parigi, Pechino, Bali, Honolulu, Acapulco... Disseminati, sparpagliati comme ‘e mugliere voste! Eh, caro mio... se campa sulamente ‘na vota!

ANNA Sì, sì...solo una volta! *(Jack sembra convincersi e Bruno e Anna, sollevati, si asciugano la fronte)*

JACK (*Ad Elio*) Saluma', site rimmasto sulamente vuje! 'O piacere 'e me fà beneficenza è sulamente 'o vuosto! L' industria vosta sicuramente tenarrà paricchie... chiamiammole, spiccioletti, nun voglio credere ca tenite problemi! Ah, nò me scurdavo... (*Si avvicina all'orecchio di Elio*) Complimenti! Tenite davvero bell'amice!

ELIO (*Risata ironico-amara, poi ai suoi amici*) Assaje! Si 'a prossima festa voglio a quaccheduno, certamente nun chiammarraggio a vuje! (*Tutti sguardo contrito*)

JACK (*Beffardo*) Tic... tac... tic... tac... tic... tac... BUUUM!

ELIO (*Quasi rassegnato*) Aggio capito, aggio capito ... m' 'o bbech'io!

JACK Ottima decisione!

ELIO Mò chiammo all'amministratore ce dico 'e se 'o bbedè isso, è isso ca sape comme funziona 'o cunto mio! (*A Jack*) Pe' ttramente dateme 'o numero d' 'o cunto vuosto. (*Jack gli porge un fogliettino, Elio prende e lo guarda*) Azzò... 'na banca svizzera!

JACK Povero sì, ma fesso no, oh! E po' lloco tengo pure 'na mugliera... e mmò vedite 'e vuttà 'e mmane!

ELIO (*Prende il telefonino e compone il numero ma...*) Tene 'o telefono stutato!

JACK Nun tene 'n atu numero?

ELIO No, sulamente chisto.

JACK Ma l'amministratore vuosto nun avesse 'a stà sempe a disposizione?

ELIO Amico mio, oggi è 'a vigilia 'e Pasca... nun ve dice niente 'sta parola? (*Sillabando*) Pa-sca... significa ferie pe' chi fatica... pe' nuje ca faticammo!

JACK (*Alterato*) 'A categoria 'e faticature mia nun tene ferie, vabbuò? Anzi, dint' 'e ffeste se fatica 'o ddoppio, partono tutte quante. Ma pure vuje putiveve partì, no? Invece 'e ve fa 'a Pasca cu' ll'amice... cu' chisti amice! 'Nu bell'aereoplano e via, luntano 'a tutte quante e 'a tutte cose, accusì io me fosse pututo movere cujeto cujeto! (*Pausa*) E va beh, pazienza, ch'avimmo 'a fà, jamme annanze... vò dicere ca 'o travaso 'o facite vuje, signor salumaio.

ELIO Ma ve l'aggio ditto, nun l'aggio fatto maje, nun saccio manco addò avesse mettere 'e mmane! Pure vuje, me venite a rapinà 'a vigilia 'e Pasca, che jate trovano? Si fusse venuto dint' a 'n atu juorno, 'nu juorno feriale qualunque, fosse stato assaje me-

glio: l'amministratore mio steva in ufficio e ve puteva accuntentà! Mi dispiace, nun saccio che pozzo fà...

JACK Amico, 'o dispiacere sarà sulamente 'o vuosto, quanno facimmo BUUUM! E dunque, vedite 'e trovà 'na soluzione.

ELIO *(Ha un'idea)* Facimmo accussì: facimmoce Pasca 'ngrazia 'e Ddio tutte quante, vuje passatavella cu' cchi vulite vuje... c' 'a mugliera vosta... c' l'amante vosta... jate a concludere 'e ttrattative cu' l'amante numero due, e magari pe' siglà l'accordo facitece pure 'nu criaturo... accussì, tanto pe' ffà crescere 'a famiglia vosta ca è accussì piccerella... Oppure jate a trovà 'na mugliera ufficiosa... Insomma, faciteve 'a vacanza, e po' turnate 'n atu juorno, lavorativo, accussì l'amministratore mio sarrà disponibile 'n'ata vota mettimmo tutte cose a posto. Ve piace 'stu progettino?

JACK Nossignore! E che, sò fesso? Je me ne vaco accussì vuje tenite tutt' 'o tempo 'e chiammà 'e gguardie pe' me fà purtà dint' 'e cancelli! No, no, no, io 'e sorde 'e voglio mò proprio! E si nun m' 'e ddate, vò dicere ca m' accuntento 'e ve vedè 'e fà BUUUM! Vi legherò, v'imbavaglierò a tutte quante, me ne vaco e me guardo 'a scena 'a luntano... e po' m' addecreo a ve vedè 'e cadè 'n'ata vota 'nterra a tutte quante-comme a tanta belli coriandoli. Avesse avuto cchiù piacere a vedè 'e denare, nun me piaceno 'e botte, ma significa ca m'aggio ccuntentà d' 'e coriandoli.

ELIO Veramente stammo a Pasca, e no a Carnevale... e manco a Capodanno: niente botti!

JACK Putesse essere pure Natale o Ferrauosto, sempe BUUUM faciarrisseve! A meno che nun trovate 'a maniera 'e ve procurà 'e denare... accussì io nun faccio click 'ncoppa a 'o telecomando!

ELIO *(Alla moglie)* Stongo 'overo preoccupato: chisto è pazzo e nun saccio ch'aggio 'a fà!

DORA *(Breve attimo di riflessione, poi forte e decisa, a tutti)* Vabuò, aggio capito, m' 'o bbech'io 'e tutte cose: saccio bbuono chello ca aggio 'a fà; vi salverò io a tutte quante!

ELIO E che tieni, 'a bacchetta magica d'Harry Potter?

BRUNO *(Piano alla moglie)* Ma fosse Wonder Woman? Songhe tutte quante Wonder dint' 'a 'sta casa!

ANNA *(Piano al marito)* Vedrai che tra poco la vedremo piroettare e si cambierà d'abito come Superman!

TETELLA Ca fosse pazza, ‘o ssapevo ‘a ‘nu puzzo ‘e tempo ... ma ca se penzava d’essere ‘n’eroina ‘o sto scuprenno mò... ‘A patrona mia ‘overamente è pazza!

OLMO *(Sospirando)* Tenesse pure ‘a soluzione pe’ scetà a Chicky!?

IVANA *(Dopo che Tino mugugna)* Maritemo dice: “Te ne saremmo eternamente grati!”

DORA *(Con un po’ di suspense, al marito)* Elio... io ‘o ssaccio buono comme se passano ‘e sorde dal tuo conto a chillo d’‘o signor Jack!

ELIO *(Agitato e perplesso)* Dora?! Che staje dicenno?

DORA Elio... io ‘o ssaccio buono comme se passano ‘e sorde dal tuo conto a chillo d’‘o signor Jack!

ELIO *(Preoccupato)* E comme cacchio ‘o ssaje?

DORA T’arricuorde ca te dico sempe ca ‘e guadagni d’‘o salumificio songo ‘e mieje molto più ca ‘e tuoje?

ELIO E comme, nunn’‘o ssaccio, pure si nun songo d’accordo. Ma che ce azzecca mò?

DORA Ce azzecca, ce azzecca... aggio trovato ‘na bellissima soluzione ca ogge me fa risolvere tutte cose!

ELIO *(Ironico)* Nun saccio ‘o pperché, ma nun me sento cujeto... Jammo belle, qual è ‘sta bellissima soluzione!

DORA Quacche tempo fa, stevo scasualmente dint’a ll’ufficio ‘e ll’amministratore tujo proprio mentre fspustava cierti fondi: aggio spiato chello ca steva facenno e m’aggio ‘mparato comme se fa... *(E cincischiando ancora di più)* E p’‘a precisione l’aggio messa in pratica... paricchie vvote!

ELIO *(Dubitante e preoccupato)* Nun aggio capito, o meglio vulesse avè capito malamente!

DORA No, no, hê capito bbuono: visto ca tu tiene fiducia cieca nell’amministratore tuo, io... *(Cincischia ancora)*

ELIO Tu... *(La invita a comunicare)*

DORA Io... ogne tanto...

ELIO Tu... ogne tanto...

DORA *(Tutto d'un fiato)* Aggio prelevato quacche cusarella, ma giusto quacche cusarella! E l'aggio passata 'ncopp'a 'nu cunticino ca tengo intestato 'nfaccia a mme pe' quacche spesuccia straordinaria...

TUTTI *(Fanno dei gesti per dire: "Ahi, ahi, ahi!")*

ELIO *(Falsamente tranquillo e ironico)* Hê ragione: 'sta soluzione è bellissima! *(Poi gli viene un mancamento)* Bruno, aiutame... me sento male! Aggio allevato 'na serpe in seno, e mò me sta danno 'o muorzo fatale! *(Va a buttarsi sul divano)* E chillu curnuto 'e l'amministratore non se n'è mai addunato... nun m'ha ditto mai niente... io 'o licenzio!

DORA Tesò, ma l'amministratore se n'è addunato, sulo ca io l'aggio convinto a se sta zitto e a nun te dicere niente! Tanto, restava tutte cose in famiglia, mica songo 'n'estranea io... songo mugliereta! *(Va da Elio che è distrutto)* Puveriello chillu maritino mio: 'nce sî rimasto male assaje?

ELIO *(Con aria di finta accondiscendenza)* Noo, e peché 'nce avesse rimmanè malamente? Muglierema m'ha derubato... l'amministratore mio è 'o complice... Peché 'nce avesse 'a rimmanè malamente!? *(Poi scatta come una molla e si rialza dal divano)* Ma nun t'abbasta tutto chello ca spendi? Tutte 'e... *(Ironico)* Spesucce ca faje tutte 'e juorne? Svaligi 'e boutiques alla velocità d' 'a luce!

BRUNO *(Piano alla moglie)* L'aggio ditto io ca era Wonder Woman!

ELIO Je penso ca 'e negozi d' 'o centro se so arreccute sulamente pe' merito tujo... L'autriere, per esempio, t'hê accattato chillu paro 'e scarpe a chillu prezzo scandaloso, manco fossero state d'oro o 'e platino!

DORA *(Provocante e seducente)* Quali tesoro, chelle llè cu' 'o tacco a spillo 12 tutto brillantina-to?... Chelle che te so piaciute assaje assaje, l'ata sera quando l'aggi mise sotto a chillu negligé 'e pizzo nero?

ELIO *(La guarda perplesso e quasi cedendo alla provocazione, ma si gira di scatto dall'altro lato e, dra sé,)* Ma che me fa a me 'sta femmena?! *(Poi si rigira verso di lei e deciso)* No, a 'stu giro nun me faje fesso: tu nun sî diversa 'a chillo! *(Indicando Jack)*

DORA Beh, manco tu sî stato tanto diverso *(Indicando Jack)* 'a chillo! T'arricordo ca manco 'n'ora fa sî trasuto 'e stramacchio dint'a 'na proprietà privata e t'hê arrubato 'nu gallo!

OLMO *(Conferma)* Il mio povero tesoruccio...

JACK Azzò, che colpo basso! Però complimenti, nun 'o ssapevo ca eramo colleghi!

ELIO *(A Jack, indispettito)* Qua' colleghi! Stecitateve accuorto a chello ca dicite: 'o mio è stato 'nu gesto dettato dalla necessità!

JACK Embé? Pure pe' mme: magnà e amare songo necessità, perciò...

ELIO Basta! Perciò niente, cu' vvuje l'argomento è 'nchiuso! *(E alla moglie)* Cu' tte no! E menu male ca m'hê ditto ca ero stato il tuo eroe! *(Dora fa spallucce)* Mò te staje zitta, eh, nun rispunne? Tu saje sulamente spennere, e io aggio accuntentato sempe 'e capricce e 'e vulie tuoje. Tenimmo 'e stipe pieni d'ogni ben di Dio... 'E scarpe? Nun se contano cchiù, manco fusse 'nu millepiedi! Se po' ssapè almeno quali fossero 'ste spesucce straordinarie?

DORA *(Sempre cincischiando)* In effetti... l'aggio fatto... pe' 'na cosa particolare... ma penso ca... tu... nun sarraje molto d'accordo...

ELIO Non me dicere... 'e zizze?

DORA Noooo! *(Ripensandoci su)* Pure se...

ELIO 'N'ata vota pure se...? Mò m'agito... m'inquieto... me venene 'e mmosse e 'e risenzielle...

DORA *(Timorosa)* 'A verità, stevo pensanno a 'na bella... liposcurturina!

ELIO Che ccosa? Te vuò fa fà 'na scultura? 'Nu busto 'e gesso 'a mettere 'ncoppa 'o camino? L'espressione massima del tuo ego smodato?

JACK No, ch'avite capito?! A 'stu giro se vò fa tutta quanta, d' 'a capa a 'o pede: chiappe, cosce... è 'ovè signò? Io però, si me pozzo permettere, nun penzo ca manco stavota fosse 'o caso: 'a signora tene 'nu bellu posteriore e ddoje cosce ca so dduje culonne!

ELIO E addò avite visto 'e ccosce e... e le natiche 'e muglierema, eh? Jate a guardà chelle d' 'e mugliere voste, dell'amante vosta o 'e chella in trattative! Vuje tenite l'imbarazzo d' 'a scelta, ne tenite in quantità industriale 'a guardà, quindi nun ve permettite cchiù 'e guardà 'o... 'e muglierema, è chiaro?! E fernitela 'e ve 'ntrica d' 'e fatte noste, avite capito? *(Breve pausa)* E nun guardate... nun guardate e basta!

JACK Eh, aggio capito, aggio capito, però jammo a ffà chello ca avimmo 'a fà... *(Posa la pistola e si tappa gli occhi)* Signò, je nun ve guardo cchiù, v' 'o ggiuro, però... facite 'stu benedetto travaso, e fernimmola cu' 'stu bruttissimo discorso 'e denare!

DORA E va bene, jamme annanze: dateme 'nu PC!

(Nel frattempo Tino, approfittando dell'alterco tra Elio e Dora, gesticolando alla moglie, le fa capire che devono approfittare del momento per liberarlo e infatti ci riesce, e proprio nel momento in cui Jack ingenuamente posa la pistola, Tino si lancia per prenderla; ma essendosi liberato si libera di nuovo la sfiga quindi, prendendo il mano la pistola, gli scappa un colpo, tutti urlano e nel parapiglia che ne consegue cadrà per terra la gabbietta e il gallo improvvisamente emetterà un chicchiricchi fortissimo, in conseguenza del quale Tino inizialmente resterà pietrificato, poi cadrà svenuto sul divano e tutti urlano di nuovo e subito dopo cadrà svenuto anche Jack. Sbigottimento generale. Nelle battute seguenti restano fermi nelle loro posizioni)

OLMO Miracolo! 'O galletto s'è scetato!

IVANA Uh mamma mia! Maritemo è svenuto!

ELIO 'Assa fa Ddio! 'O mariuolo s'è schiantato!

DORA Sì, ma scusate, ch'è stato?

ANNA *(Indicando Tino)* La sfiga ha liberato!

BRUNO E primma 'nu colpo ha sparato!

TETELLA E che burdello ha cumbinato!

(A questo punto si muovono e Olmo va a recuperare il galletto. Elio e Dora vanno dal ladro, Ivana va da Tino)

IVANA *(Chinatasi sul marito comincia a dargli degli schiaffetti per rianimarlo)* Tino... Tino, gioia mia, ch'è succieso?

(All'udire Ivana pronunciare il nome Tino si bloccano preoccupati)

ELIO, DORA, BRUNO, ANNA E TETELLA *(Sbigottiti)* Ha ditto chillu nomme!

IVANA Svegliati Tino, ammore mio... nun me fa venì 'e palpiti!

ELIO, DORA, BRUNO, ANNA, TETELLA *(Ancora più sbigottiti)* 'N'ata vota?

TETELLA Sì, ma a 'stu giro nunn'è succieso 'o riesto 'e niente

TINO *(Riprende i sensi restando seduto sul divano mentre tutti lo osservano, con un enorme sorriso stampato in faccia e gli occhi spalancati, prima si guarda attorno, guarda tutti, poi)* Comme sò felice!

JACK *(Riprende i sensi anche lui e resta seduto sul pavimento, allora tutti si girano verso di lui, ma Jack ha la faccia triste, e dopo aver osservato tutti e tutto, scoppia in un pianto)* Comme sò triste!

(Tutti osservano stupiti, e per le prossime battute osserveranno a turno ora Tino, ora Jack, in stile ping-pong. Fare in modo che siano Jack a terra in primo piano e Tino sul divano in secondo piano, dietro ma sfasati in modo che siano uno a dx e uno a sx ma, essendo uno sul divano e uno per terra, sono uno più in alto e uno più in basso)

TINO *(Felice, in modo un po' da tonto)* All'intrasatto me sento liggiero!

JACK *(Triste, sospirando)* All'intrasatto me sento oppresso!

TINO *(Felice, come prima)* Me pare ca so turnato 'nu criaturo!

JACK *(Triste, sospirando)* Me pare ca so addeventato 'nu viecchio 'e cient'anne!

TINO *(Felice, come prima)* Tengo 'na sensazione strana, comme si me fosse succieso coccosa 'e bello!

JACK *(Triste, sospirando)* Tengo 'na sensazione strana, comme si 'na tegola me fosse caduta 'ncapa!

TINO *(Felice, come prima)* Voglio sulamente ridere! *(E comincia a ridere)*

JACK *(Triste, sospirando)* Voglio sulamente chiagnere! *(E comincia a piagnucolare)*

TINO / JACK *(Insieme)* Ma che me sta succedenno? *(Quindi Tino regalerà sorrisi e risate verso tutti, con un atteggiamento sempre da tonto, mentre Jack piagnucolando si affloscerà su sé stesso come un burattino a cui siano stati tagliati i fili e resterà così per un po'?)*

ELIO *(Dopo una pausa di silenzio in cui tutti sono rimasti interdetti)* Vuje avite capito quaccheccosa? Io no! *(Tutti fanno: "Boh!")*

DORA Esaminiamo la questione. Primma cosa: io ce provo... *(Timorosa dice)* Tino... *(E attende che succeda qualcosa, ma non accade niente, quindi trarrà un sospiro di sollievo)* Ok, Tino è guarito!

TUTTI *(Gioiscono)* Evviva!

BRUNO Ma comme sarrà succieso?

TETELLA V' 'o ddich'io: 'o gallo nunn'è cchiù depresso... ha cantato p' 'a felicità... mò sta bbuono!

OLMO *(Abbracciandosi alla gabbietta)* 'O galletto mio è portentoso, fa miracoli! 'O ssapevo ca Chicky era speciale!

ELIO Tino guarito... *(Dubbioso)* Beh, nun sarrà cchiù assicciato, ma me pare 'nu poco rincoglionito ... Normale normale nun me pare!

TINO *(Sempre seduto, girandosi tutto attorno, un po' tonto e ridendo sempre)* Sò felice... sò felice... sò felice!

IVANA *(Abbracciandolo)* Pur'io, ammore mio!

ELIO Avite visto?

ANNA Okay, la prima parte l'ho capita: che Tino non sia più pericoloso ormai sembra assodato, ma la seconda parte? (*Indicando Jack*) Lui che ha?

TETELLA Sicondo me, 'a sfuttuna è asciuta dassignoTTino e è trasuta dint'a 'o mariuolo; 'o gallo ha funziunato cossiggnOTTino, ma 'a sfuttuna s'aveva d'accasà e pecciò ha pigliato 'o mariuolo.

ANNA Ma qui eravamo in tanti, perché proprio lui?

TETELLA Comme? Pecché sul'isso nutteneva ll'amulete. Tutte quante vuje teniveve 'e fiocche russe, io ll'aglio, 'o vicino era protetto pecché 'o gallo era 'o sujo.

JACK (*Alzando la testa e il busto*) Dint' 'o manuale d' 'o piccolo mariuolo nun ce steva scritto 'e purtà comme corredo pure ll'amuletea! (*Scoppiando a piangere*) Ma chi m'ha cecato a me a venì ccà ogge?!

ELIO E Ivana?

IVANA (*Mostrandolo con aria un po' addolorata*) Io tengo ancora in mano 'o fiocco russo ca m'era servuto p'attaccà a Tino!

TETELLA Ecco qua, 'o mistero s'è risotto! Elementare, no?

DORA (*Un po' indispettita, a denti stretti*) Evviva Tetella Holmes!

IVANA (*Sempre con aria un po' addolorata*) Già, s'è risolto 'o mistero... 'O mistero 'e tanti pparole jettate 'o viento che arapono sempe ferite... ferite ca difficilmente se rimarginano... Azioni fatte sultanto pe' culpì accusì, senza motivo... l'invidia, 'a cattiveria forse, ecco 'o mistero! 'O mistero 'e 'nu pover'ommo ca vò fa sulamente bene all'ate e ca viene sulamente calunniato e chiammato essere purtatore 'e scalogna... Già, sultanto e sulamente 'na calunnia!

DORA (*Fra sé*) Visto tutto chello ca è succieso , nun so tanto d'accordo.

All'improvviso **si sente una sirena della polizia** che si sta avvicinando)

SCENA SECONDA

(*POLIZIOTTO da fuori e detti*)

JACK (*Si alza di scatto e si guarda in giro preoccupatissimo ripuntando la pistola muovendosi a destra e a sinistra*) Chi è stato? Chi è stato? Chi manca all'appello? (*Dà un'occhiata a tutti per con-*

trollare se ci sono tutti, magari li conta) Ma ccà ce stanno tutte quante, allora chi è stato ca ha chiamato ‘e gguardie? Quaccheccosa me sfugge... e se n’è fujuta proprio... *(Riflette)* Fujì? Me sa propeto ca songh’io ca me n’aggio ‘a fujì!! *(Cominciando a camminare su e giù)* Che aggio ‘a fà, che aggio ‘a fà? Jack pensa, pensa, pensa! Ma tutta ‘sta sfortuna oggi ‘addò è asciuta fore? Primma nun l’avive avuta maje! *(Cominciando a piagnucolare)* E po’ voglio chiagnere sempe, ma che me sta succedenno? Oggi nun è manco ‘o 17! *(Casomai fosse proprio il 17 dire giusto il contrario; smette di piagnucolare dopo essersero asciugate le lacrime col braccio)* Sicuramente aggio pigliato quacche virù: quaccheduno m’ha cuntagiato! *(Si sente prudere e comincia a grattarsi)* Ma certo, è comme ‘a varicella! Sì, va beh, tanto mò nun ce sta ‘o tempo pe’ ce penzà... Che aggio ‘a fà mò? È ‘a primma vota ca me trovo dint’a ‘nu guajo ‘e chisti! Je me ne jevo sempe tranquillamente e comodamente cu’ ‘o bottino ‘ncoppa ‘a spalla! ***(Ancora sirena in sottofondo più vicina)*** ‘Sta jurnata m’‘a ricurdarraggio pe’ tutt’‘a vita, specialmente pecché... *(Ripiagnucolando)* ne esco a bocca asciutta, e a Jack, Jack comme ‘o squartatore, chesto nun è mai succieso! ‘O curriculum mio fino a oggi era senza manco ‘na macchiulella! ***(Sirena forte, frenata auto)*** – smette di piagnucolare, e sta preoccupato in attesa, quindi si sente la voce di un poliziotto)

POLIZIOTTO *(Da fuori)* Jack, sappiamo che sei lì: esci fuori disarmato e tutto filerà liscio!

JACK *(A tutti)* Ma a chisto chi ci ha ditto ca ccà ce stongh’io? ‘E gguardie nun me cunoscono, nun m’hanno fermato maje!

POLIZIOTTO *(Da fuori)* Jack dai, vieni fuori: ti seguiamo da un pezzo, sappiamo tutto quello che hai fatto... che sei tu la biondina dei furti!

JACK Ccà siucuramente quaccheduno ha purtato spia!

POLIZIOTTO *(Da fuori)* Abbiamo interrogato la tua famiglia, e tuo padre ha parlato!

JACK *(Stupito e arrabbiato)* Patemo? E quale ‘e tutt’e ttre? Dicitimmello, l’aggio ‘a sapè! ‘Nce aggio ‘a dicere ‘n faccia: “traditore”? *(Poi riflette, ripiagnucola)* Ma che me ne fotte... ‘a oggi pure chesta: songo ‘n orfano! ‘E discunosco a tutt’e ttre, ecco fatto! *(Riflette)* E chisto è ‘nu problema mancante, anzi, tre: tre bocche ‘a sfamà... E mò faciteme fujì o si no tenite ‘ncopp’‘a cuscienza ‘na mugliera, dduje figli, ‘na mamma, ‘nu ‘gnoro, tre ‘gnore 15 nonni, ‘n’amante effettiva, ‘n’amante in trattative, tre neonati e... *(Piangendo forte)* manco cchiù ‘nu pate! *(Si soffia il naso con un fazzoletto che gli porge Ivana)* Sicuramente manco ‘a machina pozzo piglià, sarrà circondata!

TINO Venenno ccà aggio visto ‘na stradina ca saglie ‘ncoppa ‘a collina, prova a piglià chella. *(Tutti lo guardano di traverso)* Che bbulite? Tra portaseccia ‘nce capimmo... anzi, tra portaseccia ed ex portaseccia. E po’ ‘nce l’avevo ‘a dicere, è ‘o mminimo!

JACK Grazie! *(Piangendo forte ancora)* Stutateme ‘a machina pe’ cortesia, nun vulesse cunsu-
mà tutt’‘a benzina... costa! Comunque, me mancherete... ma v’‘o giuro ca torno
‘np0ata vota a ve trovà! *(Ed esce dalla porta piagnucolando, mentre tutti lo salutano con la ma-
no, tranne Elio)*

ELIO ‘O juorno ‘e San maje! E chi ‘o vò ‘n’ata vota a chisto? *(Gli altri corrono verso la fine-
stra)* Ueh, addò state jenne?... Oh, sto venenno pur’io!

DORA *(Fa una sorta di telecronaca)* Ecco, è in cortile, addereto ‘o puzzle d’‘a sirennetta... fa ‘na
smorfia alla polizia... beh, pure ‘n atu gesto, comunque... 10 poliziotti però ‘o stan-
no inseguendo... Uh anema d’‘o Priatorio, manco fosse Bin Laden!... Maronna! ‘E
ppeonie... pure chelle, no!... Elio, arricurdame ‘e mannà ‘a fattura in Questura, me
l’hanno ‘a ripagà una per una, pure ‘e boccioli ca ‘st’orda ‘e poliziotti ha fatto fuori
currennoce ‘a coppa, m’ erano custate ‘nu banco ‘e denare... venivano d’‘a Califor-
nia! *(Poi riprende)* Uh, Jack c’è riuscito... ha pigliato ‘a stradina ch’ha ditto Tino... ‘e
poliziotti ‘o stanno alle calcagna... Jack corre... Jack corre... Mamma mia e comme
fuje, pare ca tene ‘a polizia alle calcagna! *(Tutti la guardano perplessi, poi riprende)* Forse
ce ‘a fa... forse ce ‘a fa... ce ‘a fa... ce ‘a fa... *(Delusa)* Non ce l’ha fatta... Jack è
caduto... hanno pigliato a Jack... ‘a sfortuna ha vinto! Nun aveva provà ‘o turno ‘e
juorno, era cchiù forte dint’ a chillo ‘e notte!

SCENA TERZA

(GUIDO e detti)

*(Ritornano tutti indietro presso il divano dove, entrato indisturbato durante la telecronaca, senza che nessuno lo avesse visto, si è tranquillamente accomodato Guido, con un bel sorriso ebete stampato sulla faccia. Tutti, vedendolo lì all’im-
provviso, sussultano con qualche urletto)*

ELIO E tu che ‘nce faje ccà?

GUIDO *(Girandosi tutto attorno guardandoli e battendosi la mano sul petto)* Grazie mamma! Grazie
mamma!

DORA Che staje facenno? Ringrazi a mameta ca tieni dint’‘o pietto?

GUIDO *(Negando e ribattendosi il petto)* Grazie mamma! Grazie mamma!

DORA Certo che chisto tene ‘nu vocabolario ca se fumma ‘a Treccani...

TETELLA No, tengo ‘nu fotte sospetto...

ELIO Quale?

TETELLA *(A Guido)* Sì stato tu a chiammà ’e gguaddie, è ‘ovè?

GUIDO *(Felice di essere stato compreso si ribatte il petto)* Grazie mammà! Grazie mammà!

ELIO E comme avarranno fatto a llo capì si sape dicere sulo: “Grazie mammà!”? Chisto è ‘nu mistero! Tetella, ma per caso Guido tenesse quacche parente ca fatica ‘o centralino d’‘a Polizia? *(Tetella lo guarda come a dire di non sapere niente)*

DORA Comunque sia, Elio, t’ha salvato ‘o portafoglio... ringrazialo!

ELIO Comme comme comme? *(Dora lo guarda di traverso e con le braccia ai fianchi)* Va bene, va bene... *(A Guido, quasi impercettibile)* Grazie! *(Dora lo riguarda di traverso)* Sissignore, aggio capito... *(Stavolta forte)* Grazie Guido! *(Alla moglie)* Accussì va buono? *(Dora acconsente con lo sguardo)*

TETELLA *(Un po’ stizzita, a Guido)* Viene cu’ mme, Guido, ‘o patrone nunn’è puttato p’‘a gentilezza... jammuncenne, te faccio ‘nu bellu panino, t’‘o sì ammeretato. Però t’hê accuntentà ‘e t’‘o mangià cu’ ‘e salume, ccà tenimmo sulamente chesto

GUIDO Buoni salumi, grazie mammà! Eh eh... *(Ed escono)*

ELIO *(Indispettito, mentre sono già usciti, a Guido)* Mammà? Qua’ mammà? ‘E salume songhe ‘e mieje, quindi hê ringrazià a mme... a mme e sulamente a mme! *(Brevissima pausa)* Io a chillo ‘o licenzio!

DORA Quanto sì ingrato... t’ha salvato d’‘o mariuolo ca era venuto pe’ ffà ‘a festa a ‘e sorde nuoste! *(Rattristandosi)* E mò comme ‘o faccio cchiù ‘o party dint’‘o parco a Pasquetta?

OLMO A proposito ‘e party: nuje tenimmo ‘n accordo signor salumaio, t’arrecuorde?

ELIO Siente, signor mangia erbe, aggio salvato tutta ‘a rrobba mia ‘a chillu delinquente, mò vuò vedè ca nun fosse cacchio ‘e lle salvà ‘a te? Scuordate ‘stu party e... e... pure l’arrivi!

OLMO E tu te può scurdà ‘o galletto: m’‘o porto ‘a casa mmò mmò!

- ELIO E che me ne fotte? ‘O lavoro sujo già l’ha fatto, puortatello quanno vuò tu! Però cerca ‘e nun ‘o fà cantà cchiù a tutte ll’ore... miettece ‘nu silenziatore, o si no sappi ca ‘o spiedo è sempe pronto!
- OLMO Sì sempe ‘o solito cannibale! *(Al galletto)* Ti salverò, state tranquillo. Jammuncenne, ccà tira ‘na brutta aria! *(Esce)*
- ELIO *(Parlando dietro ad Olmo uscito di scena)* Vattenne, và, o si no ‘o cannibale ‘o faccio ‘overamente, e a te te metto dint’a ‘nu pentolone a vollere cu’ ‘o pullasto tujo ‘na quantità industriale d’evere! Vedi? Staresti in buona compagnia! E doppo ca aggio spennato e spulpatato ‘o pullastiello, ‘nce dongo ll’osse a muglierema pe’ ne fa tutti bigofini!
- DORA Dint’‘e capille mieje... dint’a ‘sti bellissimoi capelli chelli ccose viscide e sporcherce? Che schifo! Mai!
- BRUNO ***(Squilla il suo cellulare)*** Uh... chisto è ‘o cellulare mio! *(Si guarda in giro e lo va a recuperare dove lo aveva messo Jack; risponde)* Pronto? *(Alla moglie, piano)* È ‘o spitale. *(Riprende la telefonata)* Sì, dica infermiera... Cosa? Un tizio è stato malmenato da un’intera squadra di parenti?... Si dice perché aveva confessato alla polizia le malefatte del presunto figlio che è stato arrestato per colpa sua? *(Si guardano tutti perplessi; riprende)* Cosa?... Alla fine è finito in un parapiglia generale?... Si sono picchiati tutti tra loro?... Ah, sono tutti all’ospedale?... La moglie del presunto figlio, i due figli, la madre. Le tre suocere, il suocero, 15 nonni, le tre nuore, l’amante, l’amante in trattative e altri due presunti padri? *(Piano agli altri che confermano a cenni)* Il presunto padre di Jack, sicuro! *(Riprende)* Se trovo che sia una famiglia strana?... Mi chiede se mi stupisco di una tale famiglia?... *(Ironico)* Nooo, e perché mai mi dovrei stupire?! Se ne trovano a bizzeffe di famiglie così... *(Pausa)* Ah, dimenticava di dirmi che pure gli infermieri sono stati colpiti?... Ah, e pure i medici?... Siete in stato di allarme e perché siete a corto di personale e state richiamando tutti?... E devo venire anch’io?... *(Deciso)* Vengo subito!... Cosa? Lei si preoccupa che io ero in vacanza e magari mi stavo pure divertendo? E che le devo dire... *(Ironico)* me la stavo proprio spassando! Ah, che ne sa: una giornata veramente ricca di emozioni, direi adrenalina, roba quasi da scoppiare! Botti, coriandoli, di tutto! Comunque, il dovere chiama, io rispondo: arrivo! *(Chiude la telefonata)* Guagliù, me n’aggio ‘a jì, è stato un piacere ma Jack, indirettamente, ha colpito ancora!
- ELIO Che peccato! Doppo tant’anne, gli Elbrufor se sparteno ‘n’ata vota!

BRUNO Già!

TINO Già!

ELIO Guagliù, l'avimmo 'a fà... A'stu giro l'avimmo 'a fa pe' fforza!

BUNO Sì, faciammo!

TINO So' pronto! *(Ed eseguono il rituale usato nel 1° atto; le mogli li guardano come per dire: "Ma che sciocchi!", poi saluti generali a soggetto e quindi Bruno e Anna escono. Mentre i due stanno uscendo squilla il cellulare di Tino che va a recuperarlo e risponde)* Pronto? *(Piano alla moglie)* È 'a divisione psichiatrica d'ò 'spitale. *(Riprende)* Cosa? *(Con atteggiamento di chi sa già tutto)* All'ospedale è successo un pandemonio e c'è un'intera famiglia che dà i numeri?... Una famiglia strana: una moglie, due figli, tre nuore, una madre, un suocero, tre suocere, 15 nonni, un'amante, un'amante in trattative, due presunti padri... che hanno picchiato il terzo presunto padre perché aveva raccontato alla polizia le malefatte del presunto figlio dei tre che ora è stato arrestato per colpa sua? *(Ridendo sotto i baffi)* Nooo... che cosa inverosimile! Una barzelletta! E ora volete tutti i volontari perché c'è da sedare tutti quanti?... Bisogna praticare una terapia farmacologica coatta con forti sedativi o riusare la camicia di forza? Il dovere mi chiama, io rispondo: vengo subito! *(Chiude la telefonata. Ad Elio)* Caro Elio, rivederti è stato un piacere, anzi, direi... 'na fortuna!

ELIO È 'overo, è 'overo... *(Saluti generali sempre a soggetto, dopo Tino e Ivana escono ed Elio e Dora, rimasti soli, si siedono sul divano)*

ELIO Mugliè, che gghiurnata, eh?

DORA *(Ironica)* Pecché, è succieso quaccheccosa 'e particolar! *(Pausa)* Io vulevo sulamente preparà 'nu bellissimo party dint'ò parco e mò aggio 'a rifà proprio 'o parco da capo... Ch'a da essere?

ELIO E io vulevo sulamente passà 'na Pasca cu' ll'amici mieje ca nun vedevo 'a tantu tempo, giusto perché 'o proverbio dice: "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi", e invece m'aggio truvato sulamente a cumbattere 'na seccia 'overamente... assicciata! E chi ce aveva creduto maje!? Mah, dint'ò vita 'nce sta sempe 'na primma vota! Pure si io continuo a pensare ca nun s'ha da credere: so sulo superstizioni... suggestioni... 'e vvote pure pericolose! Puveriello chillu Tino, che vita avarrà fatto pigliato 'mmiezo a 'sta situazione!? E quanta gente ce starrà comm'a isso!? Mah, 'a gente è strana!

DORA Già, e quanta gente ci sta veramente cchiù assicciata ‘e nuje! Quanta gente ca pe’ riuscì a sopravvivere se trova costretta a ffà cose ca nun vulesse fà!

(Pausa; poi sospirano entrambi e cominciano a guardarsi con occhiate languide; poi)

ELIO Sa’ ca te dico mogliè? Ca l’unica perzona con cui voglio fà Pasca e tutte ‘e prossime ffeste... *(Si volta verso la moglie in tono romantico prendendole le mani)* Sì ttu... Tu e sula-mente tu!

DORA *(Romantica anche lei)* E ll’uniche ffeste ca io voglio fa a parti ‘a mò songo sulamente ‘e ccenette a lume ‘e cannela cu’ tte: sultanto tu e io... mani dint’‘e mmane... uocchie dint’a ll’uocchie... core a ccore... *(Si stanno per baciare ma entra Tetella)*

SCENA QUARTA

(TETELLA e detti)

TETELLA *(Si schiarisce la voce per attirare la loro attenzione, quindi Elio e Dora si staccano)* Patrù, aggio ‘a pripravà ‘e ssolite ccose? Antipasto ‘e wustèll, ‘nu primmo ‘e pasta cu’ speck e muzzarella e ‘nu sicondo ‘e sassicce e pruvulone?

ELIO *(Deciso)* No, oggi cagnammo! *(Sia Dora che Tetella lo guardano stupefatte)* Io e Dora partimmo, jammo a magnà ostriche e caviale nell’isola di Bora Bora! Pigliammo chillu famoso aereo ca diceva Jack.

DORA *(Felice)* ‘Overamente faje?... ‘Overamente dice?...

ELIO ‘Overamente

DORA *(Saltandogli al collo abbracciandolo e sbacucchiandolo)* Comme so cuntenta!

ELIO Sì, ‘overamente! Tutto chello ca è succieso ccà oggi m’hanno ‘mparato ca nuje simmo assaje furtunati e perciò avimmo acchiappà ogni attimo e vedercene bene. Comme se dice: “Carpe diem”, quindi... Bora Bora, stammo venenno!

DORA *(Super felice)* Sìiì, stammo venenno! *(Poi dubbiosa)* Ma nun ce starrà troppo viento a Bora Bora, visto ‘o nomme? Bora ddoje vote... sai, nun me vulesse ruvinà ‘e capille!

ELIO Noo, manco ‘na refulella: sulamente mare, sole e basta! E comunque tu stisse buono pure cu’ tutte ‘e capille scuncecate!

DORA *(Sdolcinata)* Amore, che tesoro sei! *(E stanno per ribaciarsi ma...)*

TETELLA *(Si schiarisce la voce per attirare la loro attenzione, quindi Elio e Dora si staccano)* Allora io ch'aggio 'a fa, me ne vaco? Visto ca nussimmotta che faje, me licienze?

DORA *(Infastidita per essere stata interrotta di nuovo, ma accondiscendente)* Pe' cchesta vota no, so' troppo cuntenta! *(Cercano nuovamente di baciarsi ma...)*

TETELLA *(Interrompe di nuovo c.s.)* E io che faccio mentre vuje nun ce state?

ELIO *(Infastidito perché nuovamente interrotto)* Tu... tu miette tutte cose a posto, manna 'e llettere 'e annullamento d' 'o party... anzi, azzicca tante belli manifesti pe' tutto 'o paese, faje primma. Anzi no... fa' 'na cosa meglio: piglia a Guido e 'nu bellu megafono e jate giranno pe' tutte 'e strade d' 'o paese alluccanno: "Party annullato, pe' stavota nun magnate a sbafo!" Po' fa' 'n'ata cosa: disdici 'o catering e poi... poi te putarraje magnà tanti belli salumi e furnaggi cu' Guido alla salute mia, sì cuntenta?

TETELLA *(Ironica)* Uuuh, sì sempe troppo buono, patrò! *(Al pubblico)* Ma è meglio si vaco a magnà 'a casa 'e Ommo, 'o vicino, a magnà veddure!

ELIO Tetella, ma dimme 'na cosa: nun è ca te dice ca te piaceno ll'evere pecché te piace l'Olmo? Non l'albero, capimmoce... *(Tetella borbotta sorridendo)* Tenite 'e stessi brutti gusti comuni, nun se sape maje! *(A Dora)* Stevo pensanno ca in fondo in fondo Jack nun è stato malamente cu' nuje, pueriello... anzi, è stato proprio sfurtunato! 'Nce vulesse da' 'n aiutino... E si ce purtassemo quacche salame a Poggioreale? Oppure 'nu pruvolone... che saccio... cu' 'a limma 'a dinto?

DORA Ma sì, pecché no?! 'A famiglia soja tene bisogno 'e isso; avarrà fatto tanta sbagli dint' 'a vita ma l'ha fatto sulamete p'ammore d' 'a famiglia. Non che il fine giustifica i mezzi però, si ce stesse 'na distribuzione di mezzi più equa, più giusta 'e sorde, 'e denare... forse ce stessero meno delinquenti, chi 'o ssape!?

ELIO Già, si tutto fosse assaje cchiù equilibrato ce stessero pure pochi gesti estremi! Menu male ca Jack l'ha pigliata cu' filosofia e ca pure Tino 'nce ha pazziato 'a coppa... pure tanta gente comme a isso putesse fa quacche gesto estremo!

DORA È 'overo, s'avesse 'a essere meno egoisti! *(Pausa)* E si aiutassimo a Jack accusì nun facesse cchiù 'o delinquente? Le putessemo truvà 'na fatica dint' 'o salumificio a isso e pure a quacche parente d' 'o sujo... Vabbuò, 'nce pensammo quanno turnamm e vedimmo che putimmo fà, che ne pienze?

ELIO

Sì, sì, mò jammuncenne a Bora Bora... Pe' ttramente 'nce faccimmo fa' 'na bella vacanza dint'e ccancelle: primma ha da pavà 'o diebbeto ca tene cu' 'a giustizia... S'arrepusarrà 'nu poco! *(Ironico)* Isso ca nun s'arreposa maje, in tutti i sensi! *(Si alza dal divano insieme a Dora, poi al pubblico)* Vabbuò, nuje ce ne jammo, ce ne jammo a ffà 'na vacanza senza amice, sulamente io e muglierema... *(E al pubblico)* e vuje che ffacite? *(Fa l'occhiolino, magari fanno entrambi un bel saluto a soggetto, poi Elio prende a braccetto la moglie, si girano ed escono, mentre Tetella li saluta con il fazzoletto)*

Sipario

FINE DEL SECONDO ATTO

FINE